VENDUTI AI MINORI

Indagine sull'accesso dei minori ad alcol, tabacco, cannabis, azzardo, pornografia e videogiochi 18+

Anno 2019

moige
proteggiamo i nostri figli

Libro Moige 200pp loghi.indd 1 21/12/2018 17.09.27

Ricerca e redazione:
ITCI - Istituto di Terapia Cognitivo Interpersonale
Tonino Cantelmi, professore di Cyberpsicologia
presso l'Università Europea di Roma
Valeria Manganaro, psicologa dello sviluppo e dell'età evolutiva
Giorgia Vinci, psicologa e responsabile organizzativo ITCI

Grafica e impaginazione:
Francesco Alinovi

Stampato da:
I&B Italia srl-Roma

Promosso e pubblicato da:
MOIGE – Movimento Italiano Genitori
Gennaio 2019

moige
proteggiamo i nostri figli

MOIGE – Movimento Italiano Genitori
Via dei Gracchi, 58 – 00192 Roma
Tel: +39 06 32 36 943 | Fax: +39 06 233 201 297
segreteria@moige.it | www.moige.it

Libro Moige 200pp loghi.indd 2 21/12/2018 17.09.27

Libro Moige 200pp loghi.indd 3 21/12/2018 17.09.27

Libro Moige 200pp loghi.indd 4 21/12/2018 17.09.27

SOMMARIO

1. Prefazione 6
2. Premessa 8
3. L'adolescenza e la trasgressione 10
4. Introduzione e obiettivi dell'indagine 14
5. Il campione della ricerca 17
6. L'accesso dei minori all'alcol 29
7. L'accesso dei minori al fumo 52
8. L'accesso dei minori alla cannabis e cannabis light 83
9. L'accesso dei minori al gioco d'azzardo 107
10. L'accesso dei minori ai contenuti pornografici 129
11. L'accesso dei minori a videogiochi con contenuti non adatti alla loro età 155
12. Sintesi dell'indagine 178
13. Bibliografia 195

1.
PREFAZIONE

Sono lieta di esprimere la mia riflessione in merito a questa interessante indagine, promossa dal Moige, sui prodotti vietati ma ugualmente venduti ai minori, che apre uno squarcio molto ampio e decisamente preoccupante in merito all'accesso dei minori ai prodotti a loro pedagogicamente inadatti, oltre che, nella maggior parte dei casi, vietati per espressa previsione normativa.

Prodotti come il tabacco, la cannabis "light", il gioco d'azzardo, la pornografia, l'alcol ed i videogiochi violenti vengono spesso venduti ai minorenni da adulti, in modo continuo e costante, e l'indagine fotografa con chiarezza questo scempio sottolineando la necessità di agire con urgenza per mettervi fine.

La tutela dei minori rappresenta un punto irrinunciabile del mandato della Commissione parlamentare che ho l'onore di presiedere: non possiamo accettare che adulti, spesso agendo anche sulla base di una concessione statale, vendano ai minori prodotti non solo dannosi ma anche vietati dalla legge.

Occorrono interventi normativi più stringenti verso chi compie atti così miserabili verso un minore, vendendogli alcol, pornografia, fumo, etc.

Esistono, poi, alcuni prodotti come i videogiochi violenti e volgari classificati Pegi 18+, il cui divieto di vendita ai minori andrebbe vietato per legge e invece si preferisce una debolissima e inefficace autoregolamentazione che, di fatto, viene tralasciata nella maggior parte dei casi, come l'indagine conferma.

Come Presidente della Commissione per l'infanzia e l'adolescenza, farò del mio meglio per sensibilizzare i parlamentari di tutti gli schieramenti politici, affinché si giunga ad un'autoregolamentazione certa e intransigente sull'utilizzo dei prodotti vietati ai minori.

I risultati di questa preziosa indagine conducono a due ulteriori temi di riflessione: il comportamento illegale e miserabile dei venditori i quali derogando ai divieti in essere provoca un danno tanto ai minori quanto all'intero settore di categoria, e non meno importante, il tema dei controlli: pochi, occasionali, sporadici. Un ambito su cui dovremmo rilanciare una maggiore e più incisiva riflessione prevedendo maggiori e costanti controlli sui venditori.

Come Presidente di Commissione intendo, quindi, garantire un concreto e vigile supporto alle iniziative parlamentari nella individuazione di regole efficaci e inderogabili, per ricordarci che la tutela dei minori non è un optional per un Paese come l'Italia che deve ripartire puntando sui più piccoli: il senso stesso della vita futura.

Sen. Licia Ronzulli

Presidente Commissione parlamentare
per l'infanzia e l'adolescenza

2.
PREMESSA

Troppo spesso i minori entrano in contatto con "mondi" che dovrebbero essere loro preclusi. Tra gli under diciotto c'è chi beve alcolici, fuma, fa uso di videogiochi inadatti, guarda pornografia ed ha accesso a giochi con vincite in denaro.

Questa indagine che abbiamo promosso e coordinata dal Prof. Tonino Cantelmi con il suo staff, inquadra il fenomeno di prodotti venduti ai minori, nonostante siano loro vietati, in relazione a sei aree critiche: il consumo di bevande alcoliche, il fumo, l'utilizzo di cannabis, il gioco d'azzardo, la pornografia e i videogiochi con contenuti violenti e volgari.

Da genitori è fondamentale che impariamo a conoscere i nostri figli e a proteggerli dalle situazioni a rischio. Per questo, dobbiamo avere ben chiaro che il nostro comportamento può influenzare le loro vite.

Noi genitori abbiamo bisogno del contributo di tutti e non possiamo essere lasciati soli in questa importante sfida educativa per questo

anche i distributori e produttori dei prodotti vietati, devono fare la loro parte nel monitorare e controllare con rigore la loro filiera distributiva per impedire la vendita ai minori di prodotti vietati, unitamente alle autorità governative che devono necessariamente moltiplicare i controlli ed aumentare le sanzioni.

All'ormai fallito metodo educativo del "vietato vietare", bisogna promuovere un'educazione responsabile e comprensiva, ma anche rigorosa e rispettosa delle regole, con i "no" che aiutano a crescere.

Unitamente a ciò, confidiamo anche nel senso di responsabilità e legalità degli adulti venditori di prodotti 18+, perché rispettino sempre la legge, affiancando con i fatti noi genitori nel compito di educazione alla prevenzione verso prodotti lesivi al benessere dei minori, che sentiamo tutti nostri figli.

Maria Rita Munizzi

Presidente nazionale MOIGE Movimento Italiano Genitori

3.
L'ADOLESCENZA E LA TRASGRESSIONE

L'adolescenza è una importante fase del ciclo di vita, in cui si verifica la transizione dallo stato di bambino a quello di giovane adulto. Essa copre un periodo piuttosto lungo, variabile da individuo a individuo e da cultura a cultura, in cui a fronte delle numerose trasformazioni fisico-corporee si assiste a profondi cambiamenti psicologici, che investono le capacità cognitive, la sfera degli affetti e le competenze sociali della persona.

Possiamo considerarla come una delle tappe del processo di costruzione dell'identità all'interno del ciclo di vita: tale percorso si realizza affrontando e risolvendo specifici compiti di sviluppo, che trovano nel contesto e nella cultura di appartenenza del singolo adolescente la loro concreta esplicitazione.

L'adolescenza rappresenta, per sua stessa natura, un periodo di indeterminatezza sociale, caratterizzato da una viva alter-

nanza tra desiderio di indipendenza e dipendenza dal mondo degli adulti. L'adolescente sente il bisogno di dare significato e chiarezza al proprio mondo e per farlo utilizza una "scorciatoia" cognitiva, limitando la propria prospettiva temporale al futuro immediato (Scabini, 1982).

L'attuazione dei comportamenti a rischio negli adolescenti è considerata come un mezzo per affermare la propria identità. In particolare, Bonino (2003) sostiene alcuni adolescenti lo fanno attraverso comportamenti ritenuti maturi (come sostenere le proprie idee in pubblico o impegnarsi in progetti di vita), mentre altri adolescenti hanno bisogno di assumere comportamenti rischiosi per dimostrare la propria maturità. Gli adolescenti si ritengono capaci di auto-controllarsi, considerandosi in grado di gestire situazioni potenzialmente pericolose. Questo atteggiamento può consolidarsi in cattive condotte, allontanandosi dai reali compiti di sviluppo.

Un fattore che influenza la percezione del rischio degli adolescenti è che in generale essi ritengono di essere immuni dalle conseguenze dei comportamenti rischiosi. Questo fattore è definito anche come ottimismo ingiustificato (Slovic, Fischhoff e Lichtenstein, 1980; Weinstein, 1988). Nella percezione del rischio, gli adolescenti non sono giudici accurati dei rischi in cui s'imbattono. La tendenza è quella di pensare di essere relativamente invulnerabili e di supporre che solo gli altri siano esposti alle conseguenze indesiderate dell'esperienza trasgressiva.

Ogni adolescente è convinto di essere meno a rischio di un coetaneo nella stessa situazione.

L'invulnerabilità percepita dagli adolescenti, è stata anche definita da Elkind (1967) come la fiaba personale. La costruzione della fiaba personale in adolescenza deriva, sia dal sentimento di invulnerabilità, sia dall'egocentrismo, definito come la tendenza a porre sé stesso al centro di ogni evento; inoltre, è un sentimento che fa sentire gli adolescenti come unici, al centro dell'attenzione, immortali e onnipotenti. La fiaba personale può motivare le persone a ignorare di prendere precauzioni ragionevoli, in situazioni di esposizione a rischi certi. Dunque, anche se un particolare rischio viene riconosciuto tale, gli adolescenti sono inclini a sottovalutare le personali possibilità di subirne le conseguenze negative. Quando avvengono delle tragedie agli altri, i ragazzi per rafforzare le convinzioni che una cosa simile non capiterà mai a loro tendono ad attribuire la responsabilità a cause fortuite o non attribuibili a sé (locus of control esterno). Così, ad esempio, chi supera un rischio attribuisce ciò alla bravura personale, al coraggio e all'abilità; al contrario se il rischio ha come risultato una delusione o un danno, il fatto verrà attribuito dal protagonista alla sfortuna o a fattori esterni, mentre altri ricondurranno tali incidenti e fallimenti a incompetenze, scarsa capacità di giudizio e ad altri difetti personali.

Da un punto di vista sociale il fattore più interessante riguarda il ruolo dei pari nel favorire l'assunzione di rischi. In una ricerca fatta da Jessor e Jessor (1977), su un campione di giovani, risulta che i soggetti coinvolti in attività ad alto rischio sono rinforzati nel loro comportamento da quello analogo di amici, tanto che hanno la percezione di avere un numero di amici più alto di quello effettivo, anch'essi coinvolti in questi comportamenti rischiosi. Altri studi hanno evidenziato che l'adolescenza è il periodo in cui

l'individuo è maggiormente soggetto all'influenza del gruppo dei coetanei (Clasen e Brown, 1985; Savadori e Rumiati, 1996). L'età adolescenziale è dunque un periodo in cui sentirsi parte di un gruppo è di notevole importanza per la condivisione dei dubbi e problemi.

Anche la ricerca di sensazioni forti influenza la percezione del rischio, definito come la continua ricerca di novità e stimolazioni sensoriali intense (Zuckerman, Eysenck e Eysenck, 1978).

Anche la curiosità, tipica negli adolescenti, è chiamata in causa come fattore che influenza la propensione verso il rischio (Plant e Plant, 1996). La curiosità può essere accentuata da fattori sociali e culturali tra cui, la pressione dei pari e la grande risonanza data dai mass media a problematiche, come ad esempio, quelle relative alla droga.

Inoltre, è importante contestualizzare i comportamenti trasgressivi nel periodo socioculturale della nostra era. La nostra società definita Tecnoliquida (Cantelmi 2013) consente ai giovani minorenni, grazie all'ausilio delle nuove tecnologie, di trasgredire facilmente. Infatti basta un click per entrare in contatto con contenuti non adatti agli under 18, ad esempio a contenuti pornografici, a siti di scommesse on line o semplici tutorial che spiegano come mettere in atto comportamenti trasgressivi. I giovani, in questo modo, hanno accesso ad una vasta quantità di informazioni non mediate dagli adulti che spesso sono fuorvianti e pericolose.

4. INTRODUZIONE E OBIETTIVI DELL'INDAGINE

Nella pubblicazione vengono presentati i risultati di una ricerca sulle "trasgressioni" che mettono in atto i ragazzi di un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni. La ricerca ha coinvolto gli studenti di svariate scuole primarie di primo e secondo grado, su tutto il territorio italiano.

Essa ha lo scopo di indagare le credenze, i comportamenti e gli atteggiamenti dei ragazzi nei confronti di alcune aree tematiche di "trasgressione": *il consumo di bevande alcoliche, il fumo, l'utilizzo di cannabis, il gioco d'azzardo, la pornografia, i videogiochi con contenuti violenti o volgari.* Tali aree presentano, per i ragazzi, potenziali situazioni di rischio; inoltre, fatta eccezione che per videogiochi, sono espressamente vietate ai minori di 18 anni. Nel questionario erano presenti anche domande volte a comprendere se gli adulti fossero in qualche modo complici delle trasgressioni degli under 18, attraverso un atteggiamento di non rispetto delle

normative vigenti e una poca attenzione alla tutela dei minori.

Per ogni comportamento oggetto di ricerca abbiamo indagato, attraverso un questionario con domande a risposte chiuse: *la percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, del comportamento trasgressivo; la conoscenza della norma; la modalità e contesto della trasgressione*.

Rispetto alla macroarea *percezione del rischio e delle conseguenze* abbiamo cercato di indagare quanto i ragazzi avessero chiare, in generale e non riferito a sé stessi, il rischio potenziale di alcuni comportamenti trasgressivi. In particolare, ci interessava capire se riuscissero a riconoscere non solo gli effetti immediati ed a breve termine, ma anche quelli a lungo termine.

Subito dopo abbiamo sondato *la conoscenza della norma*, ossia se i ragazzi conoscono o meno i divieti imposti dalla legge italiana; abbiamo inoltre inserito tra le risposte errate alcuni "distrattori", ovvero risposte che prendevano spunto, ad esempio, da norme di altri paesi, ma molto conosciute attraverso la diffusione mediatica.

Nella parte riguardante *la modalità e contesto della trasgressione* abbiamo indagato frequenza e motivazioni della trasgressione, ma anche il contesto ampio (rivenditori, piattaforme internet etc) dove essi hanno la possibilità di trasgredire. In particolare, abbiamo analizzato, attraverso gli occhi dei ragazzi, quanto l'ambiente intorno a loro li abbia protetti dalla trasgressione (ad esempio imponendo loro il rispetto della normativa o spiegando loro i rischi). Dimensione che abbiamo definito come: *"accesso dei minori al comportamento trasgressivo"*.

Infine, abbiamo indagato *l'influenza che il sistema familiare*,

amicale e scolastico hanno sul comportamento, ossia l'influenza che le reti relazionali più strette hanno sul comportamento trasgressivo.

Inoltre abbiamo incrociato tra loro le risposte date ad alcune domande, per capire se e in che modo fattori diversi influissero sul comportamento trasgressivo. In particolare abbiamo creato le seguenti tabelle di relazione: *conoscenza del divieto e informazioni ricevute a casa; conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a scuola; percezione del rischio per la salute e scelta di trasgredire; gruppo amicale e trasgressione*.

5. IL CAMPIONE DELLA RICERCA

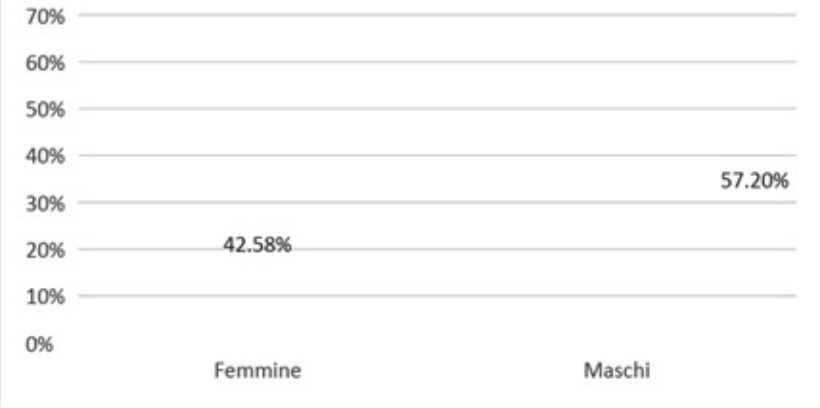
1. Caratteristiche del campione

La ricerca ha coinvolto studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado[1], provenienti da tutto il territorio italiano. Complessivamente sono stati raccolti 1450 questionari, di cui sono risultati utilizzabili 1388; si è infatti proceduto a scartare quelli che presentavano una compilazione incompleta o imprecisioni e quelli che non rientravano nel range di età dell'indagine (>18 anni).

Il campione considerato si compone dunque di 1388 ragazzi, di cui 794 maschi, 591 femmine (in tre questionari non è stato espresso il genere di appartenenza).

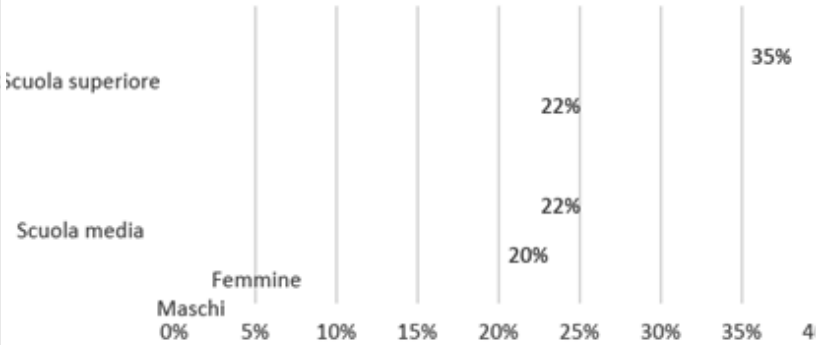
[1] Nel testo per praticità useremo la dizione "scuola media" per indicare la scuola secondaria di primo grado e "scuola superiore" per indicare la scuola secondaria di secondo grado.

Distribuzione del campione per genere



Genere del campione	Frequenza	Percentuale[2]
Femmine	591	43%
Maschi	794	57%
Missing	3	0%
Totale complessivo	1388	100%

Distribuzione del campione per grado di istruzione e genere



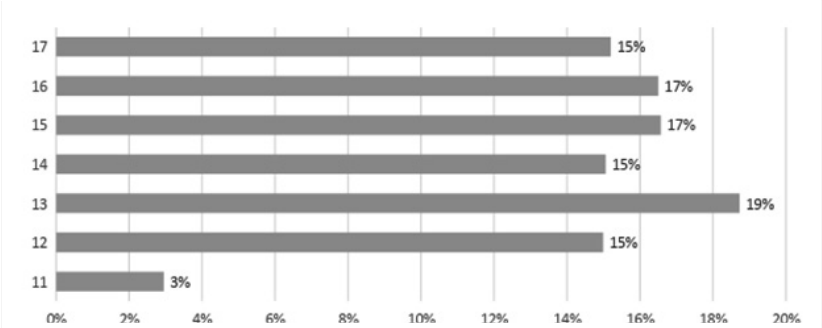
Gli studenti delle scuole medie sono 588 (42%), mentre quelli delle scuole superiori sono 800 (58%).

[2] I numeri sono arrotondati a 0 posizioni decimali

Che scuola frequenti?	Frequenze complessive	F	M	Percentuale
Scuola media	588	20%	22%	42%
Scuola superiore	800	22%	35%	58%
Totale complessivo	1388	43%	57%	100%

I ragazzi intervistati hanno dagli 11 ai 17 anni, con un'età media di 14 anni; il campione risulta sufficientemente bilanciato, con una maggioranza relativa di studenti di 13 anni (19%).

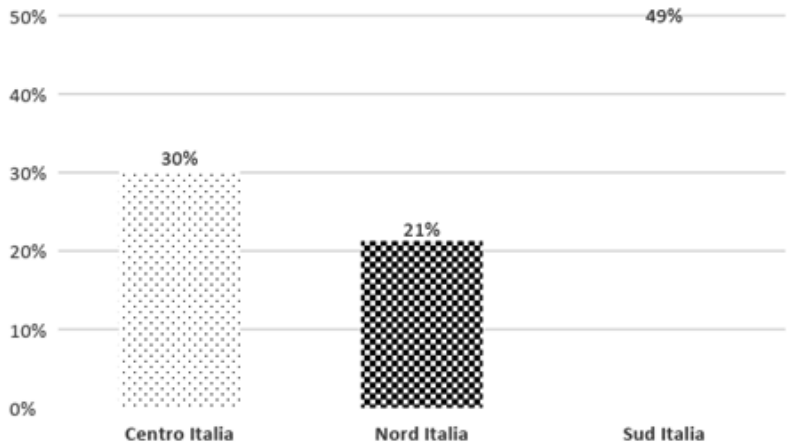
Distribuzione del campione per età



Età	Frequenze	Percentuali
11	41	3%
12	208	15%
13	260	19%
14	209	15%
15	230	17%
16	229	17%
17	211	15%
Totale	1388	100%

Rispetto alla collocazione geografica il campione risulta così distribuito: 420 studenti provengono dal Centro Italia (30%), 295 dal Nord Italia (21%) e 673 dal Sud Italia (49%).

Distribuzione del campione per collocazione geografica

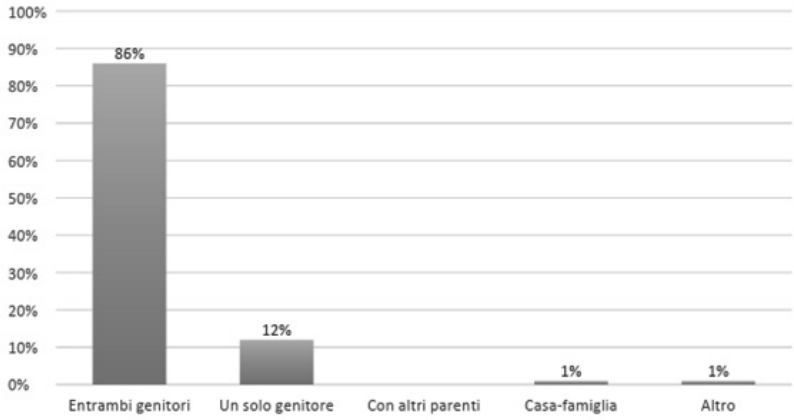


Distribuzione del Campione	Frequenza	Percentuale
Centro Italia	420	30%
Nord Italia	295	21%
Sud Italia	673	49%
Totale complessivo	1388	100%

2. Caratteristiche delle famiglie del campione

Per indagare il contesto familiare dei ragazzi abbiamo chiesto loro con chi vivessero. La maggior parte di loro (86%) vive con entrambi i genitori, mentre il 12% abita con un solo genitore. In percentuali trascurabili affermano di vivere con parenti, in casa-famiglia o in altre situazioni non specificate.

Con chi vivi?

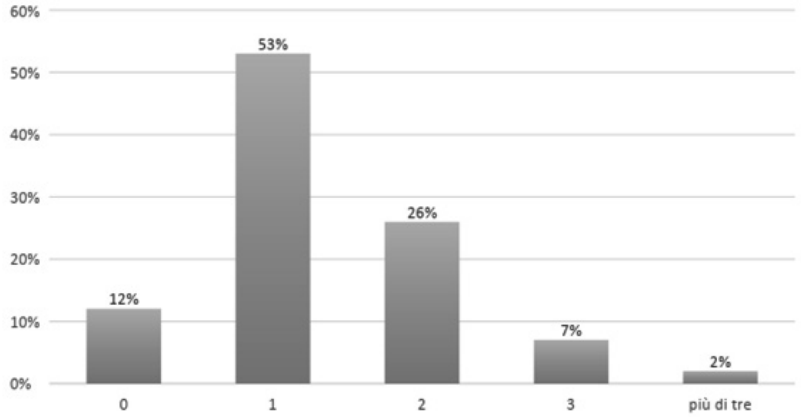


Con chi vivi?	Frequenze	Percentuale
Entrambi genitori	1188	86%
Un solo genitore	161	12%
Con altri parenti	3	0%
Casa-famiglia	15	1%
Altro	14	1%
Totale complessivo	1388	100%

Rispetto al numero dei fratelli la maggior parte del campione ha risposto di avere un solo fratello (53%), seguita da 2 fratelli (26%) e da nessun altro fratello (12%).

Con frequenza molto minore troviamo le altre situazioni familiari (3 o più fratelli).

Numero di fratelli



Numero fratelli o sorelle	Frequenze	Percentuale
0	172	12%
1	735	53%
2	356	26%
3	95	7%
più di tre	26	2%
Totale complessivo	1388	100%

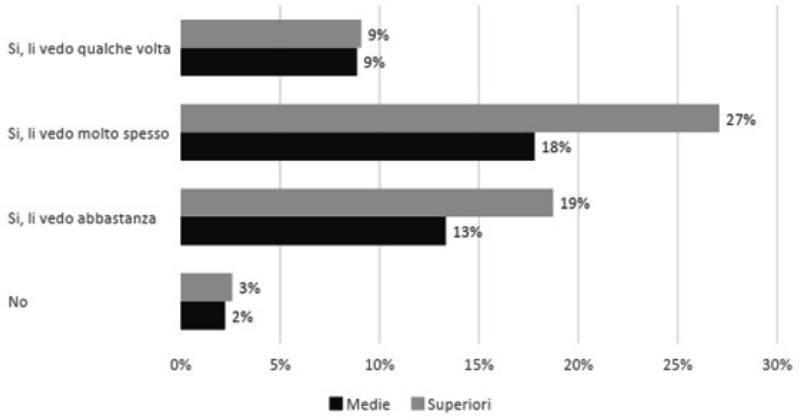
3. Il gruppo dei pari nella vita dei giovani

Nella prima parte del questionario sono state poste delle domande, di carattere generale, sul rapporto degli studenti con il gruppo dei pari, al fine di indagare l'influenza che il gruppo amicale ha sui comportamenti dei singoli.

Per questo è stato chiesto agli intervistati, per prima cosa, se avessero una compagnia di amici e quale fosse la regolarità con cui li incontrassero.

Sia gli studenti di primo che di secondo grado hanno risposto in maggioranza di avere un gruppo di amici e di vederli "molto spesso" (45%); il 32% del campione li vede "abbastanza", il 18% li incontra "qualche volta" e solo il 5% afferma di non avere un gruppo di amici che frequenta con regolarità.

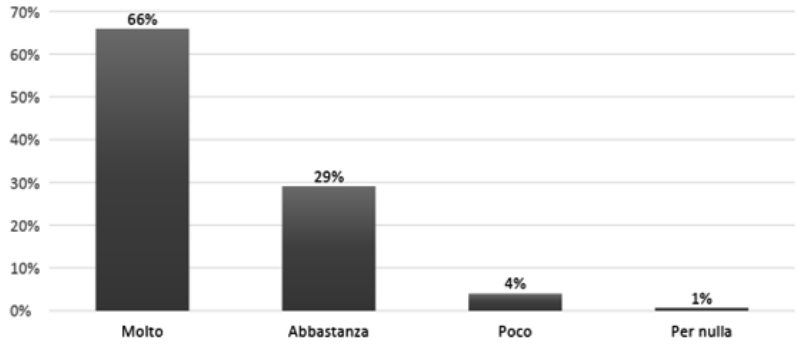
Hai una compagnia di amici con cui ti vedi regolarmente?



Hai una compagnia di amici con cui ti vedi regolarmente?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	2%	3%	5%
Si, li vedo abbastanza	13%	19%	32%
Si, li vedo molto spesso	18%	27%	45%
Si, li vedo qualche volta	9%	9%	18%
Totale complessivo			100%

Successivamente è stato chiesto agli intervistati quanto fosse importante per loro avere un gruppo di amici. Oltre la metà del campione (66%) afferma che è "molto importante", il 29% afferma che lo è "abbastanza"; solo una minoranza dichiara che è "poco" (4%) o "per nulla" (1%) importante. Tale risultato è uniforme sia per quanto riguarda il grado scolastico che il sesso degli studenti.

Quanto è importante per te avere un gruppo di amici?



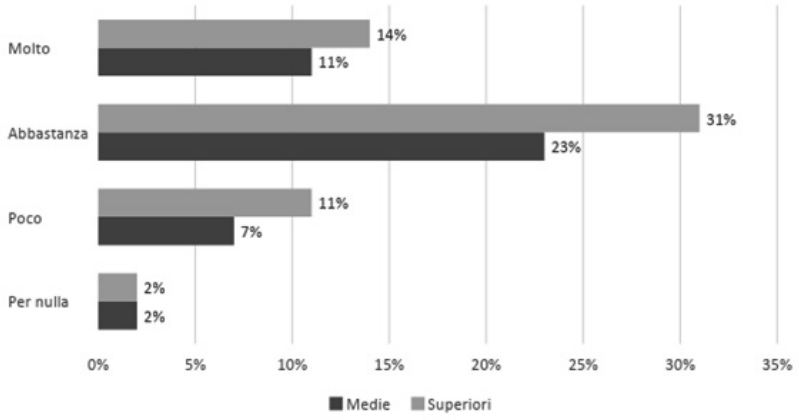
I dati ottenuti confermano che il gruppo dei pari ha un ruolo significativo nella vita dei giovani, in linea con gli obiettivi di sviluppo tipici di quest'età, legati alla ricerca di una sempre maggiore autonomia sociale e di uno svincolo dalla famiglia d'origine.

Quanto è importante per te avere un gruppo di amici?	Frequenza	Percentuale
Molto	915	66%
Abbastanza	404	29%
Poco	55	4%
Per nulla	10	1%
Totale complessivo	1388	100%

4. Gruppo dei pari nelle scelte trasgressive

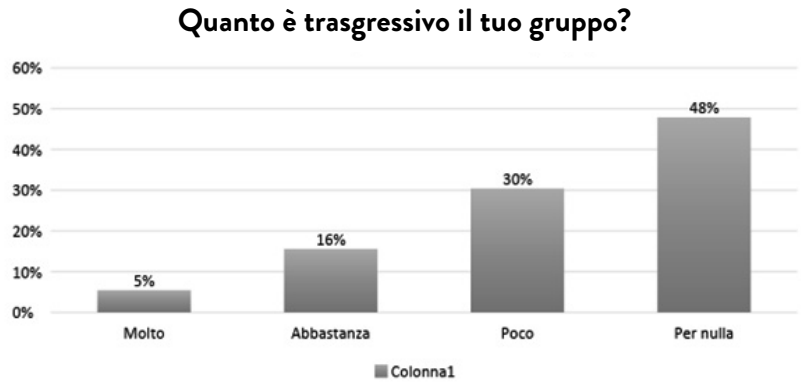
Le domande successive miravano ad indagare quanto i ragazzi quanto ritenessero importante, nelle proprie scelte, avere l'approvazione del gruppo. Anche in questo caso la maggior parte di loro afferma che lo è "abbastanza" (54%) e "molto" (25%); la restante parte dichiara che lo è "poco" (17%) o "per nulla" (4%). Come in precedenza, la percentuale delle risposte è abbastanza uniforme sia per quanto riguarda il grado scolastico che il sesso degli intervistati.

Quanto è importante per te l'approvazione del gruppo?



Quanto è importante per te che i tuoi amici approvino le tue scelte e quello che fai?	Scuola media	Scuola superiore	Percentuale
Molto	11%	14%	25%
F	6%	6%	12%
M	4%	8%	12%
Abbastanza	23%	31%	54%
F	11%	11%	22%
M	12%	20%	32%
Poco	7%	11%	17%
F	3%	4%	7%
M	4%	6%	10%
Per nulla	2%	2%	4%
F	1%	1%	2%
M	1%	1%	2%
Totale complessivo			100%

In riferimento alla percezione di appartenere ad un gruppo "trasgressivo", gli studenti rispondono nel 48% "per nulla" e nel 30% "poco".



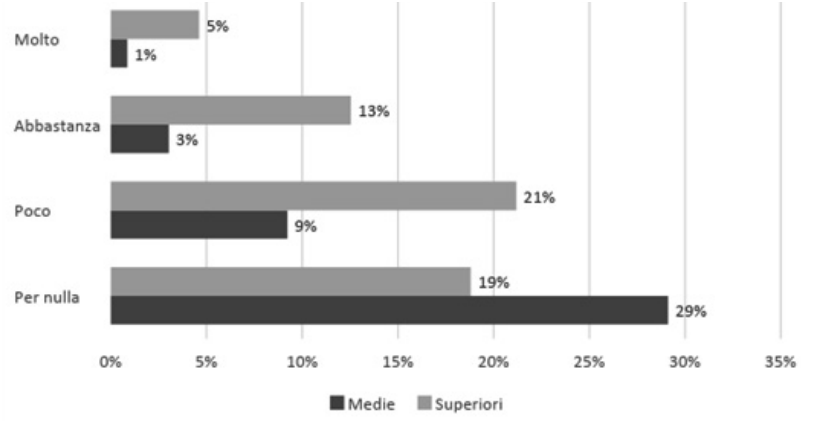
Ritieni che il tuo gruppo di amici sia trasgressivo (nel bere, fumare, guidare automobili e/o moto, ecc.)?	Frequenze	Percentuale
Molto	76	5%
Abbastanza	216	16%
Poco	422	30%
Per nulla	665	48%
Totale complessivo	1388	*100%
		**dispersione 1%*

Analizzando le risposte in funzione della scuola frequentata emerge che la percezione di appartenere ad un gruppo "poco" o "per nulla" trasgressivo è maggiore nella scuola secondaria di primo grado; viceversa tra le risposte dei ragazzi della scuola secondaria di secondo grado cresce la percentuale di chi percepisce il proprio gruppo come "molto" o "abbastanza" trasgressivo.

Ritieni che il tuo gruppo di amici sia trasgressivo (nel bere, fumare, guidare automobili e/o moto, ecc.)?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Molto	1%	5%	6%
Abbastanza	3%	13%	16%
Poco	9%	21%	30%
Per nulla	29%	19%	48%
Totale complessivo			100%

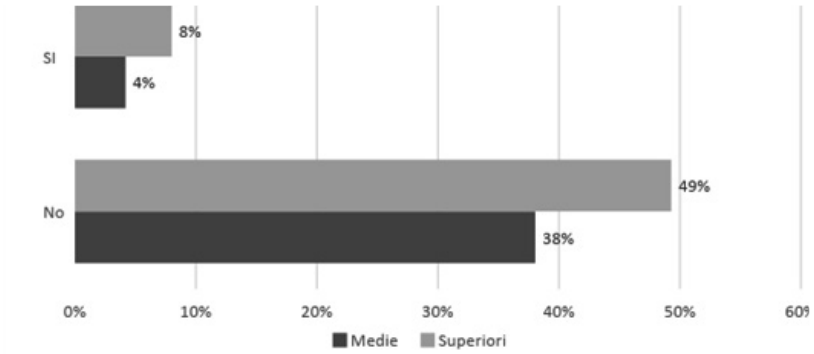
Tale dato è probabilmente spiegabile con l'aumento della tendenza a "trasgredire" che si verifica negli adolescenti, che spesso usano proprio comportamenti che si discostano dalle norme per differenziarsi.

Quanto è trasgressivo il tuo gruppo?



Infine, abbiamo chiesto agli studenti se, in qualche situazione, fosse capitato loro di fare qualcosa di trasgressivo solo per avere l'approvazione del gruppo. Sia i ragazzi delle medie che quelli delle superiori hanno risposto in maggioranza di "no" (87%).

Hai mai fatto qualcosa di trasgressivo solo per avere l'approvazione del tuo gruppo?



Hai mai fatto qualcosa di trasgressivo solo per avere l'approvazione del tuo gruppo?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	38%	49%	87%
SI	4%	8%	12%
Totale complessivo			100%

6.
L'ACCESSO DEI MINORI ALL'ALCOL

1. Consumo ed acquisto delle bevande alcoliche

In questo capitolo presenteremo i risultati dell'indagine in riferimento agli atteggiamenti ed ai comportamenti che i ragazzi mettono in atto nei confronti dell'acquisto e della consumazione delle bevande alcoliche. Per ogni domanda verranno presentate le frequenze assolute e percentuali e, talvolta, verranno confrontati i risultati per grado scolastico e sesso.

Le domande sono state formulate al fine di indagare:

1. La percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'abuso di alcol;
2. La conoscenza della normativa rispetto al consumo e alla vendita di bevande alcoliche;

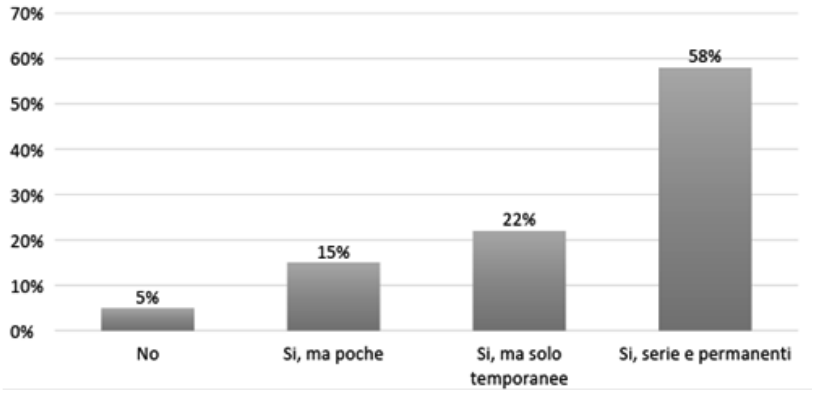
3. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione;
4. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento.

2. La percezione del rischio e delle conseguenze

Per indagare questo aspetto abbiamo chiesto agli intervistati se ritengono che l'alcol possa avere delle conseguenze negative sul loro sviluppo. L'obiettivo era capire se i ragazzi avessero consapevolezza delle conseguenze a lungo termine legate al consumo prolungato di alcol, o se la loro percezione del rischio si limitasse ai pericoli più immediati (ad esempio legati all'ubriachezza). Il 58% del campione afferma che il consumo di bevande alcoliche ha effetti "seri e permanenti", mentre il 22% risponde "temporanei" e il 15% "pochi". Solo il 5% dei minori dichiara che il consumo di alcolici non ha effetti di nessun tipo sulla salute. Tra i ragazzi delle scuole medie e di quelle superiori non si evidenziano differenze significative nella risposta al quesito in esame.

Ritieni che l'uso di alcolici possa avere delle conseguenze negative sulla salute per i ragazzi/e della tua età?	Frequenze	Percentuale
No	65	5%
Si, ma poche	206	15%
Si, ma solo temporanee	303	22%
Si, serie e permanenti	807	58%
Totale complessivo	1388	100%

Ritieni che bere abbia effetti sulla salute dei ragazzi della tua età?



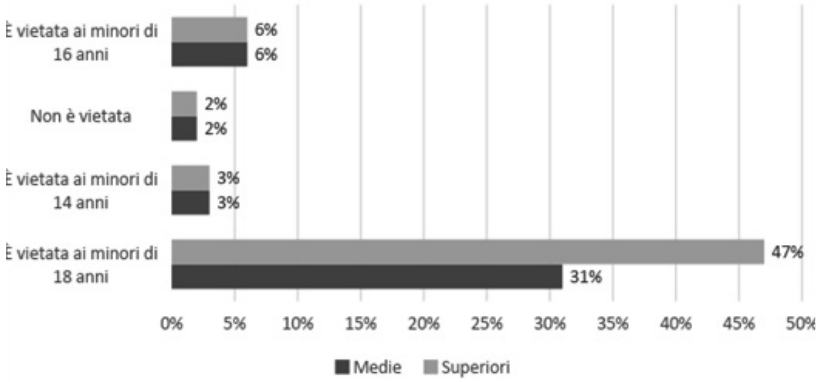
Da questi risultati si evince che tutto il campione ha consapevolezza delle conseguenze e dei rischi connessi al bere, senza distinzione di età o sesso.

3. La conoscenza della normativa rispetto al consumo e la vendita di bevande alcoliche

La maggioranza degli intervistati conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di bevande alcoliche ai minori di 18 anni (78%). Resta comunque una parte del campione che ritiene che il divieto sia per i minori di 16 anni (12%) o di 14 anni (6%).

Secondo la legge attuale, la vendita delle bevande alcoliche:	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
È vietata ai minori di 14 anni	3%	3%	6%
È vietata ai minori di 16 anni	6%	6%	12%
Non è vietata	2%	2%	4%
È vietata ai minori di 18 anni	31%	47%	78%
Totale complessivo			100%

Secondo la legge attuale, la vendita delle bevande alcoliche:



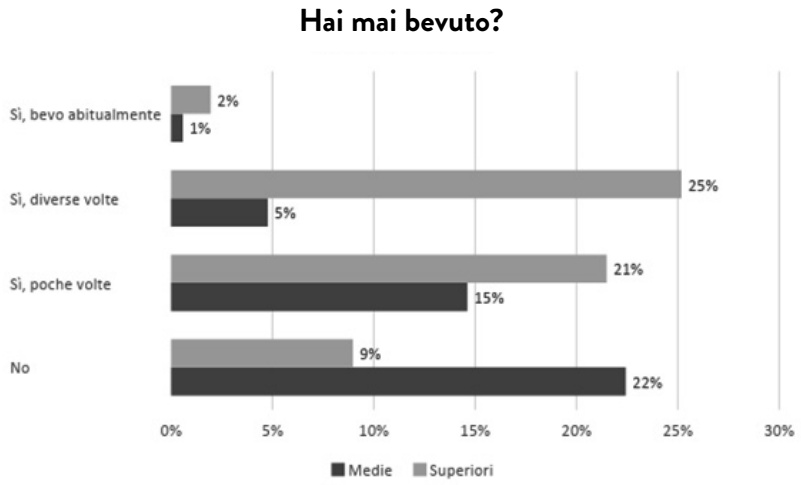
4. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione

Questa dimensione vuole indagare l'effettiva messa in atto del comportamento trasgressivo e le motivazioni sottostanti; inoltre, si è cercato di capire in che contesto gli studenti abbiano avuto la possibilità di acquistare e consumare alcolici.

La prima domanda che abbiamo posto agli under 18 è se avessero mai bevuto, chiedendo loro di quantificare orientativamente il consumo.

Come emerge dalla tabella seguente, il 36% del campione afferma di aver bevuto "poche volte", il 30% "diverse volte" ed il 3% "abitualmente". Solo il 31% dei ragazzi risponde di non aver mai bevuto, contro il 69% che ha bevuto almeno una volta.

Osservando le frequenze nelle risposte appare che la maggior parte di quelle relative al non aver mai bevuto si concentrano nella scuola media, dove la fascia d'età è dunque più bassa (22% scuola media Vs 9% scuola superiore).



Hai mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore o qualsiasi altra bevanda alcolica?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	22%	9%	31%
F	13%	4%	16%
M	10%	5%	15%
Sì, poche volte	15%	21%	36%
F	5%	9%	14%
M	9%	13%	22%
Sì, diverse volte	5%	25%	30%
F	2%	9%	12%
M	2%	16%	18%
Sì, bevo abitualmente	1%	2%	3%
F	0%	0%	1%
M	1%	2%	2%
Totale complessivo			100%

Rispetto alle differenze legate al sesso, una percentuale leggermente maggiore di ragazzi dichiara di aver bevuto almeno una volta.

Alcune domande del questionario erano rivolte ad indagare il consumo settimanale di alcolici dei minori, chiedendo di quanti-

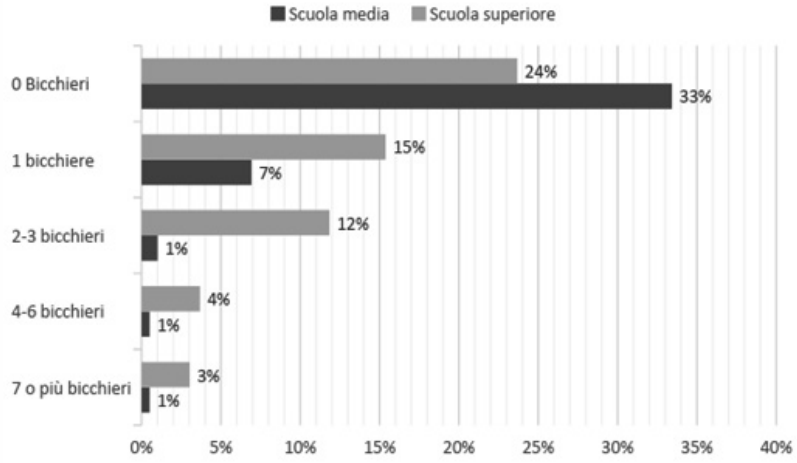
ficarlo in bicchieri. A questa domanda il 57% dei ragazzi risponde di consumare "0 bicchieri", il 22% beve in media "1 bicchiere", il 13% "2 bicchieri", il 4% da "4 a 6 bicchieri" a settimana e il restante 4% dichiara di bere "7 o più bicchieri".

Quanti alcolici bevi in media nel corso della settimana?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
0 Bicchieri	33%	24%	57%
F	17%	11%	28%
M	16%	13%	29%
1 bicchiere	7%	15%	22%
F	3%	6%	9%
M	4%	9%	14%
2-3 bicchieri	1%	12%	13%
F	0%	4%	4%
M	1%	8%	9%
4-6 bicchieri	1%	4%	4%
F	0%	1%	1%
M	0%	3%	3%
7 o più bicchieri	1%	3%	4%
F	0%	1%	1%
M	0%	2%	3%
Totale complessivo			100%

Come si osserva dalla tabella i ragazzi delle scuole superiori dichiarano di bere più bicchieri dei ragazzi delle scuole medie, mentre non si osservano differenze significative legate al sesso.

Ancora una volta sembra che la variabile età sia quella che incida maggiormente, confermando che al crescere dell'età aumentano le possibilità di mettere in atto il comportamento trasgressivo.

Quanti alcolici bevi in media nel corso della settimana?



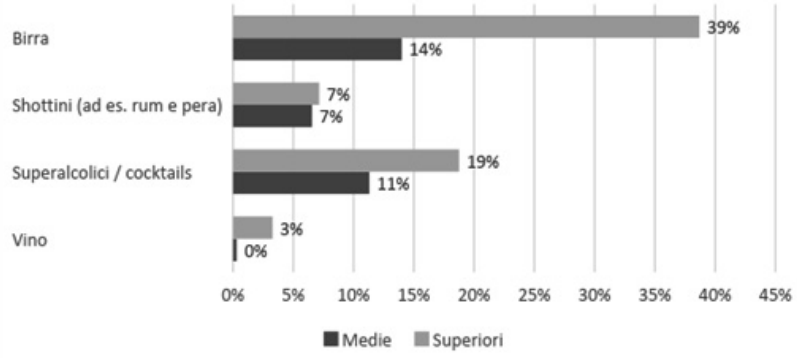
Quando ti capita di bere alcolici, perché lo fai?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mi fa sentire più energico allegro	3%	18%	20%
F	1%	7%	8%
M	2%	11%	13%
Mi fa sentire più socievole	3%	11%	14%
F	1%	4%	5%
M	2%	6%	8%
Mi rilassa mi svuota la mente	3%	14%	17%
F	1%	5%	6%
M	2%	9%	11%
Tutti o quasi i miei amici bevono	1%	4%	5%
F	0%	1%	2%
M	1%	3%	4%
Altro	14%	30%	44%
F	6%	11%	17%
M	8%	19%	27%
Totale complessivo			100%
N.B. è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai bevuto alcolici			

Le motivazioni che spingono gli under 18 a bere sono molteplici: il 20% del campione risponde di farlo perché lo fa sentire più "allegro/energico", il 17% perché "rilassa/svuota la mente", il 14% perché "fa sentire più socievole" ed il 5% "perché gli amici bevono". Il restante 44% dichiara di bere alcolici per altre esigenze non specificate. Anche in questo caso la percentuale dei ragazzi delle scuole medie che non beve è più alta di quella delle superiori, mentre il genere degli intervistati non incide.

Il 75% del campione intervistato dichiara di preferire le bevande analcoliche. Tra coloro che consumano alcol, la "birra" è la bevanda più diffusa (53), seguono i "cocktail" col 30% e gli "shottini" col 14%, ed infine il "vino", bevuto solo dal 4%.

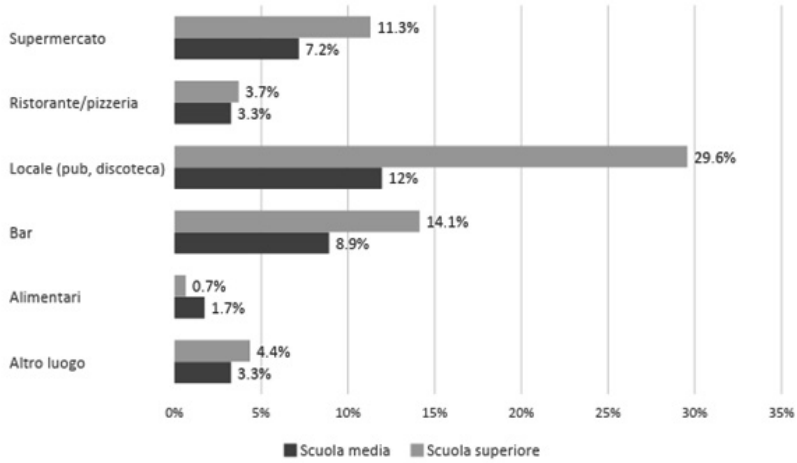
Cosa bevi più frequentemente quando sei con gli amici	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Birra	14%	39%	53%
F	8%	15%	23%
M	6%	23%	29%
Shottini (ad es. rum e pera)	7%	7%	14%
F	4%	2%	6%
M	3%	5%	8%
Superalcolici / cocktails	11%	19%	30%
F	7%	7%	13%
M	5%	12%	17%
Vino	0%	3%	4%
F	0%	2%	2%
M	0%	1%	1%
Totale complessivo			100%
N.B. è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai bevuto alcolici			

Cosa bevi più frequentemente?



Per quanto concerne la modalità di acquisto degli alcolici, il 41,5% dei minori dichiara di averli comprati "in locali (pub o discoteche)", il 23% nei "bar", il 18,5% al "supermercato", il 7% in "pizzeria" e il 2,4% all'"alimentari", la restante parte non specifica il luogo di acquisto.

Dove acquisti solitamente alcolici?

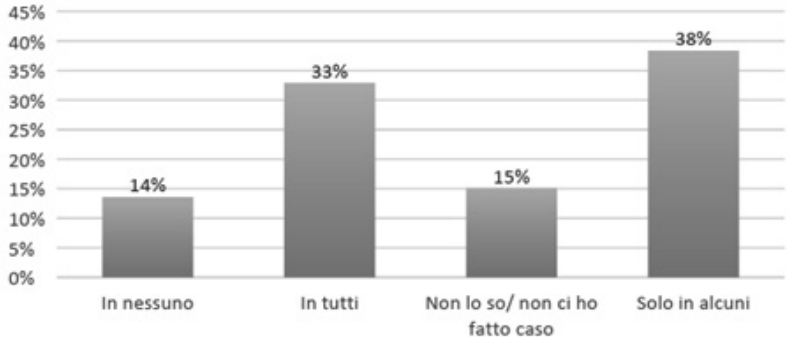


Dove acquisti solitamente alcolici?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Alimentari	1,7%	0,7%	2,4%
F	0,4%	0,2%	0,7%
M	1,3%	0,4%	1,7%
Bar	8,9%	14,1%	23%
F	4,1%	5,9%	10%
M	4,8%	8,3%	13%
Locale (pub, discoteca)	12,0%	29,6%	41,5%
F	8,0%	11,1%	19,1%
M	3,9%	18,3%	22,2%
Ristorante/pizzeria	3,3%	3,7%	7%
F	2,0%	1,5%	3,5%
M	1,3%	2,2%	3,5%
Supermercato	7,2%	11,3%	18,5%
F	3,5%	5,4%	8,9%
M	3,7%	5,9%	9,6%
Altro luogo	3,3%	4,4%	7,6%
F	1,5%	2,2%	3,7%
M	1,7%	2,2%	3,9%
Totale complessivo			100%
N.B. è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato alcolici			

Sembra dunque che, qualora i ragazzi acquistino alcolici, lo facciano nella maggior parte dei casi in luoghi e situazioni sociali e di aggregazione.

Abbiamo poi chiesto al campione di dirci se ci fossero, o meno, nei luoghi dove solitamente acquistano alcolici, dei cartelli di divieto di vendita ai minorenni. Tra coloro che consumano bevande alcoliche, il 38% ha risposto di "non averci fatti caso", il 33% "solo in alcuni" e il 14% "in nessuno". Solo il 15% del campione ha detto di averli visti "in tutti" i posti dove acquista alcolici.

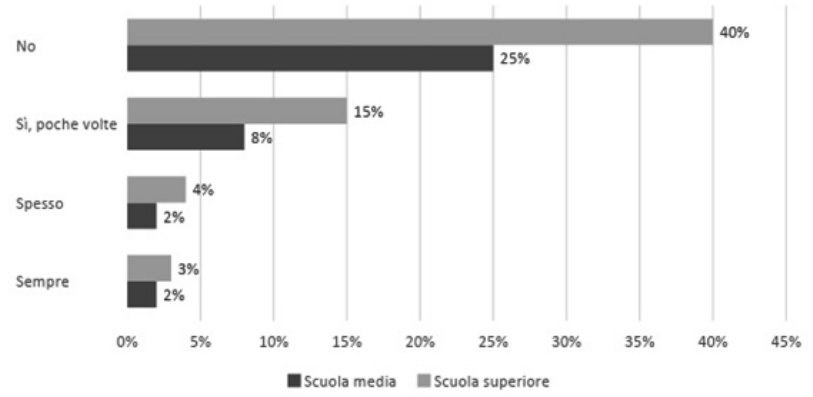
Nei locali dove hai acquistato bevande alcoliche vi erano avvisi sul divieto di vendita degli alcolici a minori di 18 anni?



Nei locali dove hai acquistato bevande alcoliche vi erano avvisi sul divieto di vendita degli alcolici a minori di 18 anni?	
In nessuno	14%
Solo in alcuni	33%
In tutti	15%
Non lo so/ non ci ho fatto caso	38%
Totale complessivo	100%
N.B. è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato alcolici	

Rispetto alla verifica dell'età, ben il 65% di coloro che acquistano alcolici dichiara che nessuno ha mai controllato l'età al momento dell'acquisto, mentre il 23% afferma che è stato fatto "poche volte"; solo una minima parte del campione risponde che la verifica è stata fatta "spesso" (6%) o "sempre" (5%).

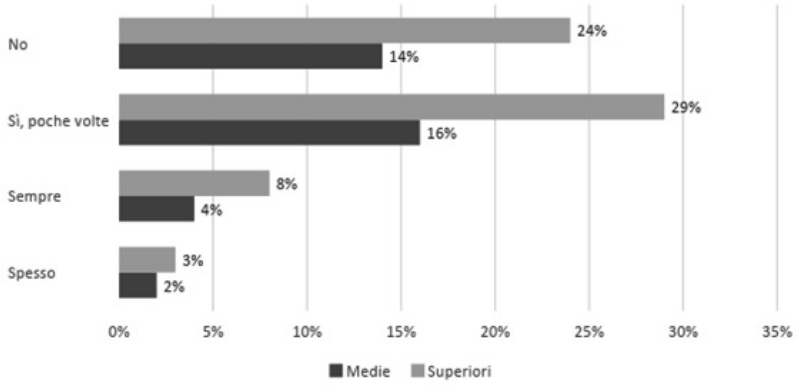
La persona che ti ha venduto l'alcol ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?



La persona che ti ha venduto l'alcol ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	25%	40%	65%
Sì, poche volte	8%	15%	23%
Spesso	2%	4%	6%
Sempre	2%	3%	5%
Totale complessivo			100%
N.B. è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato alcolici			

Alcune domande del questionario miravano a sondare se i rivenditori si fossero mai rifiutati di vendere alcolici agli under 18 alcolici. Solo il 5% del campione afferma che questo è successo "sempre", mentre il 38% risponde che non gli è mai successo. Infine, il 45% del campione afferma di aver ricevuto un rifiuto "poche volte" e il 12% "spesso".

La persona che ti ha venduto l'alcol ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?

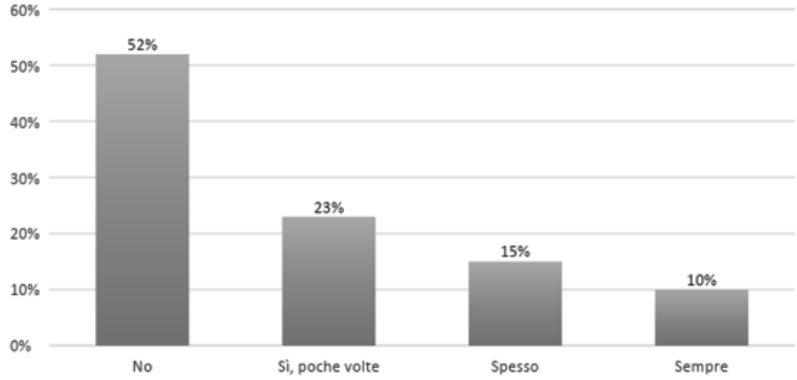


I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti bevande alcoliche perché sei un minorenne?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	14%	24%	38%
Sì, poche volte	16%	29%	45%
Spesso	4%	8%	12%
Sempre	2%	3%	5%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che non ha dichiarato di non aver mai acquistato alcolici			

Abbiamo poi chiesto ai minori se i rivenditori avessero continuato a vendergli alcolici anche qualora fossero visibilmente brilli. Il 52% afferma che non è mai successo, tuttavia il 48% del campione dichiara che è successo.

Nei pub/bar/discoteche hanno continuato a venderti alcolici nonostante tu fossi visibilmente alticcio/brillo?	
Sempre	10%
Spesso	15%
Sì, poche volte	23%
No	52%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che non ha dichiarato di non aver mai acquistato alcolici	

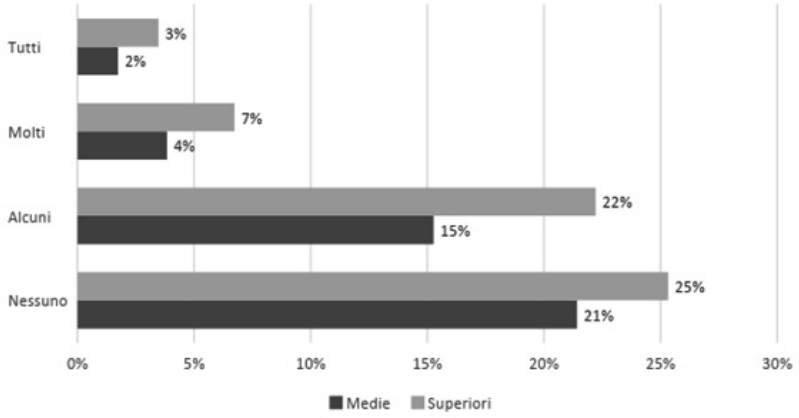
Hanno continuato a venderti alcolici nonostante tu fossi visibilmente alticcio/brillo?



5. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento

Nella parte successiva del questionario è stato chiesto ai ragazzi quanti fra i loro amici bevono regolarmente: il 47% risponde "nessuno", mentre il 37% dichiara che "alcuni" lo fanno.

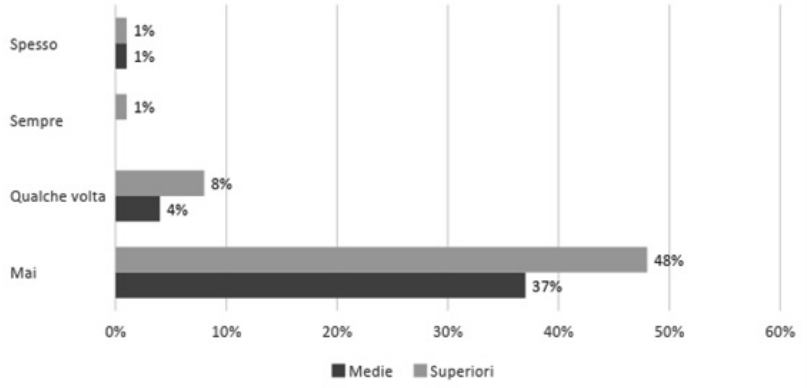
Quanti dei tuoi amici bevono regolarmente?



Quanti dei tuoi amici bevono regolarmente alcolici	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Tutti	2%	3%	5%
F	1%	1%	2%
M	1%	2%	3%
Molti	4%	7%	11%
F	2%	3%	5%
M	2%	4%	5%
Alcuni	15%	22%	37%
F	7%	9%	16%
M	8%	13%	21%
Nessuno	21%	25%	47%
F	10%	9%	19%
M	11%	17%	28%
Totale complessivo			100%

L'influenza del gruppo dei pari sul mettere in atto comportamenti trasgressivi per il nostro campione è risultata poco incisiva. Alla domanda "I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu bevessi più di quanto avresti voluto?". la stragrande maggioranza del campione (85%) risponde che questo non è "mai" successo, mentre una parte minore (15%) afferma che è successo almeno una volta.

I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu bevessi più di quanto avresti voluto

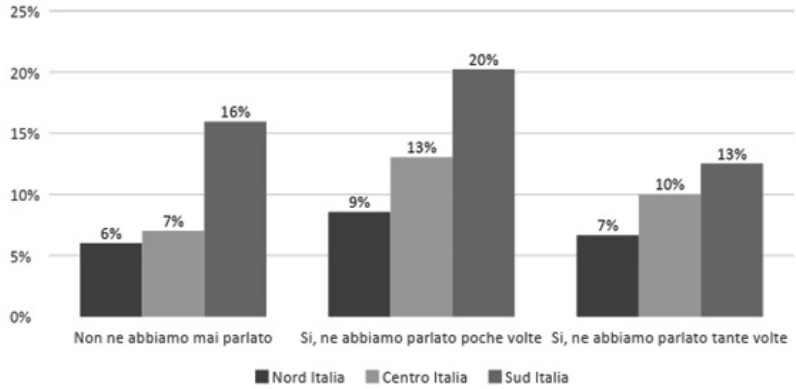


I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu bevessi più di quanto avresti voluto?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	37%	48%	85%
Qualche volta	4%	8%	12%
Sempre	0%	1%	1%
Spesso	1%	1%	2%
Totale complessivo			100%

Il questionario ha valutato anche il ruolo della scuola e dei docenti in quanto fonti di informazione circa gli effetti dell'alcol. Il 42% degli intervistati afferma che a scuola ne hanno parlato, ma "poco", il 29% che ne hanno parlato "tanto" ed il 29% che non ne hanno "mai" parlato.

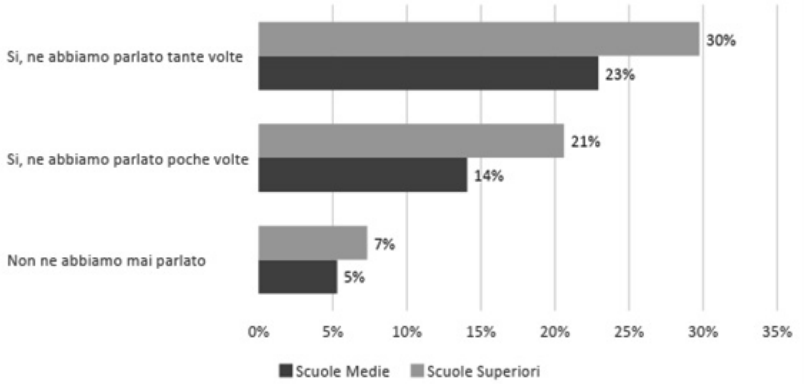
A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi al bere alcolici?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	12%	17%	29%
Centro Italia	4%	3%	7%
Nord Italia	3%	3%	6%
Sud Italia	5%	11%	16%
Sì, ne abbiamo parlato poche volte	17%	25%	42%
Centro Italia	7%	6%	13%
Nord Italia	4%	5%	9%
Sud Italia	6%	14%	20%
Sì, ne abbiamo parlato tante volte	13%	16%	29%
Centro Italia	6%	4%	10%
Nord Italia	4%	3%	7%
Sud Italia	3%	9%	13%
Totale complessivo			100%

A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi al bere alcolici?



Infine, abbiamo chiesto ai ragazzi quanto avessero parlato in famiglia dei rischi connessi all'alcol: in questo caso è maggiore la percentuale di ragazzi che sostiene di averne parlato "tanto" (il 53%).

I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al bere alcolici?



I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al bere alcolici?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	5%	8%	13%
Centro Italia	2%	2%	4%
Nord Italia	1%	2%	3%
Sud Italia	2%	4%	6%
Sì, ne abbiamo parlato poche volte	14%	20%	34%
Centro Italia	6%	4%	10%
Nord Italia	4%	4%	8%
Sud Italia	4%	12%	16%
Sì, ne abbiamo parlato tante volte	23%	30%	52%
Centro Italia	9%	6%	15%
Nord Italia	6%	5%	11%
Sud Italia	8%	18%	26%
Totale complessivo			100%

6. Fattori di rischio e protezione

Presentiamo ora alcuni dati emersi mettendo in relazione le risposte date dal campione ad alcune domande. Per prima cosa abbiamo incrociato i dati provenienti dalle domande sulla "percezione del rischio" con quelli relative alle "informazioni ricevute a casa e a scuola".

Come si evince dalla tabella la maggior parte dei ragazzi che risponde correttamente alla domanda sul divieto ne ha parlato molte volte a casa, seguita da chi ne ha parlato poche volte.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a casa Secondo la legge attuale, la vendita delle bevande alcoliche:				
I tuoi genitori ti hanno parlato dei rischi connessi	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte	Totale complessivo
È vietata ai minori di 14 anni	1%	2%	3%	6%
È vietata ai minori di 16 anni	2%	4%	6%	12%
È vietata ai minori di 18 anni	10%	27%	42%	79%
Non è vietata	0%	1%	2%	3%
Totale complessivo				100%

Stesso discorso vale per le informazioni ricevute a scuola, che si correlano positivamente con la conoscenza del divieto.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a casa Secondo la legge attuale, la vendita delle bevande alcoliche:				
A scuola ti hanno parlato dei rischi connessi	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte	Totale complessivo
È vietata ai minori di 14 anni	2%	2%	2%	6%
È vietata ai minori di 16 anni	3%	5%	3%	12%
È vietata ai minori di 18 anni	23%	33%	23%	79%
Non è vietata	1%	1%	1%	3%
Totale complessivo				100%

Da questi dati possiamo dunque ipotizzare che riferimenti positivi nel mondo adulto e la ricezione delle corrette informazioni circa i rischi connessi alla trasgressione, siano da considerarsi fattori di protezione dal mettere in atto comportamenti rischiosi per la salute.

Altro dato interessante, emerge dalla correlazione tra il trasgredire e la percezione delle conseguenze e dei rischi per la salute.

Percezione del rischio e trasgressione				
	Non ci sono conseguenze	Si, ma poche	Si, ma solo temporanee	Si, serie e permanenti
Sì, bevo abitualmente	1 %	1%	1%	1%
Sì, diverse volte	2%	8%	8%	12%
Sì, poche volte	5%	14%	23%	31%
Non bevo	1%	5%	9%	21%

Incrociando le risposte date il fatto di riconoscere i rischi per la salute non è un deterrente sufficiente a non consumare. Infatti, se il 21% dei non bevitori, dice che le conseguenze possono essere serie

e permanenti, si riscontrano percentuali alte di ragazzi che bevono nonostante ammettano la serietà delle conseguenze (il 12% di coloro i quali riconoscono come serie e permanenti le conseguenze dice anche di aver bevuto alcolici diverse volte).

Da questi dati possiamo ipotizzare che pur conoscendo, perché istruiti a casa e a scuola, i rischi del bere, i giovani non si lascino "scoraggiare", mettendo in atto la trasgressione più o meno frequentemente. Considerando l'età degli intervistati è possibile che il senso di "invulnerabilità", proprio della fase adolescenziale, li induca a sottovalutare i rischi per sé stessi.

Gli ultimi dati che abbiamo incrociato riguardano il bere alcolici con la dimensione del gruppo amicale, in particolare rispetto alla variabile di appartenere a un gruppo nel quale ci sono amici che bevono. Come si vede dalla tabella, la variabile del gruppo non sembra influenzare le scelte dei giovani rispetto alla decisione di bere.

	Nessuno	Alcuni	Molti	Tutti
Sì, bevo abitualmente	1%	1%	0 %	0%
Sì, diverse volte	14%	11%	4%	2%
Sì, poche volte	17%	14%	4%	2%
Non bevo	15%	12%	3%	2%

7. Sintesi

Dedichiamo infine l'ultima parte del capitolo a fare una sintesi di quanto emerso, riunendo i dati in specifiche aree.

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a*

breve e lungo termine, dell'abuso di alcol": il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del bere (58%), tuttavia questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, per cui anche tra coloro i quali lo ritengono rischioso ci sono molti bevitori. Inoltre, il restante 42% del campione sottostima in maniera preoccupante il rischio del consumo di alcol: il 37% di loro ritiene che i rischi siano pochi o temporanei, mentre il 5% ritiene addirittura che bere alcolici non comporti alcun rischio.

- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: il 78% del campione conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di alcol ai minori di 18 anni. Tuttavia, permane una percentuale significativa che è confusa rispetto a questo argomento: il 18% ritiene che il divieto sia per minori di 16 o 14 anni, mentre ben il 4% non sa che la vendita ed il consumo degli alcolici sono regolamentati da una legge, e risponde che non esiste nessun divieto.
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 31% del campione non ha mai bevuto, mentre il restante 69% lo ha fatto almeno una volta. Tra questi si riscontrano risposte diverse rispetto al motivo per cui scelgono di trasgredire, la maggior parte di loro, il 20%, lo fa per sentirsi più allegro/energico, seguita dal 17% che lo fa per rilassarsi/svuotarsi la mente.
- Dimensione *"influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento"*: emerge che c'è una correlazione positiva tra l'aver ricevuto informazioni a casa e a scuola circa i rischi del bere e la conoscenza della norma. Inoltre, non pare ci sia correlazione tra il bere e l'essere parte di un gruppo di amici che bevono.

Per concludere abbiamo voluto riunire in un'ultima dimensione denominata "accesso dei minori all'alcol", le risposte riguardanti come i giovanissimi si procurano la sostanza proibita, per comprendere se gli adulti possano in qualche modo essere complici delle trasgressioni dei minorenni.

- Dimensione *"accesso dei minori all'alcol"*: i giovani intervistati affermano di acquistare alcolici, principalmente, nei locali quali pub o discoteche (41,5%) o nei bar (23%), e questo sembrerebbe confermare l'utilizzo "sociale" che fanno dell'alcol, legato appunto al sentirsi più allegri in situazioni di gruppo; la restante parte del campione compra alcolici al supermercato (18,5%), al ristorante (7%) o all'alimentari (2,4%). Per quanto riguarda il contesto in cui i ragazzi hanno la possibilità di acquistare alcolici, non emerge da parte dei rivenditori una particolare attenzione al rispetto della normativa vigente di tutela dei minori, infatti solo il 15% del campione ha visto il cartello di divieto di vendita; il 33% non lo ha visto in nessun locale ed il 14% solo in alcuni: infine, il 38% dei ragazzi dice di non averci fatto caso, il che fa ipotizzare o che non ci fossero affatto o che non fossero chiaramente visibili. Nel 65% dei casi non è stata controllata l'età degli intervistati, al momento dell'acquisto; i ragazzi aggiungono, inoltre, che nel 38% dei casi, anche quando è stata verificata l'età, gli esercenti non si sono rifiutati di fornire loro bevande alcoliche. Inoltre, sembrerebbe che, nel 52% dei casi, i commercianti abbiano continuato a vendere alcolici nonostante il visibile stato di ubriachezza degli under 18.

7.
L'ACCESSO DEI MINORI AL FUMO

1. Consumo ed acquisto di sigarette, tabacco e sigarette elettroniche

In questo capitolo presenteremo i risultati dell'indagine in riferimento agli atteggiamenti ed ai comportamenti che i ragazzi i ragazzi hanno nei confronti dell'acquisto e del consumo delle sigarette, del tabacco e delle sigarette elettroniche. Per ogni domanda verranno presentate le frequenze assolute e percentuali e, talvolta, verranno confrontati i risultati per grado scolastico e sesso.

Le domande sono state formulate al fine di indagare:

1. La percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, del fumare;
2. La conoscenza della normativa rispetto al consumo e alla vendita delle sigarette e del tabacco;

3. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione;
4. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento.

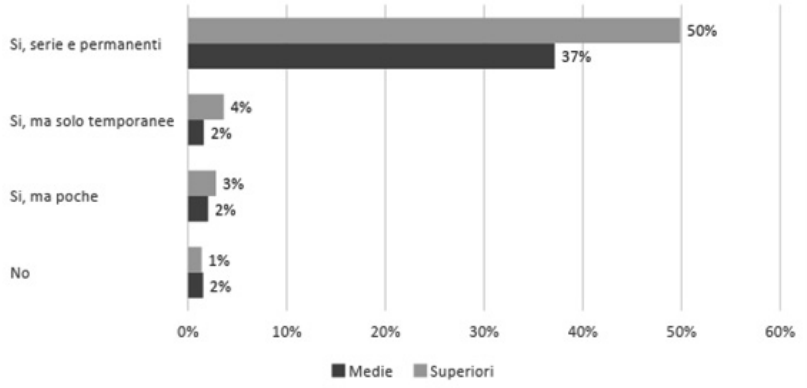
2. La percezione del rischio e delle conseguenze

Per indagare questo aspetto abbiamo chiesto agli intervistati se ritengono che fumare possa avere delle conseguenze negative per i giovani della loro età. L'obiettivo era capire se i ragazzi avessero consapevolezza delle conseguenze a lungo termine, o se a loro percezione del rischio si limitasse ai pericoli più immediati e temporanei.

L'87% del campione totale, considerando entrambi i gradi scolastici, afferma che il consumo di sigarette ha effetti "seri e permanenti", mentre il 5% risponde che sono "temporanei" e il 5% "pochi". Solo il 3% del campione dichiara che fumare non ha effetti di nessun tipo sulla salute. Tra i ragazzi della scuola media e quelli della scuola superiore non si riscontrano differenze significative nella risposta alla presente domanda.

Ritieni che fumare quotidianamente possa avere delle conseguenze negative sulla salute?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	2%	1%	3%
Si, ma poche	2%	3%	5%
Si, ma solo temporanee	2%	3%	5%
Si, serie e permanenti	37%	50%	87%
Totale complessivo			100%

Ritieni che fumare quotidianamente possa avere delle conseguenze negative sulla salute?

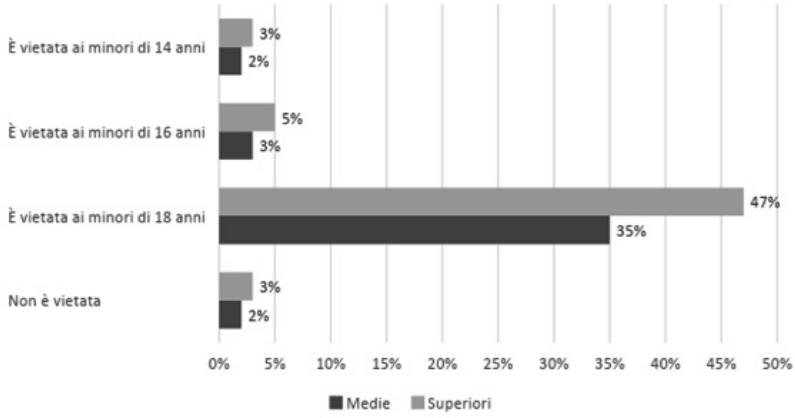


Da questi risultati si evince che tutto il campione abbia consapevolezza delle conseguenze e dei rischi connessi al fumare, senza distinzione di età e sesso.

3. La conoscenza della normativa rispetto al consumo e alla vendita di sigarette e tabacco

La maggioranza degli intervistati conosce il divieto di vendita e di consumo di tabacco e sigarette ai minori di 18 anni (82%). Una parte del campione ritiene, invece, che il divieto sia per "i minori di 16 anni" (8%) o di "14 anni" (5%). Inoltre, il 4% del campione risponde che non esistono divieti sul fumo.

Secondo la legge attuale, la vendita delle sigarette:

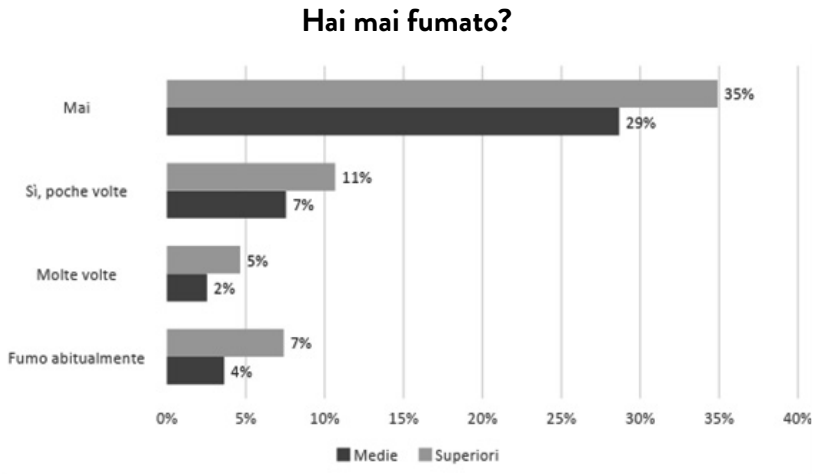


Secondo la legge attuale, la vendita delle sigarette:	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
È vietata ai minori di 14 anni	2%	3%	5%
È vietata ai minori di 16 anni	3%	5%	8%
È vietata ai minori di 18 anni	35%	47%	82%
Non è vietata	2%	3%	5%
Totale complessivo			100%

4. Il comportamento trasgressivo

Questa sezione del questionario è volta a indagare se i ragazzi abbiano mai fumato, chiedendo, qualora lo abbiano fatto, di quantificare orientativamente il consumo.

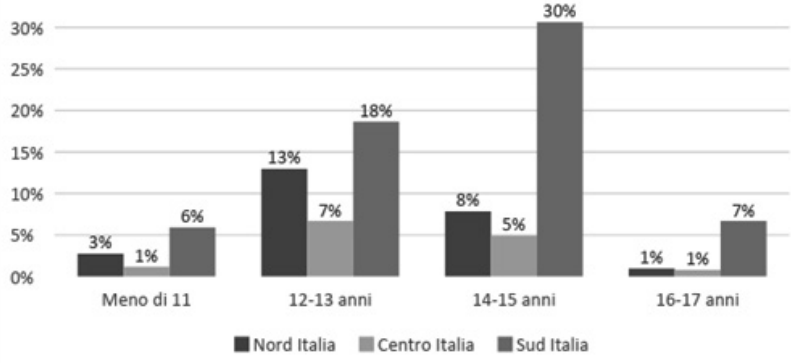
Come si può notare nella tabella di seguito, il 64% del campione afferma di non aver "mai fumato", il 18% di averlo fatto "poche volte", mentre l'11% dichiara di aver fumato "abitualmente" ed il 7% di averlo fatto "molte volte".



Hai mai fumato?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	29%	35%	64%
F	14%	12%	26%
M	15%	23%	38%
Sì, poche volte	7%	11%	18%
F	3%	5%	8%
M	4%	6%	10%
Molte volte	3%	5%	7%
F	1%	2%	3%
M	1%	3%	4%
Fumo abitualmente	4%	7%	11%
F	2%	3%	5%
M	2%	4%	6%
Totale complessivo			100%

A coloro che, alla domanda precedente, hanno risposto di aver fumato è stato poi chiesto a che età hanno fumato la loro prima sigaretta: il 43% afferma di aver iniziato tra i "14-15 anni", il 39% tra i "12-13 anni", e ben il 10% a "meno di 11 anni"; infine l'8% tra i "16-17 anni".

Secondo la legge attuale, la vendita delle sigarette:

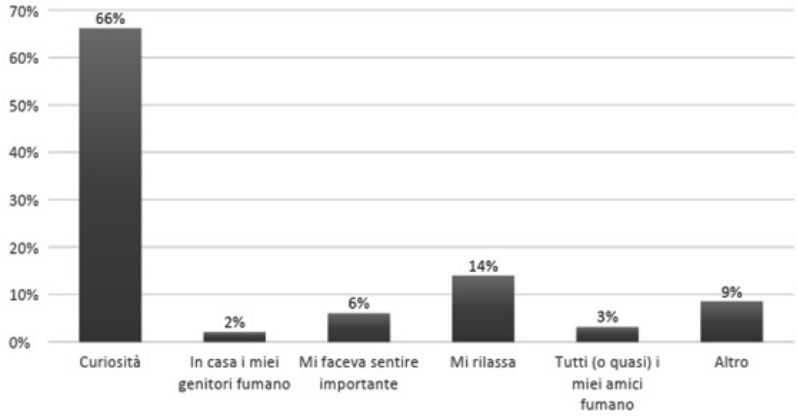


Quanti anni avevi quando hai fumato la prima sigaretta?	Percentuale
Meno di 11	10%
Centro Italia	1%
Nord Italia	3%
Sud Italia	6%
12-13 anni	38%
Centro Italia	7%
Nord Italia	13%
Sud Italia	18%
14-15 anni	43%
Centro Italia	5%
Nord Italia	8%
Sud Italia	30%
16-17 anni	9%
Centro Italia	1%
Nord Italia	1%
Sud Italia	7%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato.	

Dalle risposte fornite dagli under 18 a questa domanda non emergono significative differenze legate al genere degli intervistati rispetto all'età in cui hanno iniziato a fumare.

In merito ai motivi che hanno spinto i ragazzi a iniziare a fumare le risposte fornite sono varie: il 66% del campione risponde di averlo fatto per "curiosità", seguito dal 14% che afferma "mi rilassa"; percentuali minori dicono di aver iniziato perché "li faceva sentire importanti" (6%), "perché tutti o quasi gli amici lo fanno" (2%), perché "in casa i genitori fumano" (2%) o altre motivazioni non specificate (9%). Anche in questo caso la percentuale dei ragazzi delle scuole medie che non fuma è più alta di quella delle superiori, mentre il genere degli intervistati non incide.

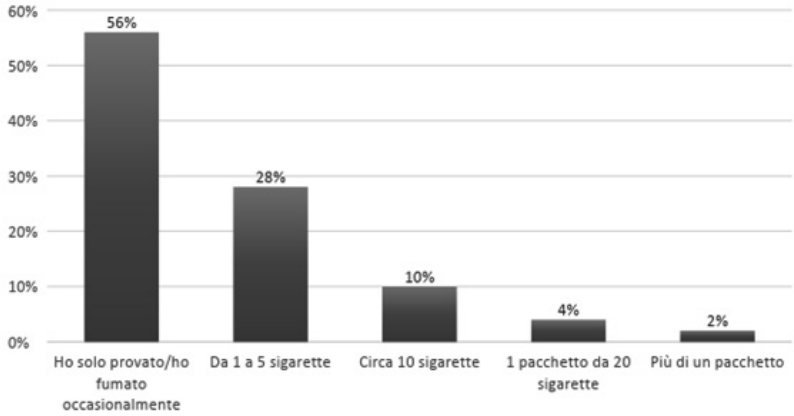
Per quale ragione hai iniziato a fumare?



Per quale ragione hai cominciato a fumare?	Percentuale
Curiosità	66%
In casa i miei genitori fumano	2%
Mi faceva sentire importante	6%
Mi rilassa	14%
Tutti (o quasi) i miei amici fumano	3%
Altro	9%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato.	

Rispetto al consumo giornaliero di tabacco e sigarette, il 56% dei ragazzi risponde di aver "solo provato/fumato occasionalmente", il 28% dice di consumare in media "da 1 a 5 sigarette" al giorno, il 10% "10 sigarette", il 4% da "1 pacchetto da 20 sigarette" e il 2% "più di un pacchetto".

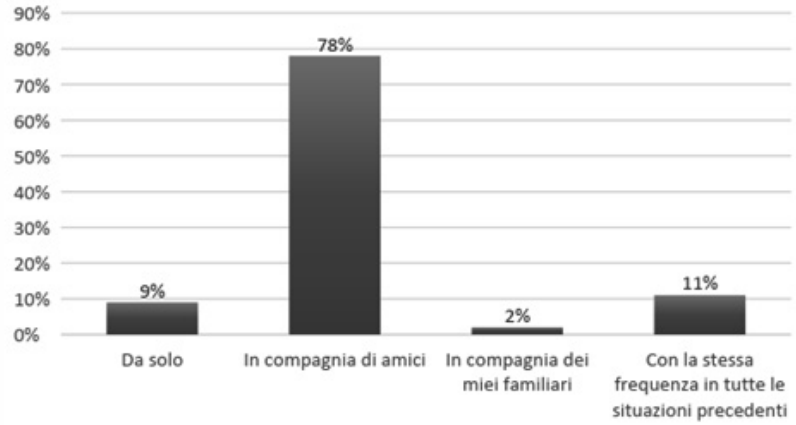
Quante sigarette fumi in media al giorno?



In media quante sigarette fumi in un giorno?	Percentuale
Ho solo provato/ho fumato occasionalmente	56%
Da 1 a 5 sigarette	28%
Circa 10 sigarette	10%
1 pacchetto da 20 sigarette	4%
Più di un pacchetto	2%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato.	

È stato poi indagato quali fossero le situazioni nelle quali i minori fumassero più frequentemente. Come si evince dai dati riportati nel grafico, la maggioranza del campione, il 78%, afferma di fumare "in compagnia di amici", la restante parte risponde di farlo in altre situazioni non specificate.

In quale occasione ti capita di fumare più frequentemente?

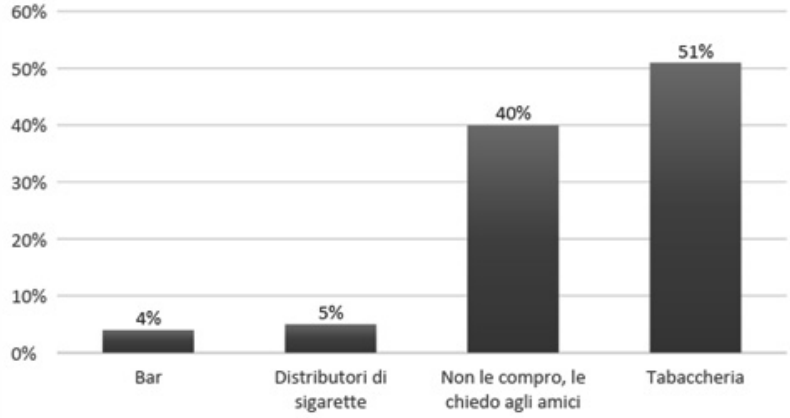


In quale occasione ti capita di fumare più frequentemente?	Percentuale
Da solo	9%
In compagnia di amici	78%
In compagnia dei miei familiari	2%
Con la stessa frequenza in tutte le situazioni precedenti	11%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato.	

Un'ulteriore domanda di questa sezione del questionario è volta a indagare i luoghi dove gli under 18 acquistano, prevalentemente, le sigarette o il tabacco. Il 51% del campione li compra in "tabaccheria", seguito dal 41% che risponde "non le compro, ma le chiedo agli amici". La restante parte dei minori li acquista al bar e ai distributori automatici.

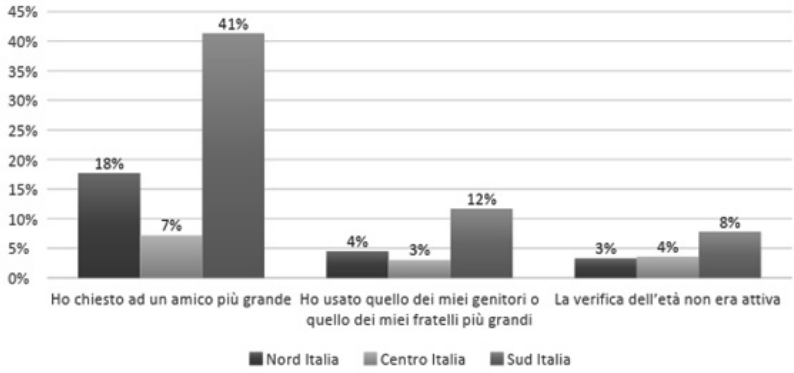
Dove acquisti principalmente le sigarette o il tabacco sfuso?	Percentuale
Bar	4%
Distributori di sigarette	5%
Non le compro, le chiedo agli amici	40%
Tabaccheria	51%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato.	

Dove acquisti principalmente le sigarette o il tabacco sfuso?



Tra coloro che hanno acquistato le sigarette al distributore, il 66% del campione afferma di aver aggirato il controllo dell'età chiedendo ad "un amico più grande" il documento, il 19% dice di aver usato il documento di un genitore o un fratello più grande, mentre ben il 15% dichiara che "la verifica non era attiva".

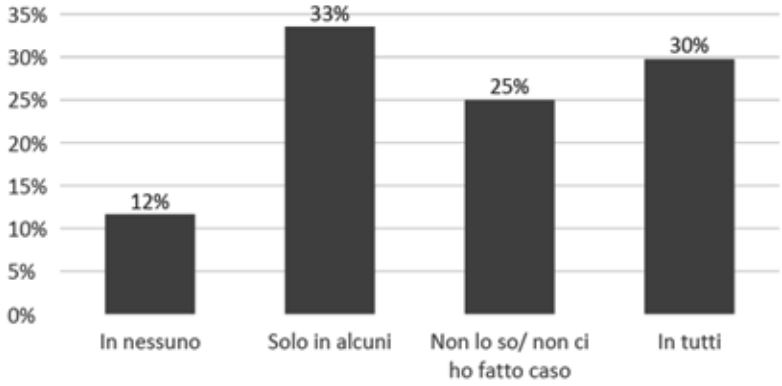
Se hai acquistato le sigarette o il tabacco sfuso presso un distributore automatico come hai fatto con la richiesta di verifica dell'età per mezzo di un documento?



Se hai acquistato le sigarette o il tabacco sfuso presso un distributore automatico come hai fatto con la richiesta di verifica dell'età per mezzo di un documento?	Percentuale
Ho chiesto ad un amico più grande	66%
Centro Italia	7%
Nord Italia	18%
Sud Italia	41%
Ho usato quello dei miei genitori o quello dei miei fratelli più grandi	19%
Centro Italia	3%
Nord Italia	4%
Sud Italia	12%
La verifica dell'età non era attiva	15%
Centro Italia	4%
Nord Italia	3%
Sud Italia	8%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato.	

Abbiamo poi chiesto ai ragazzi fumatori di dirci se ci fossero, o meno, dei cartelli di divieto di vendita ai minorenni nei luoghi dove solitamente acquistano le sigarette. Il 33% dice di averlo visto "solo in alcuni", il 30% "in tutti", il 25% "non ci ha fatto caso" e l'12% "in nessuno".

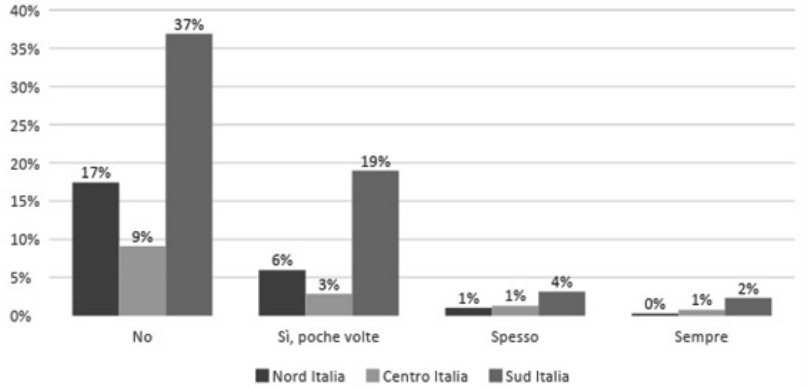
Nei locali dove hai acquistato le sigarette o il tabacco sfuso vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita a minori di 18 anni?



Nei locali dove hai acquistato le sigarette o il tabacco sfuso vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita a minori di 18 anni?	Percentuale
In nessuno	12%
Centro Italia	2%
Nord Italia	2%
Sud Italia	8%
Solo in alcuni	33%
Centro Italia	5%
Nord Italia	6%
Sud Italia	22%
Non lo so/ non ci ho fatto caso	25%
Centro Italia	3%
Nord Italia	7%
Sud Italia	15%
In tutti	30%
Centro Italia	4%
Nord Italia	9%
Sud Italia	17%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato.	

Al 63% del campione intervistato non è stato chiesto di mostrare un documento d'identità al momento dell'acquisto delle sigarette, seguito dal 28%, a cui è stato domandato "poche volte"; solo al 3% è stato chiesto "sempre".

Nei locali dove hai acquistato le sigarette o il tabacco sfuso vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita a minori di 18 anni?

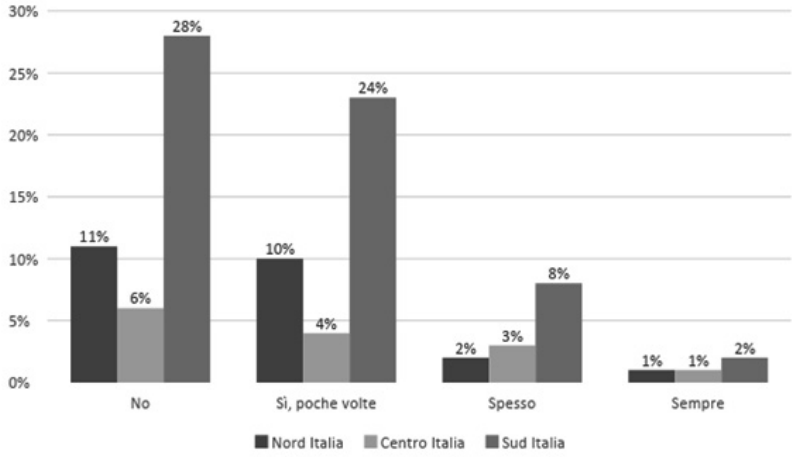


La persona che ti ha venduto le sigarette o il tabacco sfuso ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
No	17%	9%	37%	63%
Sì, poche volte	6%	3%	19%	28%
Spesso	1%	1%	4%	6%
Sempre	0%	1%	2%	3%
Totale complessivo				100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato				

Per analizzare più nel dettaglio il comportamento dei rivenditori è stato poi chiesto agli intervistati se gli fosse mai capitato che si rifiutassero di vendergli le sigarette perché minorenni.

Quasi la metà del campione (il 46%) dice che non gli è mai successo, seguito dal 38% che risponde che è successo "poche volte".

I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti sigarette o il tabacco sfuso perché sei un minorenne?



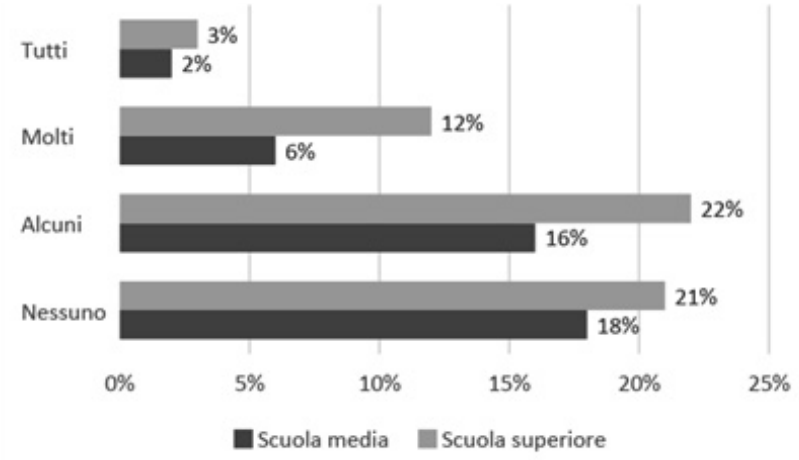
I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti sigarette o il tabacco sfuso perché sei un minorenne?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
No	11%	6%	28%	45%
Sì, poche volte	10%	4%	24%	38%
Spesso	2%	3%	8%	13%
Sempre	1%	1%	2%	4%
Totale complessivo				100%

5. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento

In questa parte del questionario è stato chiesto ai minori quanti fra i loro amici fumassero abitualmente, il 39% del campione risponde "nessuno", mentre il 38% dichiara che "alcuni" lo fanno; il 18% dice che fumano in "molti".

In questo caso la percentuale di ragazzi che afferma di avere amici fumatori è leggermente più alta nel gruppo delle scuole superiori.

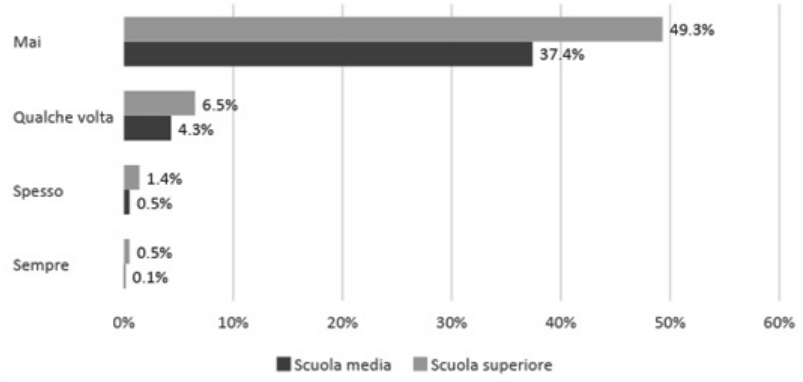
Quanti dei tuoi amici fumano abitualmente?



Quanti dei tuoi amici fumano abitualmente?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Alcuni	16%	22%	38%
Molti	6%	12%	18%
Tutti	2%	3%	5%
Nessuno	18%	21%	39%
Totale complessivo			100%

Dalle risposte fornite dal campione è emerso che nella maggioranza dei casi (87%) gli amici non hanno mai insistito perché fumassero, mentre una parte minore afferma che è successo almeno una volta.

I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi più di quanto avresti voluto?



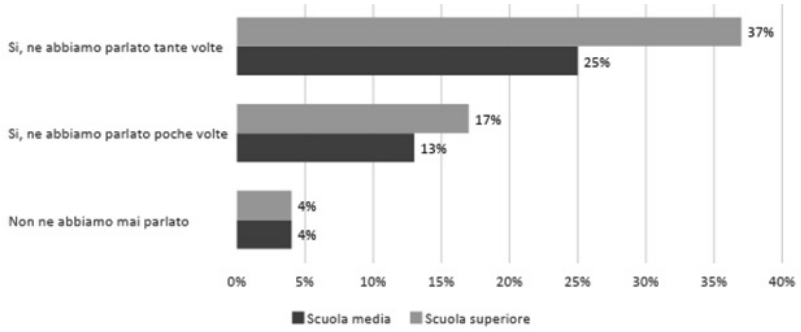
I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi più di quanto avresti voluto?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	37,4%	49,3%	86,7%
Qualche volta	4,3%	6,5%	10,8%
Sempre	0,1%	0,5%	0,6%
Spesso	0,5%	1,4%	1,9%
Totale complessivo			100%

Il questionario ha valutato anche il ruolo della scuola e dei docenti in quanto fonti di informazione circa gli effetti del fumo, il 43% del campione dice che a scuola ne hanno parlato, ma "poco", il 37% che hanno affrontato questa tematica tante volte, mentre il 20% dichiara che non ne hanno mai parlato.

A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi fumo?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	9%	11%	20%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	17%	26%	43%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	17%	20%	37%
Totale complessivo			100%

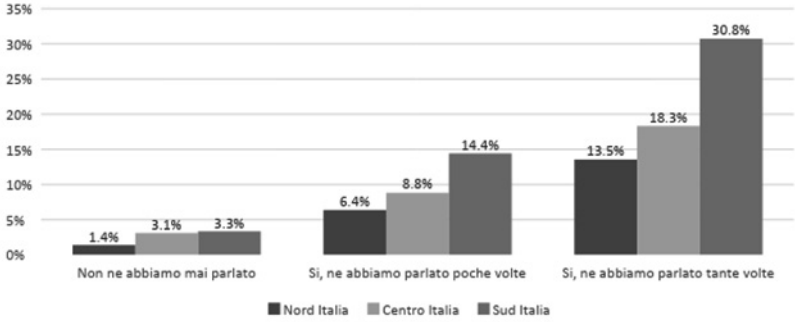
Infine, abbiamo chiesto ai minori se avessero mai parlato in famiglia dei rischi connessi al fumo delle sigarette e del tabacco. In questo caso la percentuale di ragazzi che dice di averne parlato "tanto" è del 62%.

I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al fumo?



I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al fumo?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	4%	4%	8%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	13%	17%	30%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	25%	37%	62%
Totale complessivo			100%

I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al fumo?



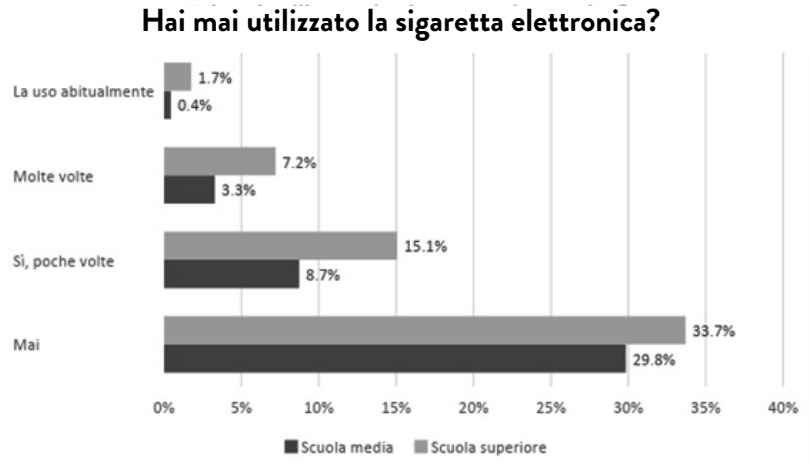
I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al fumo?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	1,4%	3,1%	3,3%	7,8%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	6,4%	8,8%	14,4%	29,6%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	13,5%	18,3%	30,8%	62,6%
Totale complessivo				100%

6. La sigaretta elettronica

Una sezione specifica del questionario è stata dedicata ad indagare il fenomeno della sigaretta elettronica, che negli ultimi anni, secondo alcune ricerche, ha visto un incremento del suo utilizzo da parte dei più giovani.

La prima domanda che abbiamo posto è se l'avessero mai utilizzata. Il 63,5% dei ragazzi dice che non l'ha mai utilizzata,

mentre la restante parte del campione l'ha usata almeno una volta. Il consumo è maggiormente diffuso tra i ragazzi delle superiori; complessivamente solo il 2,2% la "usa abitualmente".

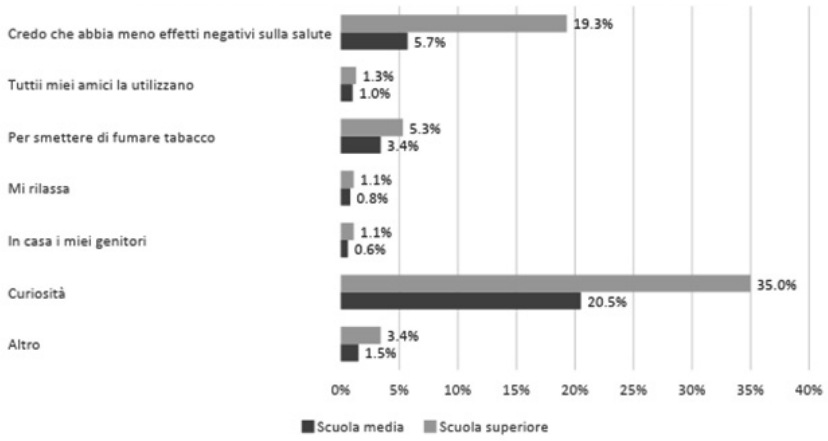


Hai mai utilizzato la sigaretta elettronica?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	29,8%	33,7%	63,5%
F	13,7%	11,3%	25,0%
M	16,2%	22,4%	38,6%
Sì, poche volte	8,7%	15,1%	23,8%
F	4,5%	6,3%	10,8%
M	4,2%	8,8%	13,0%
Molte volte	3,3%	7,2%	10,5%
F	1,9%	3,9%	5,8%
M	1,4%	3,3%	4,7%
La uso abitualmente	0,4%	1,7%	2,2%
F	0,3%	1,0%	1,3%
M	0,1%	0,7%	0,9%
Totale complessivo			100%

A coloro che hanno risposto di utilizzare la sigaretta elettronica è stato chiesto di indicare le motivazioni che li hanno spinti

a cominciare a usarla. Il 55,5% del campione dice di aver iniziato per "curiosità", mentre ben il 25% ritiene che "abbia meno effetti negativi sulla salute"; la restante parte del campione risponde che ha iniziato "per smettere di fumare tabacco" (8,7%), perché la utilizzano gli amici (2,3%) o i genitori (1,7%), perché "li rilassa" (1,9%) o per altre motivazioni (4,9%).

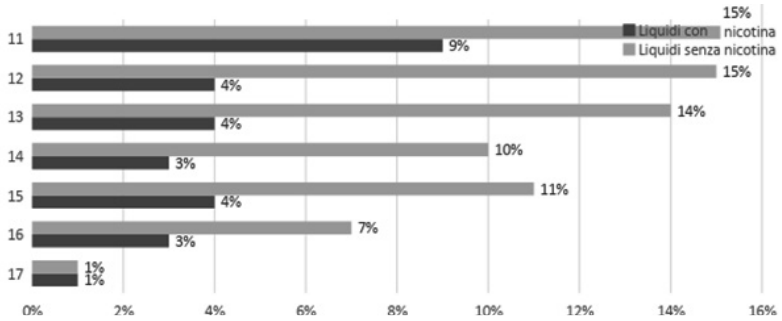
Per quale ragione hai cominciato ad utilizzare la sigaretta elettronica?



Per quale ragione hai cominciato ad utilizzare la sigaretta elettronica	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Credo che abbia meno effetti negativi sulla salute	5,7%	19,3%	25%
Curiosità	20,5%	35,0%	55,5%
In casa i miei genitori	0,6%	1,1%	1,7%
Mi rilassa	0,8%	1,1%	1,9%
Per smettere di fumare tabacco	3,4%	5,3%	8,7%
Tutti i miei amici la utilizzano	1%	1,3%	2,3%
Altro	1,5%	3,4%	4,9%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato la sigaretta elettronica			

Alla domanda se acquistassero liquidi con nicotina o senza il 73% dei ragazzi risponde di comprare liquidi che non contengono nicotina. Incrociando questo dato con l'età del campione è emerso che al crescere dell'età cresce anche la percentuale di consumatori, per entrambi i liquidi.

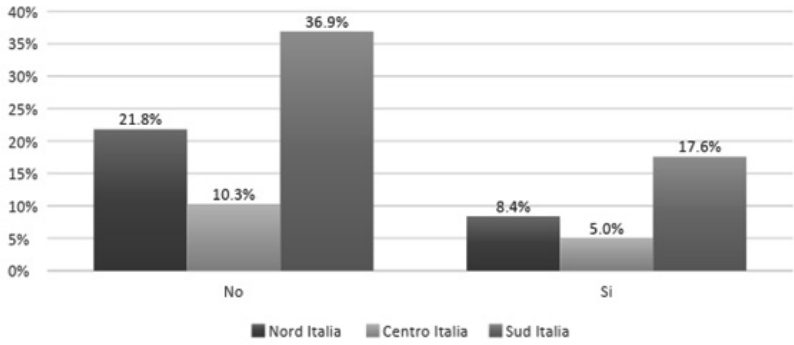
Quando acquisti il liquido di ricarica per la sigaretta elettronica scegli:



Quando acquisti il liquido di ricarica per la sigaretta elettronica scegli:								
Età	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**Tot.**
Liquidi con nicotina	1%	3%	4%	3%	4%	4%	9%	27%
Liquidi senza nicotina	1%	7%	11%	10%	14%	15%	15%	73%
Totale complessivo								100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato la sigaretta elettronica								

Per indagare le possibilità di accesso dei ragazzi alla trasgressione, abbiamo fatto loro una serie di domande che riguardavano i rivenditori dai quali hanno acquistato la sigaretta elettronica. Abbiamo quindi chiesto loro se, al momento dell'acquisto, il rivenditore li abbia informati sui rischi per la salute connessi alla sigaretta elettronica. Ben il 69% dice di non aver ricevuto alcuna informazione.

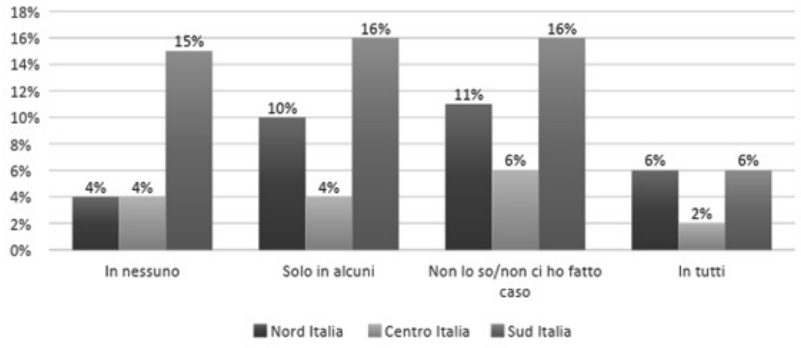
Quando hai acquistato la sigaretta elettronica il rivenditore ti ha informato che può essere dannosa per la tua salute?



Quando hai acquistato la sigaretta elettronica il rivenditore ti ha informato che può essere dannosa per la tua salute?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
No	21,8%	10,3%	36,9%	69%
Si	8,4%	5%	17,6%	31%
Totale complessivo				100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato la sigaretta elettronica				

Alla domanda se fossero presenti nei locali dove acquistano la sigaretta elettronica avvisi del divieto di vendita ai minori di 18 anni solo il 14% risponde che erano presenti in "tutti", mentre il 23% afferma "in nessuno"; molto alta la percentuale, il 33%, di chi dice di non aver fatto caso alla presenza dei cartelli, probabilmente perché non ben visibili.

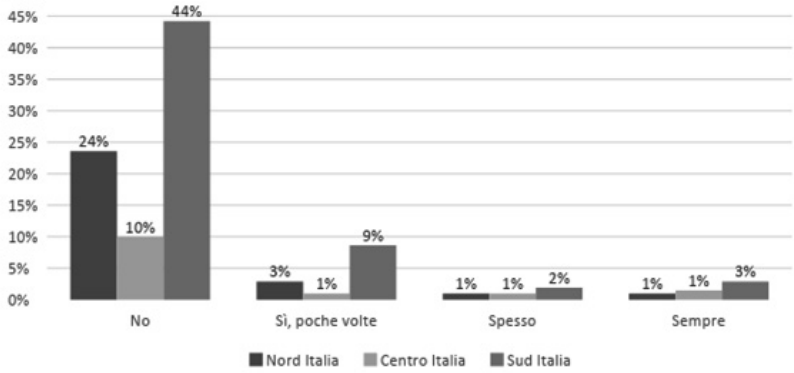
Nei locali dove hai acquistato la ricarica per la sigaretta elettronica vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita a minori di 18 anni?



Nei locali dove hai acquistato la ricarica per la sigaretta elettronica vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita a minori di 18 anni?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
In nessuno	4%	4%	15%	23%
Solo in alcuni	10%	4%	16%	30%
Non lo so/non ci ho fatto caso	11%	6%	16%	33%
In tutti	6%	2%	6%	14%
Totale complessivo				100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato la sigaretta elettronica				

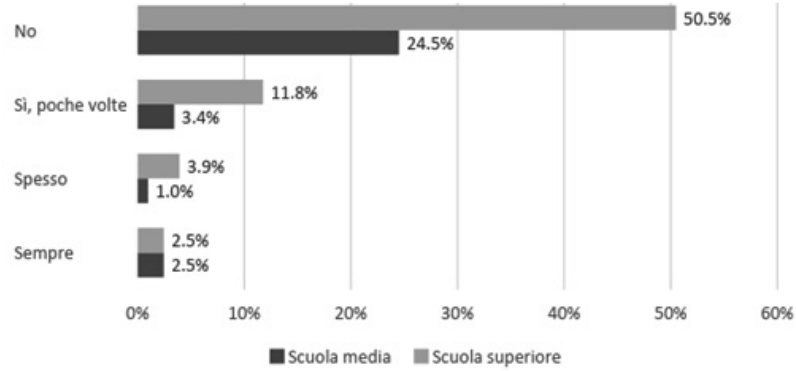
Emerge inoltre che ben nel 78% dei casi nessuno ha verificato l'età dei ragazzi al momento dell'acquisto.

La persona che ti ha venduto la ricarica con nicotina ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?



La persona che ti ha venduto la ricarica con nicotina ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
No	24%	10%	44%	78%
Sì, poche volte	3%	1%	9%	13%
Spesso	1%	1%	2%	4%
Sempre	1%	1%	3%	5%
Totale				100%

I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti il liquido di ricarica con nicotina perché sei un minorenne?



Infine, secondo il campione intervistato, nel 75% dei casi il rivenditore non si è rifiutato di vendere il liquido contenente nicotina, anche dopo aver accertato la minore età.

I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti il liquido di ricarica con nicotina perché sei un minorenne?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	24,5%	50,5%	75%
Centro Italia	8,8%	1,5%	10,3%
Nord Italia	2,9%	20,1%	23%
Sud Italia	12,7%	28,9%	41,7%
Sì, poche volte	3,4%	11,8%	15,2%
Centro Italia	2%	0%	2%
Nord Italia	0%	5,9%	5,9%
Sud Italia	1,5%	5,9%	7,4%
Spesso	1%	3,9%	4,9%
Centro Italia	0%	0,5%	0,5%
Nord Italia	0%	1%	1%
Sud Italia	1%	2,5%	3,4%
Sempre	2,5%	2,5%	4,9%
Centro Italia	1,5%	0,5%	2%
Nord Italia	0,5%	0%	0,5%
Sud Italia	0,5%	2%	2,5%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato la sigaretta elettronica			

7. Fattori di rischio e protezione

Di seguito vengono riportati alcuni dati emersi mettendo in relazione le risposte date dal campione a domande diverse. Per prima cosa abbiamo incrociato i dati provenienti dalle doman-

de sulla "percezione del rischio" con quelli relative alle "informazioni ricevute a casa e a scuola".

Come si può osservare nella tabella la maggior parte dei ragazzi che risponde correttamente alla domanda sul divieto (53%) ne ha parlato molte volte a casa, seguita da chi ne ha parlato poche volte.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a casa			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
È vietata ai minori di 14 anni	0%	2%	3%
È vietata ai minori di 16 anni	1%	3%	4%
È vietata ai minori di 18 anni	6%	23%	53%
Non è vietata	1%	1%	3%

Stesso discorso vale per le informazioni ricevute a scuola, che si correlano positivamente con la conoscenza del divieto.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute scuola			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
È vietata ai minori di 14 anni	1%	2%	2%
È vietata ai minori di 16 anni	2%	4%	2%
È vietata ai minori di 18 anni	16%	35%	31%
Non è vietata	1%	2%	2%

Da questi dati possiamo dunque ipotizzare che, riferimenti positivi nel mondo adulto e la ricezione delle corrette informazioni circa i rischi connessi alla trasgressione, sono da considerarsi fattori di

protezione dal mettere in atto comportamenti rischiosi per la salute.

Altro dato interessante emerge dalla correlazione tra il trasgredire e la percezione delle conseguenze e dei rischi della salute.

Percezione del rischio e trasgressione				
	Non ci sono conseguenze	Si, ma poche	Si, ma solo temporanee	Si, serie e permanenti
Fumo abitualmente	0,6%	1%	1,4%	8,1%
Molte volte	0,4%	0,7%	0,6%	5,5%
Sì, poche volte	0,4%	1,5%	1,2%	15,4%
Non fumo	1,6%	1,8%	2,2%	58%

Incrociando le risposte date il fatto di riconoscere i rischi per la salute non impedisce ai giovani di fumare. Infatti, così come era stato per i giovani che consumano alcol, si riscontrano percentuali alte di ragazzi che fumano nonostante riconoscano la serietà delle conseguenze.

Da questi dati possiamo ipotizzare che pur conoscendo, perché istruiti a casa ed a scuola, i rischi del bere, i giovani non si lascino "scoraggiare", mettendo in atto la trasgressione più o meno frequentemente. Ancora una volta, è possibile che il senso di "invulnerabilità", proprio della fase adolescenziale e preadolescenziale, li induca a sottovalutare i rischi per sé stessi.

Gli ultimi dati che abbiamo incrociato riguardano il fumare con il fatto di appartenere o meno ad un gruppo di fumatori. Come si evince dalla tabella, la variabile del gruppo sembra influenzare le scelte dei giovani rispetto alla scelta di fumare. Infatti, pare che al crescere del numero di amici fumatori aumenti anche la frequenza del fumare dei giovani intervistati.

Abitudine al fumo e gruppo dei pari				
	Nessuno fuma	Alcuni fumano	Molti fumano	Tutti fumano
Fumo abitualmente	0%	2%	6%	3%
Molte volte	0%	3%	3%	1%
Sì, poche volte	2%	10%	4%	1%
Non fumo	36%	23%	5%	1%

8. Sintesi

Dedichiamo infine l'ultima parte del capitolo a fare una sintesi di quanto emerso sulla base delle aree prima individuate.

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine"*: gran parte del campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del fumare (87%), tuttavia questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, per cui anche tra coloro i quali lo ritengono rischioso ci sono molti fumatori. Inoltre risulta preoccupante che il 13% degli under 18 ritiene che i rischi siano pochi, temporanei o addirittura inesistenti.
- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: l'82% conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di sigarette ai minori di 18 anni; il restante 18% tuttavia mostra confusione sull'argomento, indicando età diverse per il divieto (14 o 16 anni) o addirittura la mancanza di qualunque normativa al riguardo.
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 64% del cam-

pione non ha mai fumato, mentre il restante 36% lo ha fatto almeno una volta. Tra questi la maggior parte ha iniziato a fumare a 14-15 anni (43%), seguiti da chi ha iniziato a 12-13 anni (38%), dai giovanissimi, che hanno iniziato a meno di 11 anni (10%), ed infine da chi ha iniziato a 16-17 anni (9%). Il motivo per cui la maggior parte di loro (il 66%) sceglie di fumare è la curiosità, mentre il 14% lo fa per rilassarsi. La restante parte del campione ha iniziato per sentirsi importante (6%), perché in casa i genitori fumano (2%), perché fumano gli amici (3%) o per altre motivazioni (9%). Il 56% dei fumatori del campione dichiara di fumare solo occasionalmente o di aver solo provato, mentre il 28% di loro fuma da 1 a 5 sigarette al giorno ed il 10% ne fuma circa 10 al giorno. Percentuali più basse fumano 20 o più sigarette al giorno (6%). L'occasione per fumare, secondo i giovani intervistati, è principalmente in compagnia degli amici (78%): la trasgressione sembrerebbe quindi "sociale". Per quanto riguarda, invece, la sigaretta elettronica non sembra essere molto diffusa tra i minorenni intervistati (solo il 2,2% del campione la utilizza abitualmente), tuttavia, il fenomeno sembra comunque destare l'interesse dei ragazzi, in maniera crescente al crescere dell'età degli intervistati: infatti il 23,8% di loro l'ha utilizzata poche volte, ed il 10,5% dice di averla usata molte volte, sebbene prevalentemente utilizzando liquidi senza nicotina (73%). Anche in questo caso la curiosità è il motivo che li ha spinti a provarla (55,5%), seguita dalla convinzione che abbia meno effetti negativi sulla salute (25%).

- Dimensione dell'*"accesso dei minori al tabacco"*: i giovani intervistati acquistano, principalmente, in tabaccheria le sigarette (51%) oppure dicono di non acquistarle direttamente, ma di prenderle da amici (40%); percentuali inferiori acquistano dai distributori automatici (5%) o al bar (4%). I ragazzi dichiarano, nel 33% dei casi, che solo in alcuni negozi era ben visibile il cartello di divieto di vendita ai minori, mentre molti di loro, il 25%, dice di non aver fatto caso alla presenza delle segnalazioni; infine il 30% dice di averlo visto in tutti i rivenditori. Nel 63% dei casi non è stato controllato il documento, o è stato controllato sporadicamente (34%); solo il 3% di loro dice che gli è stato controllato sempre. Inoltre, secondo quanto dichiara il campione, nel 45% dei casi il venditore non si è rifiutato di vendere sigarette, nonostante avesse accertato la minore età dell'acquirente; mentre nel 52% dei casi ciò è avvenuto in maniera sporadica, e solo una piccola percentuale, pari al 4%, dichiara che il rivenditore si è sempre rifiutato di vendere le sigarette. Considerando invece l'acquisto presso i distributori automatici, il nostro campione sostiene di aver aggirato il problema della verifica dell'età tramite tessera sanitaria chiedendo ad un amico più grande (66%) o utilizzando la tessera di un genitore o un fratello (19%). Un preoccupante 15% dichiara infine che la verifica non era attiva, configurando quindi il macchinario come illegale. Rispetto alle possibilità di accesso dei minori alla sigaretta elettronica, i giovani dichiarano, nel 69%, che il rivenditore non li ha informati dei possibili rischi per la salute; nel 23% dei casi, inoltre, dicono di non aver visto

i cartelli di divieto di vendita ai minori, o di averli notati solo in alcuni negozi (30%). Solo il 14% di loro risponde di averli visti sempre; infine sempre alta la percentuale (il 33%) di chi non ha fatto caso alla presenza o meno dei cartelli. Nel 78% delle risposte i ragazzi dicono che non è stato chiesto loro un documento, prima dell'acquisto e che, al 75% di loro, il rivenditore non si è rifiutato di vendere il prodotto nonostante fossero minorenni.

- Dimensione dell'"*influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento*", emerge che c'è una correlazione positiva tra l'aver ricevuto informazioni a casa e a scuola circa i rischi del fumare e la conoscenza della norma. Inoltre, a conferma della natura "sociale" della trasgressione, pare ci sia correlazione tra il fumare e l'essere parte di un gruppo di amici che fumano.

8.

L'ACCESSO DEI MINORI ALLA CANNABIS E CANNABIS LIGHT

1. Consumo ed acquisto di cannabis

In questo capitolo presenteremo i risultati dell'indagine in riferimento agli atteggiamenti ed ai comportamenti che i minori hanno nei confronti dell'acquisto e del consumo della cannabis e della cannabis light. Per ogni domanda verranno presentate le frequenze assolute e percentuali e, talvolta, verranno confrontati i risultati per grado scolastico e sesso.

Le domande sono state formulate al fine di indagare:

1. La percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'uso/abuso di cannabis;
2. La conoscenza della normativa rispetto al consumo e la vendita della cannabis;
3. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione;

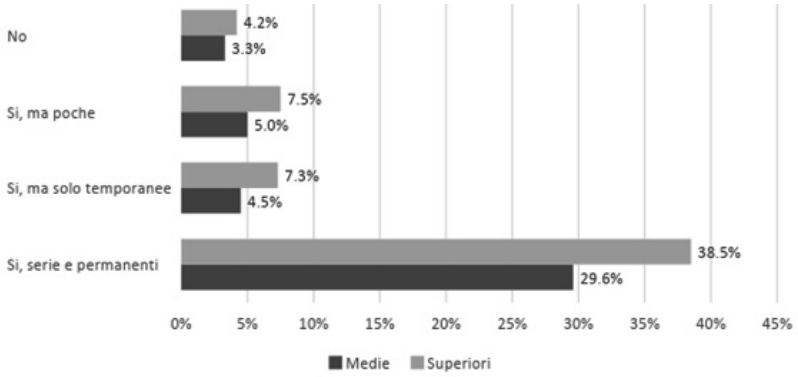
4. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento.

2. La percezione del rischio e delle conseguenze

Per indagare questo aspetto abbiamo chiesto agli intervistati se ritengono che fumare cannabis possa avere delle conseguenze negative per il loro sviluppo. L'obiettivo era capire se i ragazzi avessero consapevolezza delle conseguenze a lungo termine del consumo di stupefacenti, o se la loro percezione del rischio si limitasse ai pericoli più immediati e temporanei.

Per entrambi i gradi scolastici il 68,1% del campione totale afferma che il consumo ha effetti "seri e permanenti", mentre l'11,8% risponde che sono "temporanei" e il 12,5% "pochi", infine, il 7,5% del campione è convinto che la cannabis non ha effetti di nessun tipo sulla salute.

Ritieni che il consumo di cannabis possa avere delle conseguenze negative sulla salute?

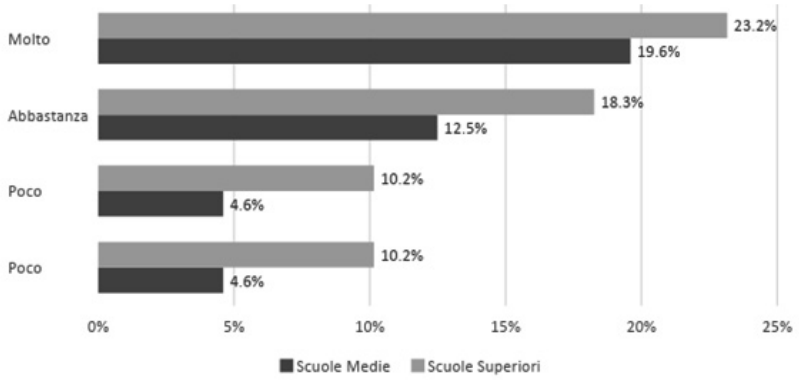


Ritieni che il consumo di cannabis possa avere delle conseguenze negative sulla salute?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	3,3%	4,2%	7,5%
Si, ma poche	5,0%	7,5%	12,5%
Si, ma solo temporanee	4,5%	7,3%	11,8%
Si, serie e permanenti	29,6%	38,5%	68,1%
Totale complessivo			100%

Da questi risultati si evince che gran parte del campione abbia consapevolezza delle conseguenze e dei rischi connessi all'uso di cannabis, senza distinzione di età e sesso.

Il 42,8% dei minori intervistati e molto convinto che l'utilizzo di cannabis possa indurre i ragazzi a mettere in atto comportamenti rischiosi, circa il 31% "abbastanza", il 14,8% risponde "poco", o addirittura "per nulla" (11,7%). Come per le trasgressioni precedenti, tale risultato è probabilmente interpretabile come l'effetto dell'"onnipotenza" adolescenziale.

Ritieni che il consumo di cannabis possa indurre in comportamenti rischiosi?



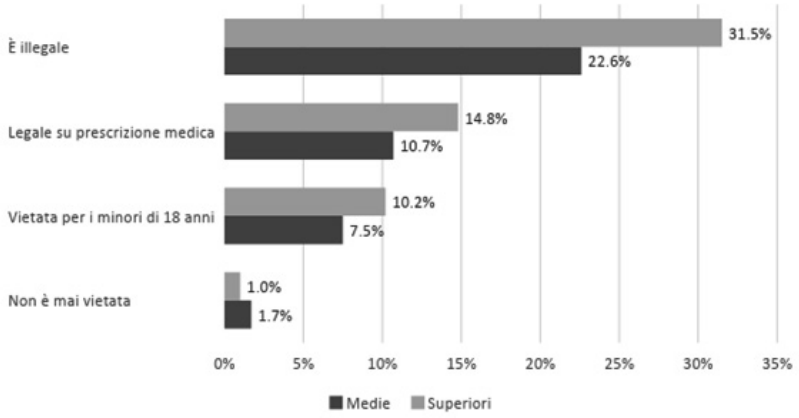
Ritieni che il consumo di cannabis possa indurre in comportamenti rischiosi?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Abbastanza	12,5%	18,3%	30,8%
Molto	19,6%	23,2%	42,8%
Poco	4,6%	10,2%	14,8%
Per nulla	5,6%	6,1%	11,7%
Totale complessivo			100%

3. La conoscenza della normativa rispetto al consumo e la vendita di cannabis

La maggioranza degli intervistati conosce il "divieto di vendita e di consumo di cannabis" (54,1%). Tuttavia circa il 46 % dei minori intervistati è confuso circa la normativa. Infatti una buona parte del campione ritiene che sia "legale su prescrizione medica" (25,5%) o vietata solo ai minori di 18 anni (17,7%) e il 2,7% che "non è mai vietata". L'errore in cui cadono i ragazzi, nel considerare la cannabis legale su prescrizione medica, potrebbe essere dovuto ad una "contaminazione" con la cultura americana; spesso nei film e nei programmi tv, infatti, si parla di cannabis legale per finalità mediche.

Secondo la legge attuale, la vendita della cannabis:	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
È illegale	22,6%	31,5%	54,1%
Legale su prescrizione medica	10,7%	14,8%	25,5%
Vietata per i minori di 18 anni	7,5%	10,2%	17,7%
Non è mai vietata	1,7%	1,0%	2,7%
Totale complessivo			100%

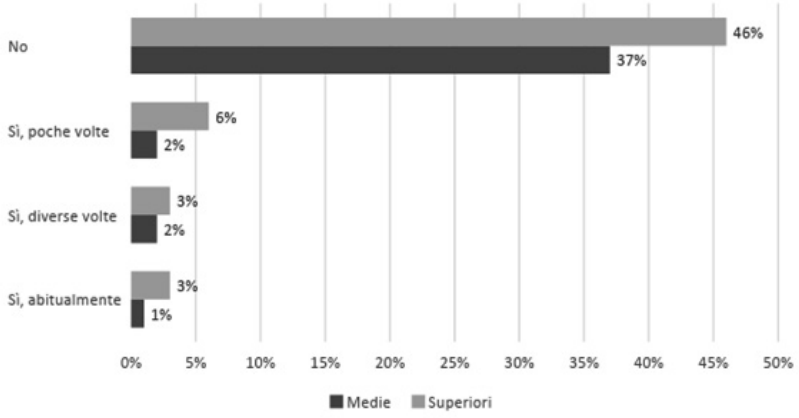
Secondo la legge attuale, la vendita della cannabis:



4. Il comportamento trasgressivo

Come si evidenzia nella tabella sottostante, l'83% del campione afferma di non aver mai fumato cannabis, l'8% di averlo fatto "poche volte", il 4% di farlo "abitualmente" e il 5 % di averlo fatto "diverse volte".

Hai mai fumato cannabis?

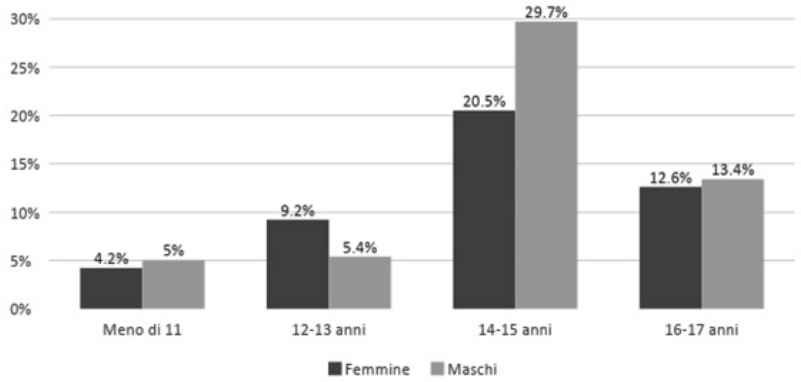


Hai mai fumato cannabis?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	37%	46%	83%
Sì, poche volte	2%	6%	8%
Sì, diverse volte	2%	3%	5%
Sì, abitualmente	1%	3%	4%
Totale complessivo			100%

Tra coloro che hanno risposto di fumare cannabis, il 50,2% afferma di aver iniziato tra i "14-15 anni", il 26% ha iniziato tra i "16-17 anni", il 14,6% tra i "12-13 anni", e ben il 9,2% a meno di "11 anni".

Come si vede dal grafico di seguito, non ci sono differenze legate al sesso degli intervistati.

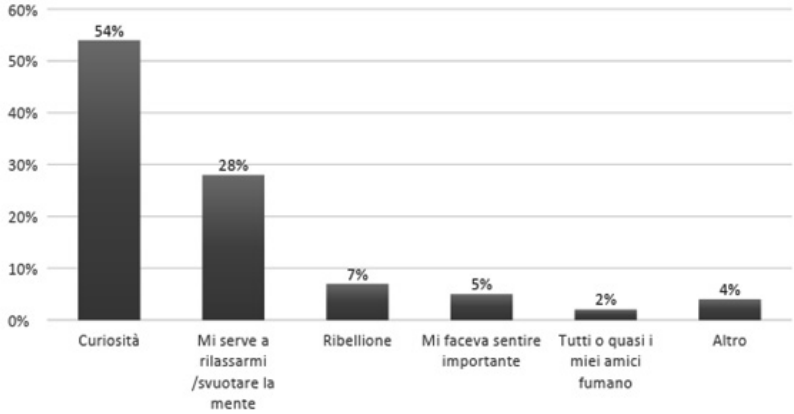
Quanti anni avevi quando hai fumato la prima canna?



Quanti anni avevi quando hai fumato la prima canna?	F	M	Totale complessivo
Meno di 11	4,2%	5%	9,2%
12-13 anni	9,2%	5,4%	14,6%
14-15 anni	20,5%	29,7%	50,2%
16-17 anni	12,6%	13,4%	26%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato cannabis			

Rispetto alla motivazione per la quale hanno iniziato a consumare cannabis, il 54% del campione risponde di averlo fatto per "curiosità", seguito dal 28% che afferma "mi rilassa/mi svuota la mente"; percentuali minori dicono di aver iniziato per "ribellione" (7%), perché "li faceva sentire importanti" (5%), "perché tutti o quasi gli amici lo fanno" (2%) o altre motivazioni non specificate (4%).

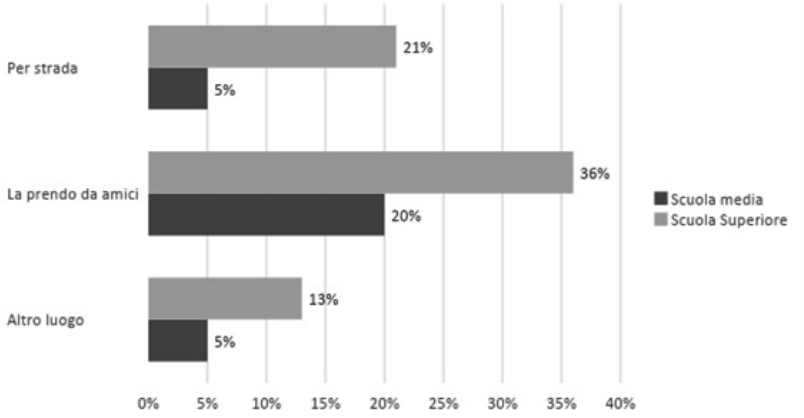
Per quale ragione hai cominciato a fumare cannabis?



Per quale ragione hai cominciato a fumare cannabis?	Totale complessivo
Curiosità	54%
Mi faceva sentire importante	5%
Mi serve a rilassarmi /svuotare la mente	28%
Ribellione	7%
Tutti o quasi i miei amici fumano	2%
Altro	4%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato cannabis	

La maggior parte degli intervistati dice di non acquistare direttamente cannabis, ma di "prenderla da amici" (56%), mentre la parte restante la compra "per strada" (26%) o in altro luogo non specificato (18%).

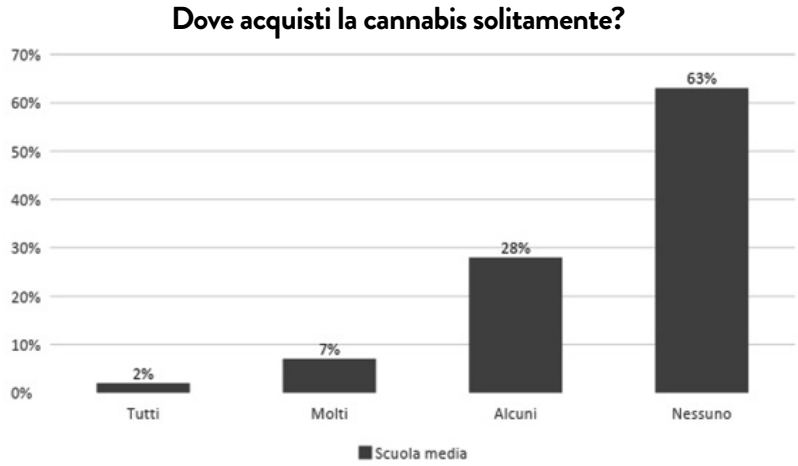
Dove acquisti la cannabis solitamente?



Dove acquisti la cannabis solitamente?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
La prendo da amici	20%	36%	56%
Per strada	5%	21%	26%
Altro luogo	5%	13%	18%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato cannabis			

5. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento

Alla domanda su quanti fra i loro amici fumassero cannabis abitualmente, il 63% risponde "nessuno", mentre il 28% dichiara che "alcuni" lo fanno, il 7% dice che fumano in "molti", solo il 2% risponde "tutti".

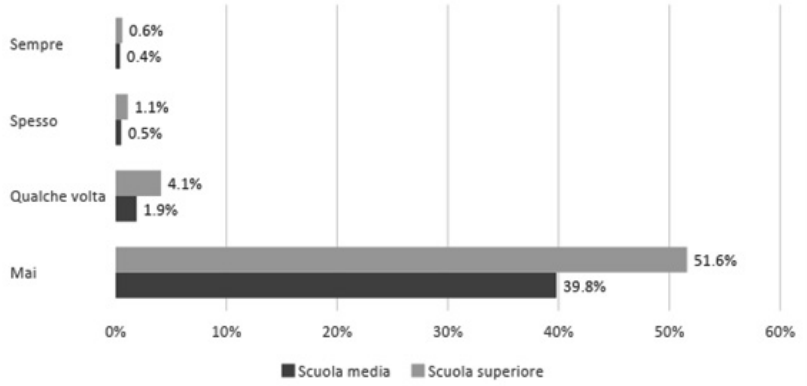


Quanti dei tuoi amici fumano abitualmente?	Totale complessivo
Tutti	2%
Molti	7%
Alcuni	28%
Nessuno	63%
Totale complessivo	100%

Abbiamo poi domandato loro se gli amici avessero mai insistito perché fumassero cannabis più di quanto avessero voluto. La maggioranza assoluta del gruppo (91,4%) risponde che questo non è "mai" successo, mentre una parte minore afferma che è successo almeno una volta.

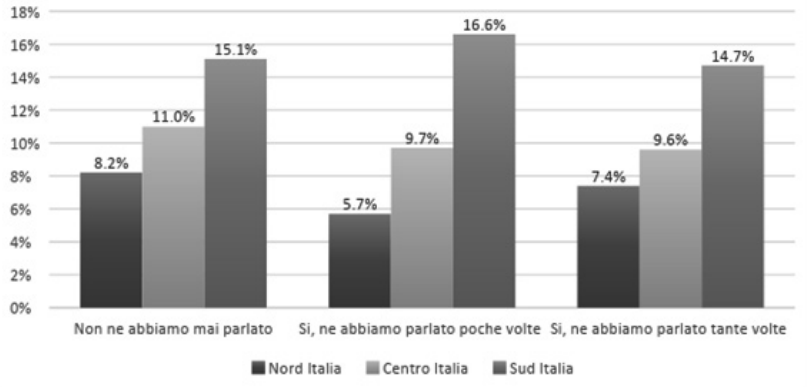
I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi cannabis più di quanto avresti voluto?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	39,8%	51,6%	91,4%
Qualche volta	1,9%	4,1%	6%
Spesso	0,5%	1,1%	1,6%
Sempre	0,4%	0,6%	1%
Totale complessivo			100%

I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi cannabis più di quanto avresti voluto?



Anche per la cannabis, il questionario ha indagato il ruolo della scuola e dei docenti nel fornire corrette informazioni circa gli effetti dell'uso/abuso della sostanza. Il 34% del campione dice che a scuola ne hanno parlato, ma "poco", il 31,7% che ne hanno parlato "tanto" ed il 34,3% che non ne hanno "mai" parlato.

I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi cannabis più di quanto avresti voluto?

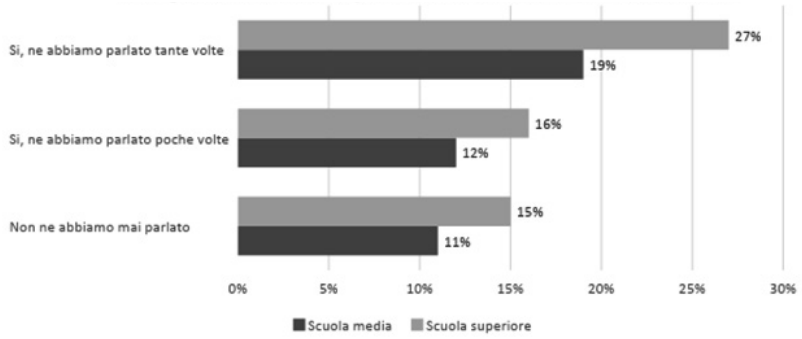


A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi all'uso di cannabis?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	8,2%	11%	15,1%	34,3%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	5,7%	9,7%	16,6%	34%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	7,4%	9,6%	14,7%	31,7%
Totale complessivo				100%

Abbiamo, infine, posto la stessa domanda, circa l'aver ricevuto informazioni sugli effetti della cannabis, ma stavolta dalla famiglia.

In questo caso la percentuale di ragazzi che dice di averne parlato "tanto" è del 46%, mentre gli altri dicono di averne parlato "poco" (28%) o di non averne "mai" parlato (26%).

I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi all'uso di cannabis?



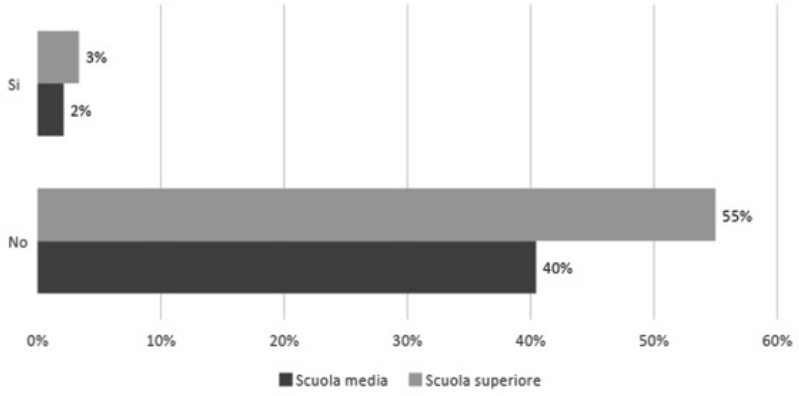
I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi all'uso di cannabis?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	11%	15%	26%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	12%	16%	28%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	19%	27%	46%
Totale complessivo			100%

6. La cannabis light

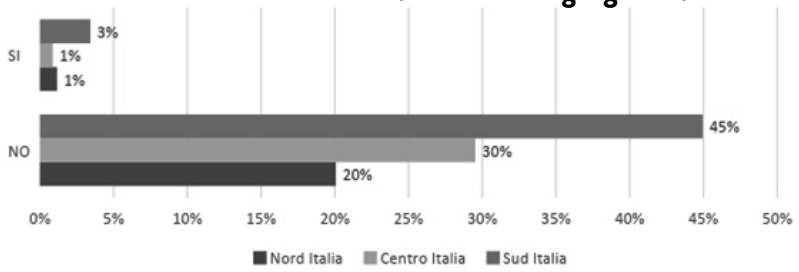
Abbiamo dedicato una parte del questionario ad indagare il nuovo fenomeno della cannabis light. L'ultimo anno, infatti, a seguito della legalizzazione della vendita, ai maggiori di anni 18, delle inflorescenze femminili della canapa (più conosciuta come cannabis light), ha visto un enorme proliferare di rivenditori del prodotto. Abbiamo chiesto quindi agli intervistati minorenni se l'avessero mai acquistata. Il 95% dei ragazzi dice che "non l'ha fatto". La frequenza di tale risposta non muta in considerazione di età e sesso del campione.

Hai mai acquistato infiorescenze di cannabis light, cioè quella legale, con bassi livelli di THC?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	40%	55%	95%
Si	2%	3%	5%
Totale complessivo			100%

Hai mai acquistato infiorescenze di cannabis light, cioè quella legale, con bassi livelli di THC?

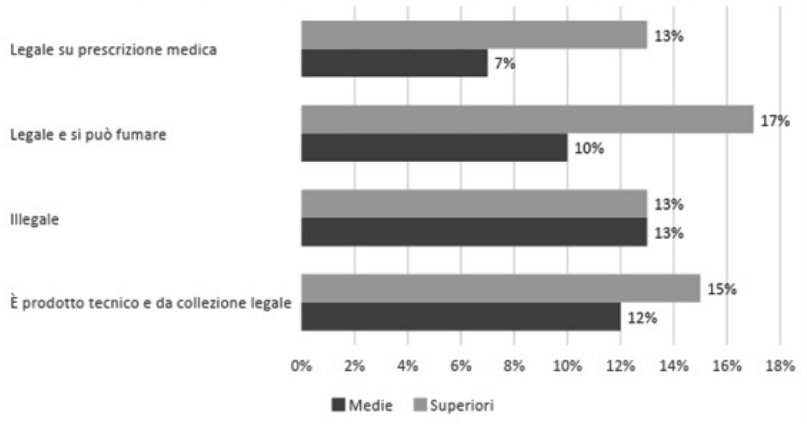


Hai mai acquistato infiorescenze di cannabis light, cioè quella legale, con bassi livelli di THC? (distribuzione geografica)



Come si vede dai dati riportati di seguito, il campione è confuso rispetto "alla regolamentazione della vendita" della cannabis light. Infatti, solo il 27% del campione risponde correttamente che "è prodotto tecnico e da collezione legale, non atto alla combustione, e ai minorenni è vietato". Il resto del campione risponde che è sempre "illegale" (26%), "che è legale e si può fumare" (27%) o "legale su prescrizione medica" (20%). Tale dato è forse spiegabile vista la poca chiarezza, anche a livello di comunicazione mediatica, sull'argomento.

Secondo la legge attuale, la vendita della cannabis light è:



Secondo la legge attuale, la vendita della cannabis light è:	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
È prodotto tecnico e da collezione legale, non atto alla combustione, ai minorenni è vietato solo l'acquisto delle infiorescenze di cannabis light	12%	15%	27%
Illegale	13%	13%	26%
Legale e si può fumare	10%	17%	27%
Legale su prescrizione medica	7%	13%	20%
Totale complessivo			*100%

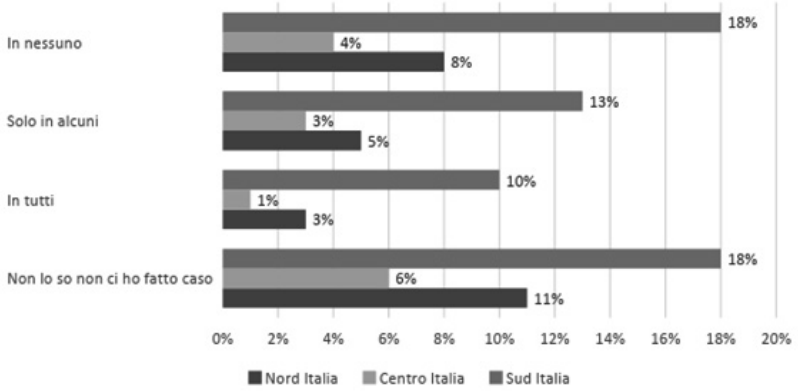
Abbiamo poi chiesto al campione di minori intervistati di quantificare l'utilizzo di cannabis light e abbiamo incrociato questo dato con la loro età.

Come per la domanda precedente, la maggioranza sostiene di non averla "mai" utilizzata (92,2%), seguita da chi l'ha utilizzata "1 volta" (4,9%); tra questi è leggermente più alto il numero dei consumatori tra i 15 e i 17 anni, come evidenziato nella tabella.

Quante volte hai fatto uso di cannabis light?								
Età	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**Tot.**
Mai	2,8%	14%	17,7%	14,6%	14,8%	15,1%	13,3%	92,2%
1 volta	0,0%	0,8%	0,7%	0,4%	1%	0,9%	1,2%	4,9%
1 volta a settimana	0,1%	0,1%	0,3%	0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,7%
3 4 giorni alla settimana	0%	0%	0%	0%	0,1%	0%	0,1%	0,1%
2 3 volte al mese	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%	0,1%	0,5%	1,4%
Tutti i giorni	0%	0%	0%	0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%
Totale complessivo								100%

A coloro i quali hanno ammesso di farne uso, è stato chiesto di rispondere ad ulteriori domande sui rivenditori dai quali hanno acquistato la cannabis light. Alla domanda circa la presenza di avvisi del divieto di vendita ai minori di 18 anni, il 35% di loro dice di "non averci fatto caso", mentre il 30% risponde che non era presente "in nessuno", il 21% dichiara "solo in alcuni", e solo il 14% afferma che era presente "in tutti".

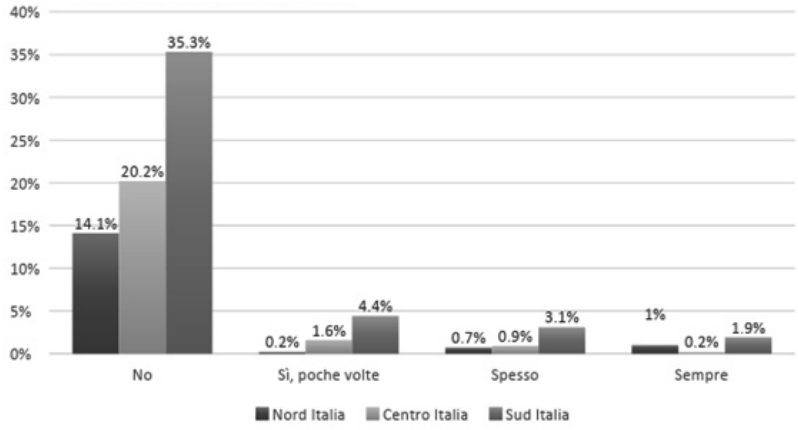
Nei locali dove hai acquistato cannabis light vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita a minori di 18 anni?



Nei locali dove hai acquistato cannabis light vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita a minori di 18 anni?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
In nessuno	8%	4%	18%	30%
Solo in alcuni	5%	3%	13%	21%
In tutti	3%	1%	10%	14%
Non lo so non ci ho fatto caso	11%	6%	18%	35%
Totale complessivo				100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato cannabis light				

Circa il 70% dei consumatori di cannabis light ha dichiarato che nei locali commerciali dedicati alla vendita della sostanza non erano presenti indicazioni chiare circa l'utilizzo che può essere fatto del prodotto (prodotto tecnico da collezione, non adatto alla combustione).

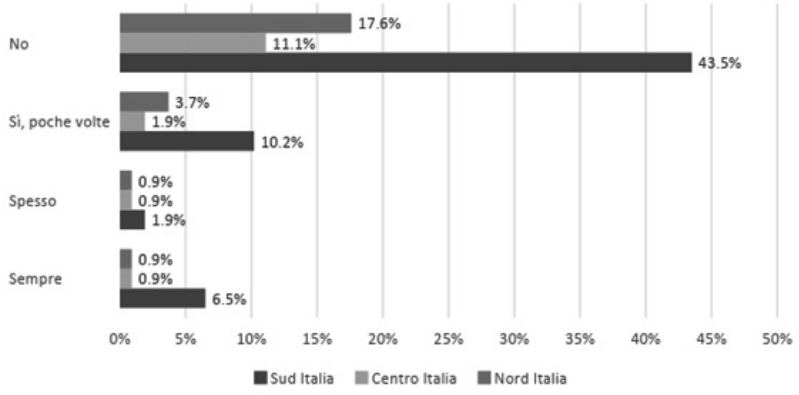
Quando hai acquistato cannabis light, erano presenti avvisi in cui veniva riportata l'informazione che il prodotto è per uso tecnico e da collezione e non è adatto alla combustione?



Quando hai acquistato cannabis light, erano presenti avvisi in cui veniva riportata l'informazione che il prodotto è per uso tecnico e da collezione e non è adatto alla combustione?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
No	14,1%	20,2%	35,3%	69,6%
Sì, poche volte	0,2%	1,6%	4,4%	6,4%
Spesso	0,7%	0,9%	3,1%	4,7%
Sempre	1%	0,2%	1,9%	3,1%
Non lo so non ci ho fatto caso	4,5%	2,8%	8,9%	16,2%
Totale complessivo				100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato cannabis light				

Emerge, inoltre, che ben nel 72,2% dei casi nessun rivenditore ha verificato l'età dei ragazzi al momento dell'acquisto.

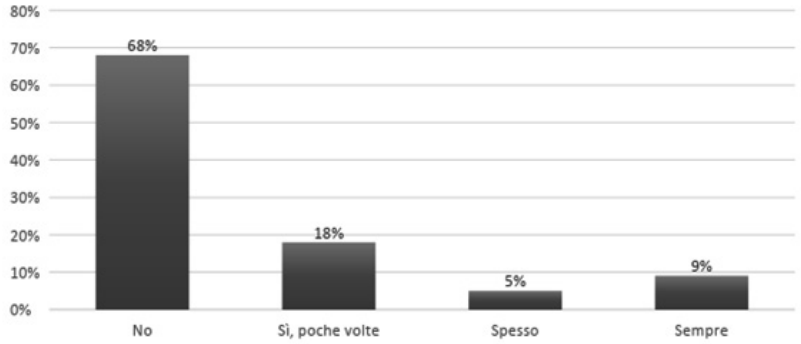
La persona che ti ha venduto le infiorescenze di cannabis light ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?



La persona che ti ha venduto le infiorescenze di cannabis light ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Totale complessivo
No	17,6%	11,1%	43,5%	72,2%
Sì, poche volte	3,7%	1,9%	10,2%	15,8%
Spesso	0,9%	0,9%	1,9%	3,7%
Sempre	0,9%	0,9%	6,5%	8,3%
Totale complessivo				100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato cannabis light				

Infine, secondo il campione intervistato, nel 68% dei casi il rivenditore "non si è rifiutato" di vendere cannabis light, anche dopo aver accertato la minore età e il 18% dice che ciò è successo "poche volte".

I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti le infiorescenze di cannabis light perché sei un minorenne?



I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti le infiorescenze di cannabis light perché sei un minorenne?	Totale Complessivo
No	68%
Sì, poche volte	18%
Spesso	5%
Sempre	9%
Totale Complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai fumato cannabis light	

7. Fattori di rischio e protezione

Di seguito sono esposti alcuni dati emersi mettendo in relazione le risposte date dal campione a domande diverse. Per prima cosa abbiamo incrociato i dati provenienti dalle domande sulla "percezione del rischio" con quelli relative alle "informazioni ricevute a casa e a scuola".

Come si vede dalla tabella, la maggior parte dei ragazzi che risponde correttamente alla domanda sul divieto (25,72%) ne ha parlato "molte volte" a casa, seguita da chi ne ha parlato "poche volte"; tuttavia, è possibile notare come anche una buona percentuale di chi risponde che è "legale su prescrizione medica" (11,15%) ne ha parlato "molte volte" a casa.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a casa			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
È illegale	13%	15%	26%
Legale su prescrizione medica	6%	8%	11%
Non è mai vietata	1%	0%	1%
Vietata per i minori di 18 anni	5%	5%	8%

Rispetto alle informazioni ricevute a scuola, invece, non sembrano incidere molto sulla conoscenza del divieto. Come si può notare infatti dalla tabella le percentuali sono abbastanza omogenee per ogni incrocio di dati.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a scuola			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
È illegale	17%	19%	18%
Legale su prescrizione medica	10%	9%	7%
Non è mai vietata	1%	1%	1%
Vietata per i minori di 18 anni	6%	5%	6%

Dunque, da questi dati possiamo ipotizzare che, ricevere informazioni corrette dalla propria famiglia circa i rischi connessi all'uso/abuso di cannabis, può essere un fattore che influisce sulle scelte dei ragazzi. Tuttavia, non è possibile affermare che sia il più importante. Probabilmente, i giovani affidano anche ad altre figure di riferimento la "bussola" per orientarsi nel mondo della trasgressione e, come abbiamo visto, tali riferimenti non sono necessariamente casa e scuola. È possibile, infatti, che si affidino a figure esterne, come i personaggi della tv, per valutare i possibili rischi della trasgressione.

Altro dato interessante emerge dalla correlazione tra il trasgredire e la percezione delle conseguenze e dei rischi per la salute.

Percezione del rischio a lungo termine per la salute e trasgressione			
Non ci sono conseguenze	Si, ma poche	Si, ma solo temporanee	Si, serie e permanenti
10%	6%	4%	3%
4%	10%	0%	10%
4%	16%	6%	20%

Incrociando le risposte date, come si vede dalla tabella, i giovani che fanno uso di cannabis sottostimano le conseguenze a lungo termine del consumo della sostanza stupefacente. Infatti, il 10% dei consumatori abituali afferma che fumare cannabis non ha alcuna conseguenza sulla salute; viceversa, coloro che rispondono di aver fumato cannabis solo poche volte rispondono, per la maggior parte, che i rischi sono seri e permanenti.

Rispetto alla percezione del rischio immediato, ossia quello legato al mettere in atto comportamenti pericolosi sotto l'effetto della sostanza, anche in questo caso i giovani consumatori sottostimano il rischio. Chi invece sceglie di non consumare cannabis è più consapevole dei possibili rischi.

Percezione del rischio immediato e trasgressione				
	Abbastanza	Molto	Per nulla	Poco
Fumo abitualmente	0%	0%	3%	1%
Diverse volte	1%	1%	2%	2%
Sì, poche volte	3%	1%	1%	4%
Non fumo	27%	41%	6%	9%

Da questi dati possiamo ipotizzare che pur conoscendo abbastanza, perché istruiti a casa ed a scuola, i rischi del consumo di cannabis, i giovani si affidino ad altri riferimenti (ad esempio la tv) per la valutazione dei rischi. Inoltre, pare che, in generale, sottostimino il pericolo derivante dall'abuso di cannabis.

Gli ultimi dati che abbiamo incrociato riguardano il fumare con il fatto di appartenere o meno ad un gruppo di consumatori di cannabis. Come si nota dalla tabella, la variabile del gruppo sembra influenzare le scelte dei giovani, nella misura in cui la maggior parte

di giovani consumatori di cannabis appartiene ad un gruppo in cui almeno un altro membro ne fa uso.

	Nessuno	Alcuni	Molti	Tutti
Fumo abitualmente	1%	5%	9%	7%
Diverse volte	4%	15%	11%	0%
Sì, poche volte	8%	29%	9%	1%
Non fumo	27%	41%	6%	9%

8. Sintesi

Dedichiamo, infine, l'ultima parte del capitolo a fare una sintesi di quanto emerso secondo le dimensioni analizzate.

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a lungo termine"*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del consumo di cannabis (68,1%), tuttavia, questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, dunque pare evidente che i giovani fumatori di cannabis sottostimino il rischio per sé stessi. Inoltre non è da sottostimare il dato che il 7,5% dei minori ritiene che la cannabis non abbia nessun tipo di effetto sulla salute e sullo sviluppo. I minori riconoscono che la cannabis possa indurre a comportamenti rischiosi (molto: 42,8%; abbastanza: 30,8%), ma anche in questo caso coloro che consumano cannabis tendono a minimizzare i rischi, tanto che circa il 12% del campione ritiene che utilizzare sostanze psicotrope non comporti nessuna alterazione del comportamento.

- Dimensione della *"conoscenza del divieto"* il 54,1%, conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di cannabis; tuttavia, percentuali rilevanti del campione ritengono che sia legale su prescrizione medica (25,5%) o vietata solo ai minori di 18 anni (17,7%), questi dati indicano che poco meno della metà del campione è confuso circa la normativa vigente. Per quanto riguarda la cannabis light I ragazzi tuttavia non conoscono la norma che ne regolarizza la vendita e l'utilizzo, tant'è che solo il 27% di loro sa che è un prodotto tecnico e da collezione, non adatto alla combustione e vietato ai minori di 18 anni. Gli altri rispondono che è legale e si può fumare (27%) o che è sempre illegale (26%). Come per la cannabis moltissimi (20%) rispondono che è legale su prescrizione medica; ancora una volta, probabilmente, le informazioni veicolate dai media tendono a confondere i giovani
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"* emerge che l'83% del campione non ha mai fatto uso di cannabis, mentre il restante 17% lo ha fatto almeno una volta. Tra questi la maggior parte ha iniziato a farne uso a 14-15 anni (50,2%), seguiti da chi ha iniziato a 16-17 anni (26%), 13-14 anni (14,6%) ed infine dai giovanissimi che hanno iniziato a meno di 11 anni (9,2%). Rispetto al motivo per cui scelgono di fumare cannabis, la maggior parte degli intervistati, il 54%, lo fa per curiosità, mentre il 28% sceglie di fumare per rilassarsi. La restante parte del campione ha iniziato per sentirsi importante (5%), per ribellione (7%), perché fumano gli amici (2%) o per altre motivazioni (4%). Per quanto riguarda la

cannabis light, non sembra essere molto diffusa tra i ragazzi intervistati (solo il 5% del campione l'ha acquistata). Il fenomeno non sembra destare particolare interesse nei ragazzi: infatti solo il 7,8% di loro l'ha utilizzata almeno una volta.

- Dimensione dell'*"accesso dei minori alla cannabis"*: i giovani intervistati si procurano la cannabis, principalmente, da amici (56%) oppure per strada (26%). Per la canapa "legalizzata/light" i giovani intervistati nel 30% dei casi riferiscono che all'interno del negozio non erano presenti cartelli di divieto di vendita ai minorenni, o di averli visti solo in alcuni negozi (21%). Solo il 14% di loro dice di averli visti sempre. Molti di loro (35%) dichiarano di non aver fatto caso alla loro presenza, probabilmente perché non esposti o non messi in evidenza. Pare inoltre che, secondo il 69,6% degli intervistati, non fossero affissi cartelli che spiegassero il corretto utilizzo della sostanza; solo il 3,1% di loro dice di averli visti sempre. Inoltre, ancora una volta, percentuali significative (16,2%) non sa rispondere alla domanda perché non ha fatto caso all'eventuale presenza dei cartelli. Nel 72,2% delle risposte i ragazzi dicono che non è stato chiesto loro un documento, prima dell'acquisto della sostanza; il 19,5% di loro dichiara che gli è stato chiesto almeno una volta e solo l'8,3% che è stato fatto sempre. Infine, il campione afferma che nel 68% dei casi il rivenditore non si è rifiutato di vendere il prodotto nonostante fossero minorenni.

9.
L'ACCESSO DEI MINORI AL GIOCO D'AZZARDO

1. Gioco con vincite di denaro

In questo capitolo presenteremo i risultati dell'indagine in riferimento agli atteggiamenti ed ai comportamenti che i ragazzi hanno nei confronti del gioco con vincite di denaro. Per ogni domanda verranno presentate le frequenze assolute e percentuali e, talvolta, verranno confrontati i risultati per grado scolastico e sesso.

Le domande sono state formulate al fine di indagare:

1. La percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, del gioco d'azzardo;
2. La conoscenza della normativa rispetto al gioco con vincite di denaro;
3. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione;

4. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento.

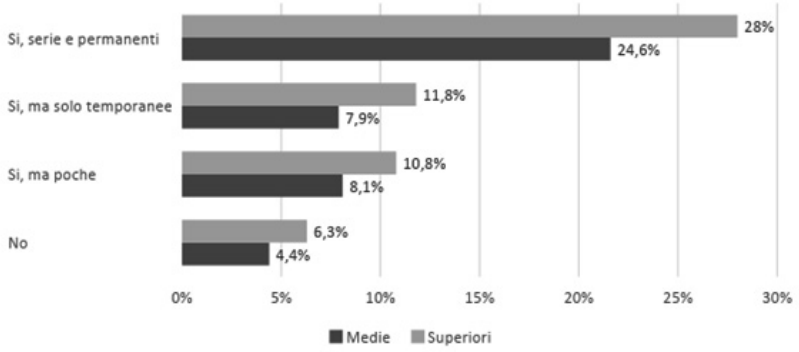
2. La percezione del rischio e delle conseguenze

Per indagare questo aspetto abbiamo chiesto agli intervistati se ritengono che giocare frequentemente con giochi che prevedono vincite di denaro possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi della loro età.

Complessivamente il 49,6% del campione afferma che ha effetti "seri e permanenti", mentre il 19,7% risponde che sono "temporanei", il 18,9% "pochi"; infine, il 10,7% del campione risponde che giocare d'azzardo non ha conseguenze di nessun tipo. Non si evidenziano differenze significative nelle risposte dei ragazzi della scuola media e di quelle della scuola superiore.

Ritieni che giocare frequentemente con giochi con vincita in denaro possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	4,4%	6,3%	10,7%
Si, ma poche	8,1%	10,8%	18,9%
Si, ma solo temporanee	7,9%	11,8%	19,7%
Si, serie e permanenti	21,6%	28%	49,6%
Totale complessivo			100%

Ritieni che giocare frequentemente con giochi con vincita in denaro possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?

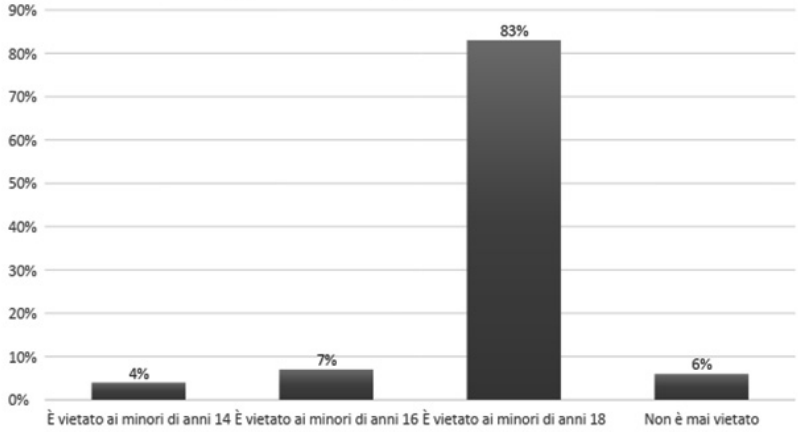


3. La conoscenza della normativa rispetto al gioco con vincite di denaro

La maggioranza degli intervistati conosce il divieto di gioco d'azzardo per i "minori di 18 anni" (83%). Solo percentuali molto basse del campione ritengono che sia vietato "ai minori di 16 anni" (7%) o "ai minori di 14 anni" (4%); infine, il 7% risponde che il gioco d'azzardo "non è mai vietato".

Secondo la legge attuale, il gioco con vincite in denaro:	Totale complessivo
È vietato ai minori di anni 14	4%
È vietato ai minori di anni 16	7%
È vietato ai minori di anni 18	83%
Non è mai vietato	6%
Totale complessivo	100%

Secondo la legge attuale, il gioco con vincite in denaro:



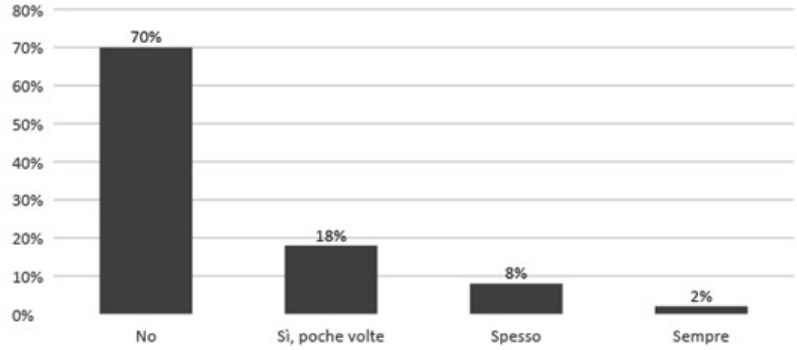
4. Il comportamento trasgressivo

La prima domanda, di questa sezione del questionario, che abbiamo posto ai ragazzi è se avessero mai giocato presso attività commerciali (ad esempio sale bingo, ricevitorie, agenzie di scommesse).

Come si può osservare nella tabella di seguito il 70% del campione afferma di non aver mai giocato a giochi con vincita di denaro presso attività commerciali, il 18 % di averlo fatto "poche volte", l'8% "spesso" ed il 2 % di farlo "sempre".

Hai mai giocato presso attività commerciali, come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.?	Totale complessivo
No	70%
Sì, poche volte	18%
Spesso	8%
Sempre	2%
Totale complessivo	*100%
**missing values 2%*	

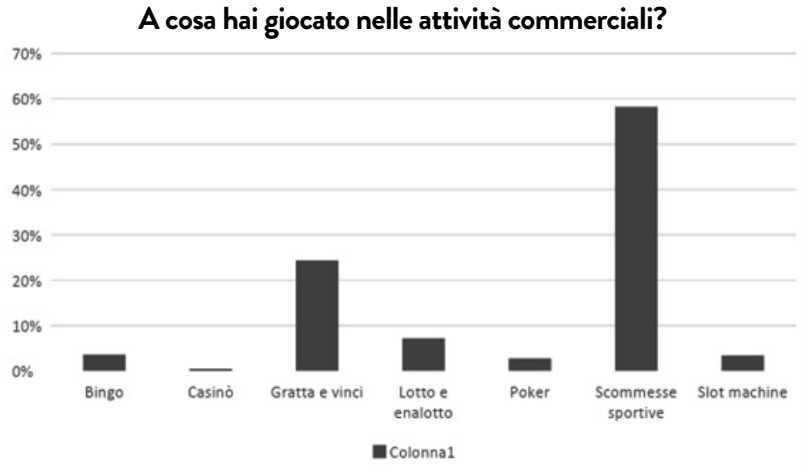
Hai mai giocato presso attività commerciali, come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.?



Successivamente abbiamo chiesto, a coloro che hanno risposto di giocare, quali fossero i giochi d'azzardo praticati solitamente. Il 58,3% del campione gioca con "scommesse sportive", mentre il 24,4% preferisce i "gratta e vinci", il 7,2% il "lotto e l'enalotto", il 3,6% il "bingo", il 3,4% le "slot machine", il 2,8% il "poker", ed infine lo 0,4% il "casinò".

A cosa hai giocato nelle attività commerciali?	Totale complessivo
Bingo	3,6%
Casinò	0,4%
Gratta e vinci	24,4%
Lotto e enalotto	7,2%
Poker	2,8%
Scommesse sportive	58,3%
Slot machine	3,4%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato	

Oltre al gioco d'azzardo presso attività commerciali abbiamo indagato anche la variante on line.

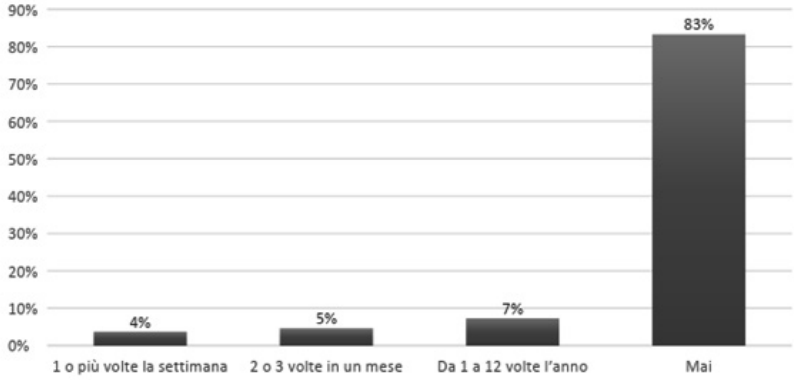


La maggior parte del campione, l'83%, dice di non aver "mai" giocato on line, seguita dal 7% che dice di averlo fatto "da 1 a 12 volte l'anno", il 5% "2 o 3 volte in un mese" ed il 4% "1 o più volte a settimana".

Solitamente quante volte giochi online a giochi con vincite in denaro (scommesse, lotterie, ecc.)?	Totale complessivo
1 o più volte la settimana	4%
2 o 3 volte in un mese	5%
Da 1 a 12 volte l'anno	7%
Mai	83%
Totale complessivo	*100%
**missing values 1%*	

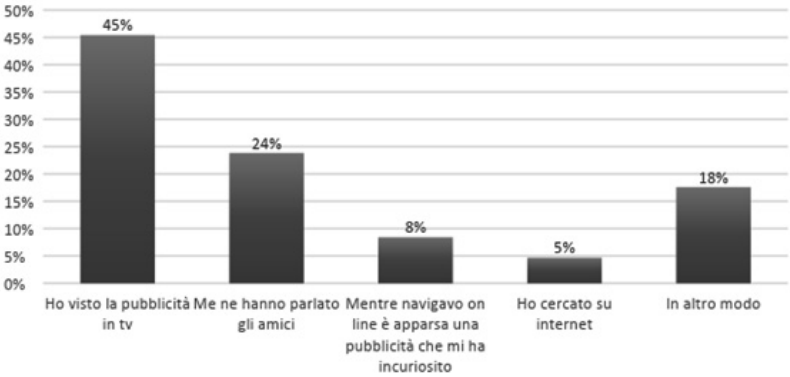
Il 45% dei minori intervistati è venuto a conoscenza del gioco d'azzardo perché ha "visto una pubblicità in tv", mentre il 24% tramite "amici"; il 18% sostiene di aver scoperto i giochi con vincita di denaro in altro modo che non specifica, l'8% dice che "è comparsa una pubblicità mentre navigava on line", ed infine il 5% li ha cercati "on line".

Hai mai giocato presso attività commerciali, come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.?



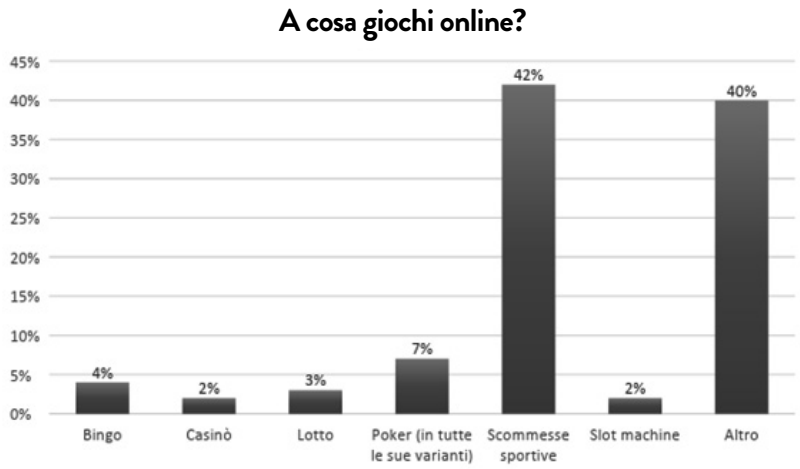
Come hai conosciuto i siti di giochi con vincite di denaro on line?	Totale complessivo
Ho visto la pubblicità in tv	45%
Me ne hanno parlato gli amici	24%
Mentre navigavo on line è apparsa una pubblicità che mi ha incuriosito	8%
Ho cercato su internet	5%
In altro modo	18%
Totale Complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato	

Come hai conosciuto i siti di giochi con vincite di denaro on line?



Tra i ragazzi che giocano on line il 42% fa "scommesse sportive", il 40% altri giochi che non specifica, il 7% gioca a "poker"; percentuali più basse giocano a "bingo" (4%), "lotto" (3%) "casinò" (2%) e "slot machine" (2%).

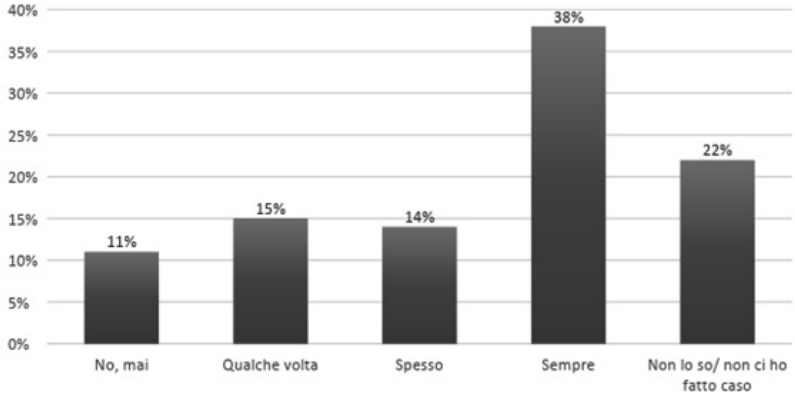
A cosa giochi on line	Totale complessivo
Bingo	4%
Casinò	2%
Lotto	3%
Poker (in tutte le sue varianti)	7%
Scommesse sportive	42%
Slot machine	2%
Altro	40%
Totale complessivo	100%



Abbiamo poi chiesto ai ragazzi di dirci se ci fossero, o meno, dei cartelli di divieto di gioco per i minorenni nei luoghi dove solitamente giocano d'azzardo. Tra i giovani giocatori, il 38% ha risposto di averli visto "in tutti", il 22% di "non averci fatti caso", il 15% di averli visti "solo in alcuni", il 14% "spesso", ed infine l'11% dice di non averli "mai" visti.

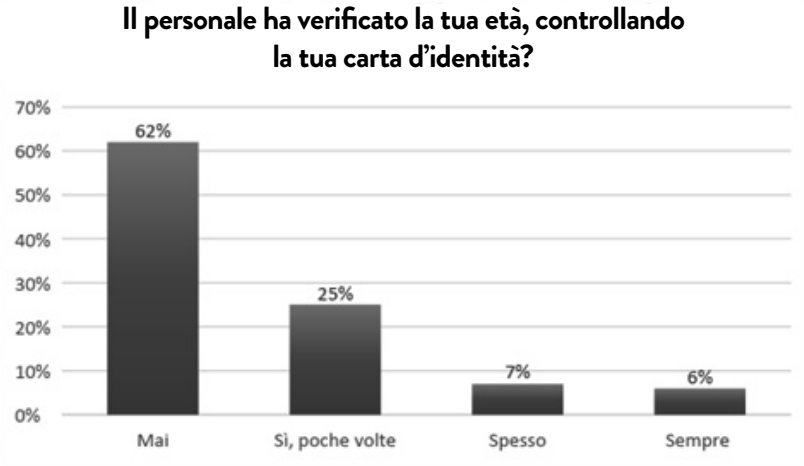
Quando hai giocato nelle attività commerciali, c'erano avvisi in cui veniva riportato il divieto di gioco per i minori?	Totale complessivo
No, mai	11%
Qualche volta	15%
Spesso	14%
Sempre	38%
Non lo so / non ci ho fatto caso	22%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato	

Quando hai giocato nelle attività commerciali, c'erano avvisi in cui veniva riportato il divieto di gioco per i minori?



Rispetto alla verifica dell'età, ben il 62% dei giocatori minorenni dichiara che nessuno ha "mai" verificato la loro età, mentre il 25% afferma che è stato fatto "poche volte"; solo una minima parte del campione riferisce che la verifica è stata fatta "molte volte" (6%) o "spesso" (7%).

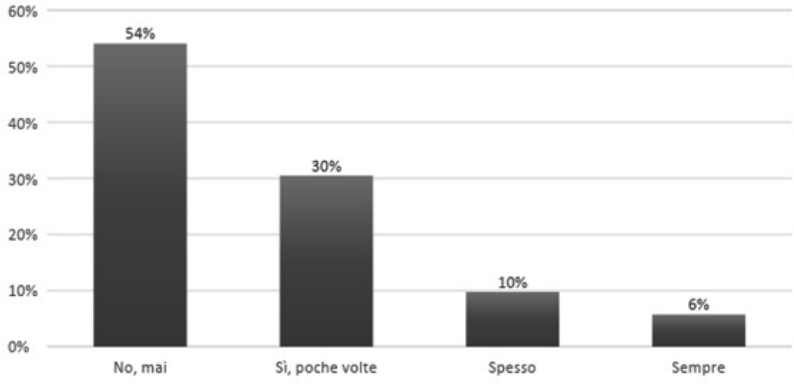
Il personale ha verificato la tua età, controllando la tua carta d'identità?	Totale Complessivo
Mai	62%
Sì, poche volte	25%
Spesso	7%
Sempre	6%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato	



Un altro aspetto che è stato indagato è se i rivenditori si fossero mai rifiutati di far giocare i ragazzi presso i loro esercizi commerciali in quanto minorenni: solo il 6% di afferma che questo è successo "sempre", mentre il 54% risponde che non è "mai" successo. Infine, il 30% dice che si sono rifiutati "poche volte" e il 10% "spesso".

I rivenditori si sono mai rifiutati di farti giocare perché sei un minorenne?	Totale Complessivo
No, mai	54%
Sì, poche volte	30%
Spesso	10%
Sempre	6%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato	

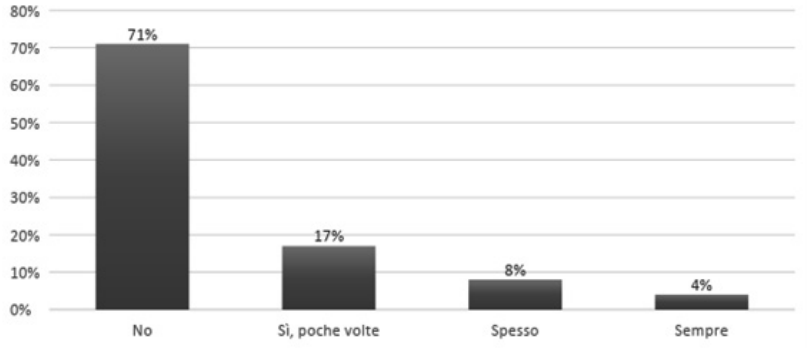
I rivenditori si sono mai rifiutati di farti giocare perché sei un minorenne?



Ben il 71% del campione sostiene di non aver mai ricevuto alcuna informazione dal commerciante sui rischi connessi al gioco d'azzardo, seguita dal 17% che dice di averne ricevute "poche volte".

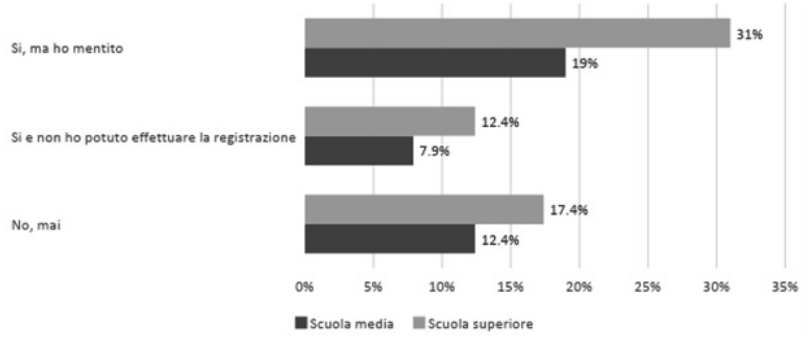
I rivenditori ti hanno spiegato dei possibili rischi del gioco con vincita di denaro (dipendenza da gioco d'azzardo)?	Totale complessivo
No	71%
Sì, poche volte	17%
Spesso	8%
Sempre	4%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato	

I rivenditori ti hanno spiegato dei possibili rischi del gioco con vincita di denaro (dipendenza da gioco d'azzardo)?



Per indagare il controllo mantenuto dalle piattaforme di gioco on line sui possibili accessi di minorenni, abbiamo domandato ai ragazzi che giocano on line se, al momento dell'iscrizione, fosse stata chiesta loro l'età. Solo il 20,3% del campione risponde che gli è stata chiesta l'età e che, di conseguenza, non hanno potuto effettuare la registrazione, mentre il 29,8% afferma che non era presente nessuna modalità di controllo dell'età. Un dato interessante è che il 50% del campione dichiara che l'età gli è stata chiesta, ma hanno comunque effettuato la registrazione mentendo: questo vuol dire, probabilmente, che non è richiesto l'invio telematico di nessun documento per confermare l'età dichiarata o che hanno utilizzato documenti di persone maggiorenni.

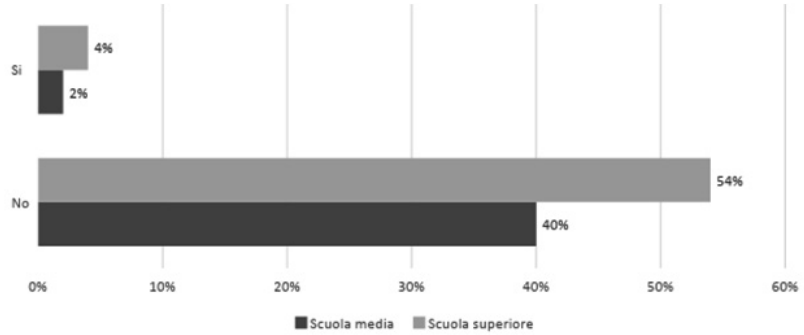
Al momento dell'iscrizione ti è stata richiesta l'età?



Al momento dell'iscrizione ti è stata richiesta l'età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No, mai	12,4%	17,4%	29,8%
Si e non ho potuto effettuare la registrazione	7,9%	12,4%	20,3%
Si, ma ho mentito	19%	31%	50%
Totale Complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato			

Continuando ad indagare l'area del gioco d'azzardo on line, abbiamo chiesto ai ragazzi se avessero mai acquistato una tessera prepagata per il gioco on line (ad es: Lottomatic Card, Snai Card, GD Card). Come si evince dalla tabella di seguito, non si tratta di un fenomeno diffuso tra i giovani (il 94% degli intervistati non l'ha mai acquistata).

Al momento dell'iscrizione ti è stata richiesta l'età?

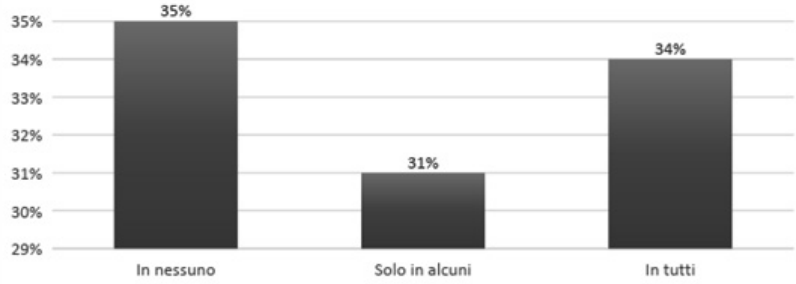


Hai mai acquistato una carta prepagata per giocare on line?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	40%	54%	94%
Si	2%	4%	6%
Totale Complessivo			100%

Abbiamo comunque chiesto, a chi ha detto di averla comprata, se il rivenditore avesse affisso degli avvisi circa il divieto di gioco ai minori

di 18 anni. Il 35% di loro risponde che non c'erano avvisi in nessun rivenditore, il 31% solo "in alcuni" e il 34% "in tutti".

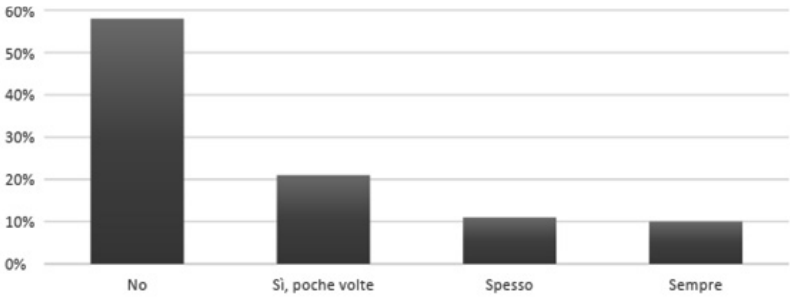
Nei locali dove hai acquistato la carta prepagata vi erano avvisi riguardo il divieto di gioco a minori di 18 anni?



Nei locali dove hai acquistato la carta prepagata vi erano avvisi riguardo il divieto di gioco a minori di 18 anni?	Totale complessivo
In nessuno	35%
Solo in alcuni	31%
In tutti	34%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato una carta prepagata	

Inoltre, secondo il campione, nel 58% dei casi, il rivenditore ha venduto la carta prepagata nonostante la minore età.

I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti la carta perché sei un minorenne?

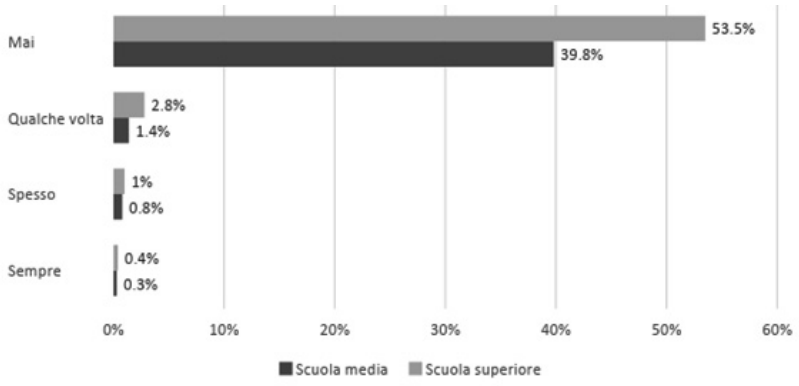


I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti la carta perché sei un minorenne?	Totale complessivo
No	58%
Sì, poche volte	21%
Spesso	11%
Sempre	10%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato una carta prepagata	

5. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento

Abbiamo domandato agli intervistati se gli amici avessero mai insistito affinché giocassero d'azzardo. La maggioranza assoluta del gruppo (93,3%) risponde che questo non è "mai" successo, mentre una parte minore afferma che è successo almeno una volta.

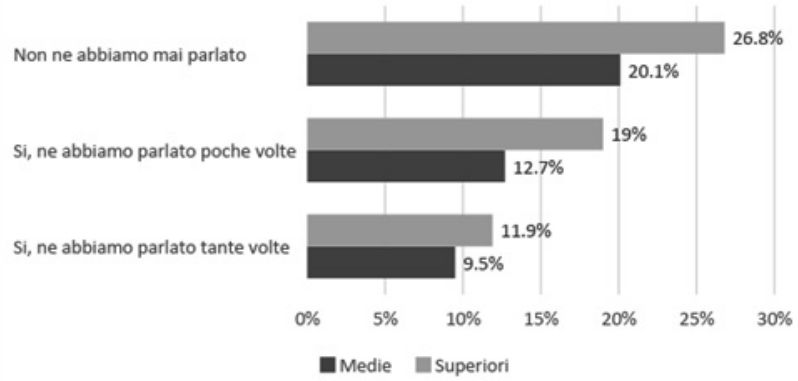
I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu giocassi più di quanto avresti voluto?



I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu giocassi più di quanto avresti voluto?	Scuola media	Scuola superiore	Totale Complessivo
Mai	39,8%	53,5%	93,3%
Qualche volta	1,4%	2,8%	4,2%
Spesso	0,8%	1%	1,8%
Sempre	0,3%	0,4%	0,7%
Totale complessivo			100 %

Rispetto al ruolo della scuola e dei docenti, nel fornire corrette informazioni circa i rischi del gioco d'azzardo, il 31,7% del campione dice che a scuola ne hanno parlato, ma "poco", il 21,4% che ne hanno parlato "tanto" ed il 46,9% che non ne hanno "mai" parlato.

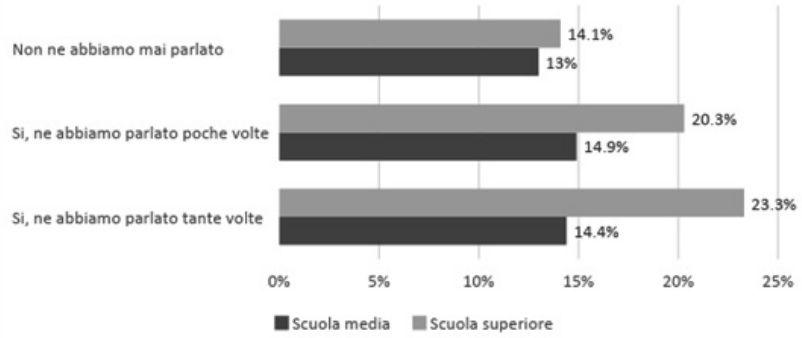
A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi al gioco con vincita di denaro?



A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi al gioco con vincita di denaro?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	20,1%	26,8%	46,9%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	12,7%	19%	31,7%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	9,5%	11,9%	21,4%
Totale complessivo			100%

Abbiamo, infine, posto la stessa domanda circa l'aver ricevuto informazioni sui rischi del gioco con vincita di denaro, ma stavolta dalla famiglia. In questo caso la percentuale di ragazzi che dice di averne parlato "tanto" è del 37,7%, mentre gli altri dicono di averne parlato "poco" (35,2%) o di non averne mai parlato (27,1%).

I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al gioco con vincita di denaro?



I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi al gioco con vincita di denaro?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	13 %	14,1%	27,1%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	14,9%	20,3%	35,2%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	14,4%	23,3%	37,7%
Totale complessivo			100%

6. Fattori di rischio e protezione

Presentiamo ora alcuni dati emersi mettendo in relazione le risposte date dal campione ad alcune domande. Per prima cosa abbiamo incrociato i dati provenienti dalle domande sulla "percezione del rischio" con quelli relativi alle "informazioni ricevute a casa e a scuola".

Come si vede dalla tabella, le percentuali di ragazzi che rispondono correttamente alla domanda sul divieto sono piuttosto omogenee rispetto alla quantità di informazioni ricevute a casa, anche tra chi sbaglia sembra non ci siano differenze significative legate a quanto ne hanno parlato a casa.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a casa			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
È vietata ai minori di 14 anni	1%	2%	1%
È vietata ai minori di 16 anni	3%	2%	2%
È vietata ai minori di 18 anni	22%	30%	31%
Non è vietata	2%	1%	3%

Le stesse considerazioni possono essere fatte per le informazioni ricevute a scuola.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a scuola			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
È vietata ai minori di 14 anni	1%	2%	1%
È vietata ai minori di 16 anni	3%	2%	2%
È vietata ai minori di 18 anni	22%	30%	31%
Non è vietata	2%	1%	3%

Altro dato interessante emerge dalla correlazione tra il trasgredire e la percezione delle conseguenze e dei rischi per la salute.

Percezione del rischio e trasgressione				
	Non ci sono conseguenze	Si, ma poche	Si, ma solo temporanee	Si, serie e permanenti
Gioco sempre	1%	1%	0%	1%
Gioco poche volte	1%	5%	4%	8%
Gioco spesso	1%	2%	1%	3%
Non gioco	7%	11%	14%	39%

Incrociando le risposte date, come si vede dalla tabella, un'alta percentuale del campione riconosce che i rischi per la salute possono essere seri e permanenti e sceglie quindi di non giocare; gli altri, pur riconoscendo i rischi, giocano ugualmente, anche se con basse frequenze. Probabilmente il gioco d'azzardo viene percepito come "poco pericoloso", in quanto non comporta rischi fisici, ma di natura psicologica.

Gli ultimi dati che abbiamo incrociato riguardano il gioco d'azzardo con la dimensione del gruppo amicale, in particolare

rispetto alla variabile di ricevere pressioni dagli amici a giocare. Come si vede dalla tabella, la variabile del gruppo di appartenenza non sembra influenzare le scelte dei giovani rispetto alla decisione di giocare.

	Non insistono mai	Insistono qualche volta	Insistono sempre	Insistono spesso
Gioco Sempre	4%	2%	1%	2%
Gioco poche volte	58%	4%	0%	2%
Gioco spesso	22%	4%	0%	1%
Non gioco	7%	11%	14%	39%

7. Sintesi

Dedichiamo infine l'ultima parte del capitolo a fare una sintesi di quanto emerso, secondo le dimensioni analizzate.

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine"*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze (49,6%), tuttavia la restante parte non riconosce adeguatamente il rischio del gioco d'azzardo, infatti circa l'11% del campione risponde che questo tipo di comportamento non ha conseguenze di nessun tipo. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i rischi non sono fisici, ma principalmente psicologici.
- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: l'83%, conosce correttamente la norma che vieta il gioco d'azzardo ai minori di 18 anni; tuttavia il restante 17% si mostra confuso rispetto al limite imposto dalla legge.

- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 70% del campione non ha mai giocato in un esercizio commerciale, e che l'83% di loro non ha giocato d'azzardo nemmeno on line. I giochi d'azzardo che i ragazzi preferiscono sono le scommesse sportive (58,3%) e i gratta e vinci (24,4%), mentre on line preferiscono soprattutto le scommesse sportive (42%).
- Dimensione dell'*"accesso dei minori al gioco d'azzardo"*, emerge che solo il 38% del campione ha visto il cartello di divieto di gioco ai minorenni, mentre il restante 62% non lo ha visto sempre o non ci ha fatto caso. Inoltre al 62% degli intervistati non è stato chiesto un documento per verificare l'età; i ragazzi aggiungono che, nel 54% dei casi, anche qualora sia stata verificata la loro minore età, i rivenditori non si sono rifiutati di farli giocare d'azzardo. Infine, i minori riferiscono che nel 71% dei casi il rivenditore non ha fornito loro alcuna informazione circa i rischi connessi al gioco d'azzardo. Anche rispetto al gioco d'azzardo on line, pare che i controlli non siano efficaci a fermare i ragazzi: il 29,8% di loro dice che non gli è stata chiesta l'età, prima di potersi registrare al sito di gioco d'azzardo on line, e il 50% dei giocatori dice di essere riuscita ad aggirare il controllo dell'età. Sebbene pochissimi di loro acquistino carte prepagate (6%), il 58,56% di coloro che lo hanno fatto dice che il rivenditore gli ha venduto la carta, nonostante la minore età. Inoltre emerge che il 35% dei ragazzi non ha visto alcun cartello che indicasse il divieto di gioco d'azzardo, all'interno dei punti vendita nei quali hanno acquistato la carta prepagata. Un dato inte-

ressante emerge dalla domanda su come hanno conosciuto il gioco d'azzardo: il 45% del campione dice infatti di aver visto una pubblicità in tv, a dimostrazione, probabilmente, della facilità con cui possono accedere a questi contenuti.

10. L'ACCESSO DEI MINORI AI CONTENUTI PORNOGRAFICI

1. Visione di foto e video pornografici

In questo capitolo presenteremo i risultati dell'indagine in riferimento agli atteggiamenti ed ai comportamenti che i ragazzi minori hanno nei confronti della visione di video e foto con contenuti pornografici. Per ogni domanda verranno presentate le frequenze assolute e percentuali e, talvolta, verranno confrontati i risultati per grado scolastico e sesso.

Le domande sono state formulate al fine di indagare:

1. La percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, della visione di video e foto pornografici;
2. La conoscenza della normativa rispetto alla visione di video e foto pornografici;
3. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione;

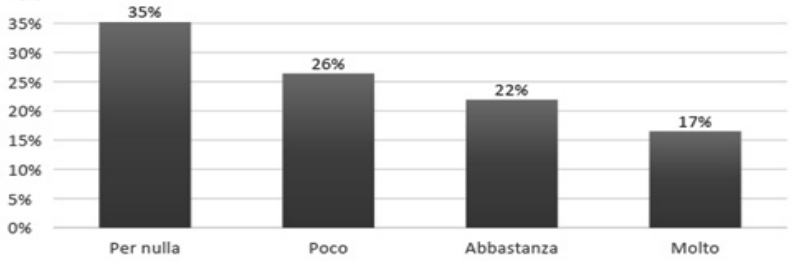
4. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento.

2. La percezione del rischio e delle conseguenze

Per indagare questo aspetto abbiamo chiesto agli intervistati se ritengono che vedere filmati o leggere riviste con contenuti pornografici possa avere delle conseguenze negative per il loro sviluppo.

Complessivamente il 35% del campione afferma che le conseguenze sono nulle, mentre il 26% risponde che sono "poche", il 22% "abbastanza"; infine, il 17% del campione risponde che ha "molte" conseguenze. Non si evidenziano differenze significative nelle risposte dei ragazzi della scuola media e di quelle della scuola superiore, né rispetto al genere del campione intervistato.

Ritieni che vedere filmati o leggere riviste con contenuti pornografici comporti dei rischi per ragazzi della tua età?

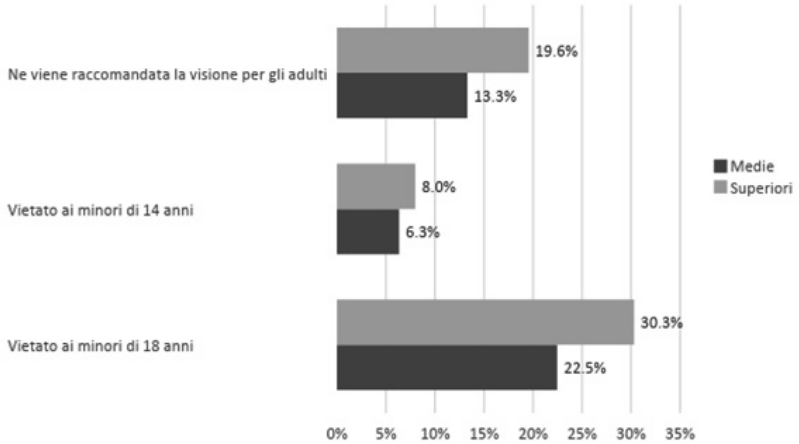


Ritieni che vedere filmati o leggere riviste con contenuti pornografici comporti dei rischi per ragazzi della tua età?	Totale complessivo
Per nulla	35%
Poco	26%
Abbastanza	22%
Molto	17%
Totale complessivo	100%

3. La conoscenza della normativa rispetto alla visione di video e foto pornografici

La maggioranza degli intervistati (52,8%) dice che è "vietata ai minori di 18 anni", il 32,9% che "ne viene raccomandata la visione per gli adulti", ed infine, il 14,3% sostiene che è "vietato ai minori di 14 anni".

Secondo la legge attuale, la visione dei filmati o delle riviste con contenuti pornografici è:



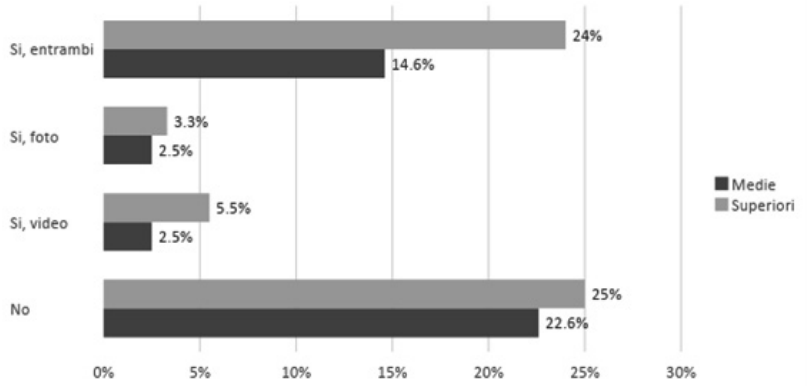
Secondo la legge attuale, la visione dei filmati o delle riviste con contenuti pornografici è:	Scuola Media	Scuole Superiori	Totale complessivo
Ne viene raccomandata la visione per gli adulti	13,3%	19,6%	32,9%
Vietato ai minori di 14 anni	6,3%	8%	14,3%
Vietato ai minori di 18 anni	22,5%	30,3%	52,8%
Totale complessivo			100%

4. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione

Questa sezione del questionario è stata dedicata a indagare se gli intervistati hanno mai visto foto o video con contenuti pornografici.

Come si evidenzia nella tabella di seguito, il 38,7% dei ragazzi afferma di averli visti "entrambi", il 5,8% solo "foto", l'8% solo "video" ed il 47,6% non ha visto nessuno dei due.

Hai mai guardato foto (immagini) o video con contenuti pornografici?

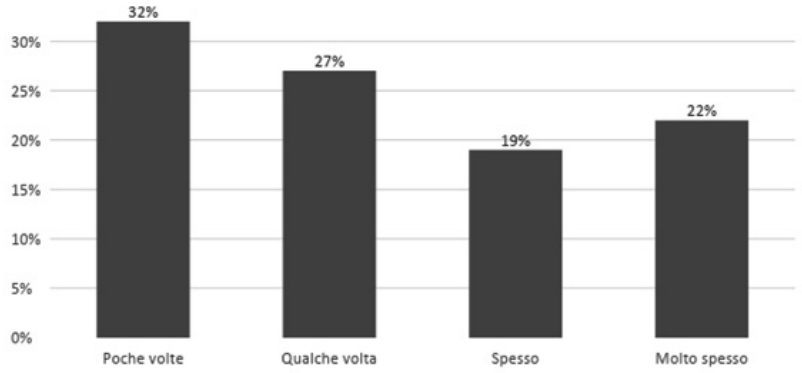


Hai mai guardato foto (immagini) o video con contenuti pornografici?	Scuola Media	Scuole Superiori	Totale complessivo
Si, entrambi	14,6%	24%	38,7%
Sì, foto	2,5%	3,3%	5,8%
Si, video	2,5%	5,5%	8%
No	22,6%	25%	47,6%
Totale complessivo			100%

Ai minori che hanno risposto alla domanda precedente di vedere foto o video pornografici è stato, quindi, chiesto quanto

spesso lo fanno. Il 32% dice di farlo "poche volte", il 27% "qualche volta", 22% di loro sostiene di vederli "molto spesso" ed infine il 19% "spesso".

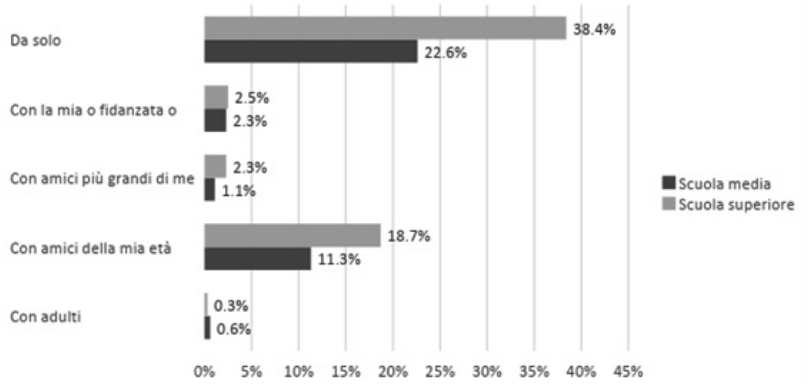
Quante volte hai guardato foto (immagini) o video pornografici?



Quante volte hai guardato foto (immagini) o video pornografici?	Totale complessivo
Poche volte	32%
Qualche volta	27%
Spesso	19%
Molto spesso	22%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai visto pornografia	

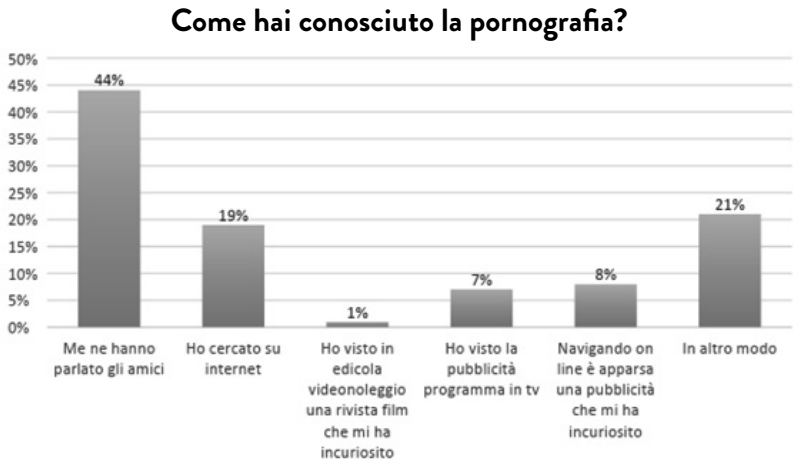
Rispetto alla visione di contenuti pornografici i minorenni preferiscono trasgredire da soli (60,9%) o con amici della stessa età (30%). Altri usufruiscono della pornografia in compagnia di "amici più grandi", "della fidanzata" o di altri adulti (le percentuali sono marginali, come indicato nella tabella sottostante).

Con chi prevalentemente hai visto foto (immagini) o video pornografici?



Con chi prevalentemente hai visto foto (immagini) o video pornografici?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Con adulti	0,6%	0,3%	0,8%
Con amici della mia età	11,3%	18,7%	30%
Con amici più grandi di me	1,1%	2,3%	3,4%
Con la mia o fidanzata o	2,3%	2,5%	4,8%
Da solo	22,6%	38,4%	60,9%
Totale Complessivo			100%

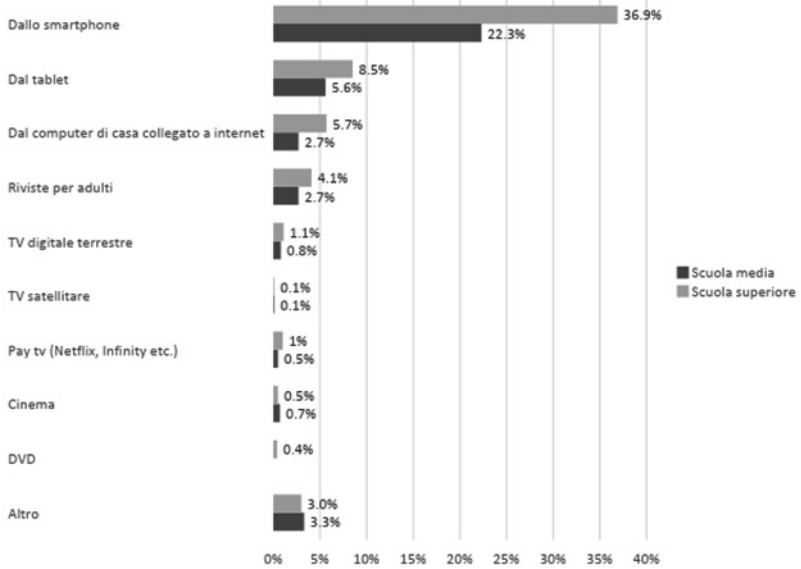
Il 44% del campione ha conosciuto la pornografia attraverso i racconti degli amici, il 19% degli intervistati afferma di averlo cercato on line, l'8% dichiara di essere stato incuriosito da un banner pubblicitario mentre navigava su Internet, il 7% ha visto una pubblicità in tv. Il 21% dei minori intervistati dice di averla scoperta in altro modo non specificato.



Come hai conosciuto la pornografia?	Totale complessivo
Me ne hanno parlato gli amici	44%
Ho cercato su internet	19%
Ho visto in edicola videonoleggio una rivista film che mi ha incuriosito	1%
Ho visto la pubblicità programma in tv	7%
Navigando on line è apparsa una pubblicità che mi ha incuriosito	8%
In altro modo	21%
Totale complessivo	100%

Lo "smartphone" è lo strumento digitale più utilizzato per guardare materiale pornografico (59,3%), seguono il "tablet" (14,1%) e il "computer di casa collegato con internet" (8,4%). La restante parte del campione si procura materiale pornografico attraverso "riviste per adulti" (6,8%), "tv digitale terrestre" (1,9%), "pay tv" (1,5%), "cinema" (1,2%), "DVD" (0,4%) e "tv satellitare" (0,3%).

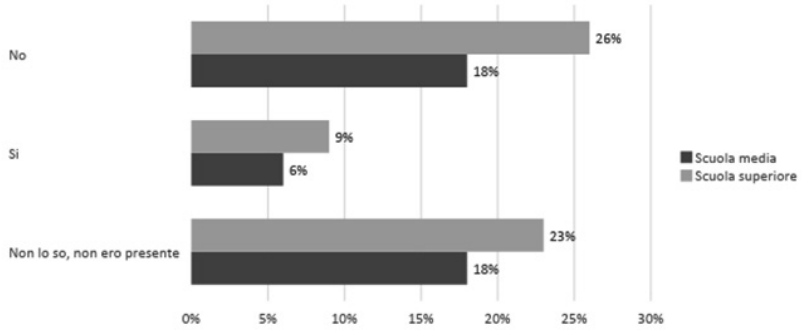
Dove hai visto le foto (immagini) o video con contenuti pornografici?



Dove hai visto le foto (immagini) o video con contenuti pornografici?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Dallo smartphone	22,3%	36,9%	59,3%
Dal tablet	5,6%	8,5%	14,1%
Dal computer di casa collegato a internet	2,7%	5,7%	8,4%
Riviste per adulti	2,7%	4,1%	6,8%
TV digitale terrestre	0,8%	1,1%	1,9%
Pay tv (Netflix, Infinity etc.)	0,5%	1%	1,5%
Cinema	0,7%	0,5%	1,2%
DVD	0%	0,4%	0,4%
TV satellitare	0,1%	0,1%	0,3%
Altro	3,3%	3%	6,2%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai visto pornografia			

Dunque, sembrerebbe che lo smartphone, attraverso la connessione dati data dalle sim card, sia lo strumento principe per l'accesso alla pornografia. Abbiamo quindi chiesto ai minori di indicare se, al momento dell'acquisto del device o della sim, il rivenditore avesse fornito loro informazioni circa la possibilità che, navigando on line, potessero venire a contatto con materiale non adatto alla loro età. Il 41% del campione non sa se è successo, in quanto non era presente, mentre il 44% dei ragazzi dice che non sono state date informazioni del genere; solo il 15% di loro afferma di averle ricevute.

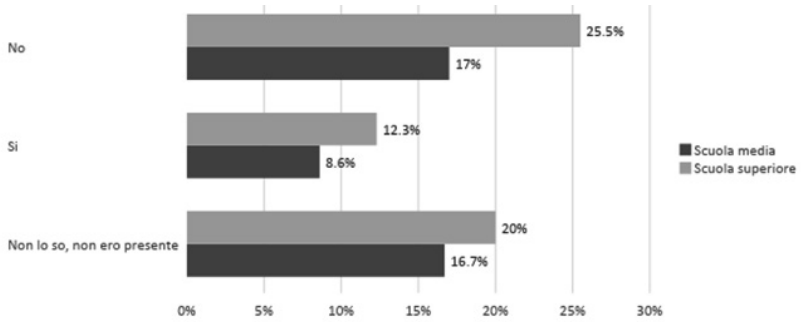
Il rivenditore ha dato informazioni circa la possibilità che, navigando on line, potessi venire in contatto con contenuto non adatto alla tua età?



Quando hai attivato la SIM o comprato il tuo device (smartphone, tablet, smart tv), il rivenditore ha dato informazioni circa la possibilità che, navigando on line, potessi venire in contatto con contenuto non adatto alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	18%	26%	44%
Si	6%	9%	15%
Non lo so, non ero presente	18%	23%	41%
Totale complessivo			100%

Un'ulteriore domanda del questionario riguardava le informazioni fornite dai rivenditori rispetto la possibilità di attivare dei filtri di protezione per evitare l'accesso a contenuti non adatti. Il 42,5% del campione afferma che questa opzione non è stata menzionata; solo il 20,8% è stato informato di questa e infine il 36,7% degli intervistati non lo sa in quanto non era presente.

Il rivenditore ha dato informazioni circa la possibilità di attivare filtri (ad es. parental control) per proteggerti da contenuti non adatti alla tua età?

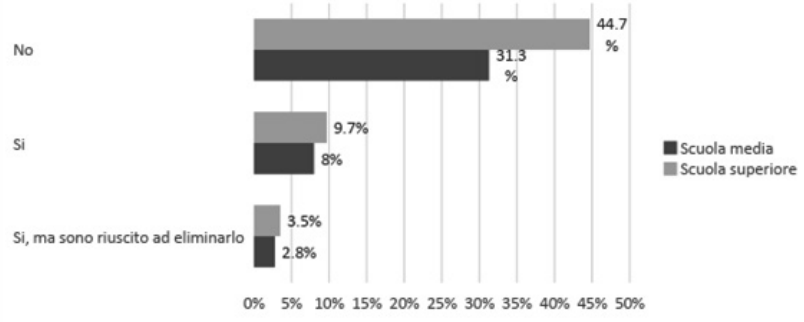


Il rivenditore dove hai attivato la tua SIM o acquistato il tuo device ha dato informazioni circa la possibilità di attivare filtri (ad es. parental control) per proteggerti da contenuti non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	17%	25,5%	42,5%
Si	8,6%	12,3%	20,8%
Non lo so, non ero presente	16,7%	20%	36,7%
Totale complessivo			100%

Infine, abbiamo chiesto ai minori se i genitori avessero effettivamente attivato un filtro parental control sui loro device. Il 76% non ha un filtro protettivo sul proprio dispositivo elettroni-

co, il 6,3% di loro afferma di essere riuscito ad eliminarlo e solo il 17,7% ha dichiarato di avere il filtro attivo sui propri device.

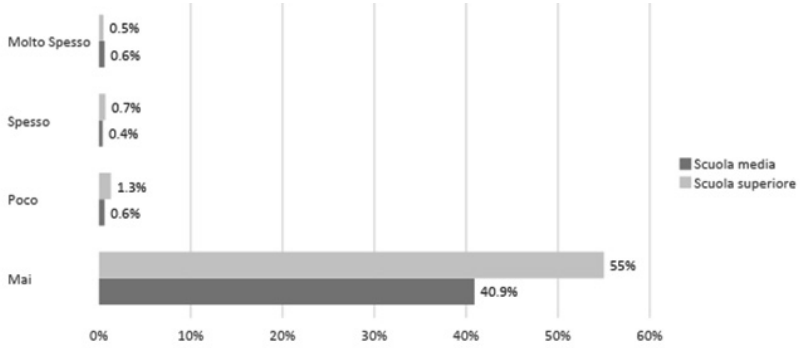
I tuoi genitori hanno attivato sui tuoi device (smartphone, tablet, smart tv) un filtro parental control?



I tuoi genitori hanno attivato sui tuoi device (smartphone, tablet, smart tv) un filtro parental control?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	31,3%	44,7%	76%
Si	8%	9,7%	17,7%
Si, ma sono riuscito ad eliminarlo	2,8%	3,5%	6,3%
Totale complessivo			100%

Rispetto all'acquisto del materiale pornografico il 95,9% degli intervistati sostiene di "non averlo mai acquistato". All'interno di questo gruppo rientrano, molto probabilmente, anche coloro che non acquistano pornografia, ma la cercano gratuitamente (ad esempio on line, attraverso gli smartphone, come confermato dalle risposte precedenti).

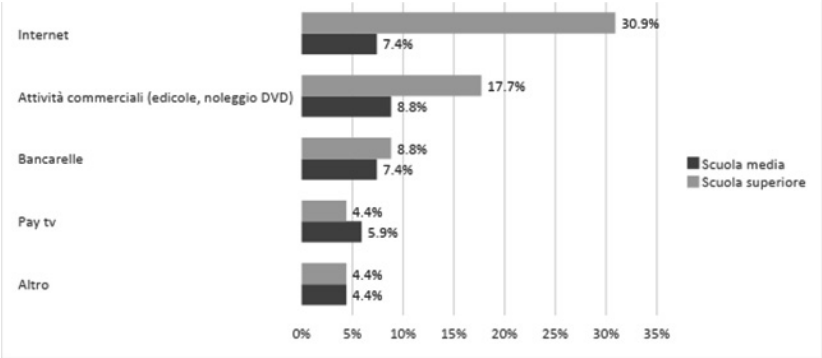
Nell'ultimo anno hai acquistato materiale pornografico?



Nell'ultimo anno hai acquistato materiale pornografico?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Molto Spesso	0,6%	0,5%	1,1%
Spesso	0,4%	0,7%	1,1%
Poco	0,6%	1,3%	1,9%
Mai	40,9%	55%	95,9%
Totale complessivo			100%

I pochissimi che acquistano materiale pornografico riferiscono di comprarlo principalmente su "Internet" (38,2%), che si conferma, anche in questo caso, la via di accesso principale al materiale pornografico. Gli altri lo acquistano nelle "attività commerciali" (26,5%), dalle "bancarelle" (16,2%), dalla "pay tv" (10,3%) o in altro modo (8,8%).

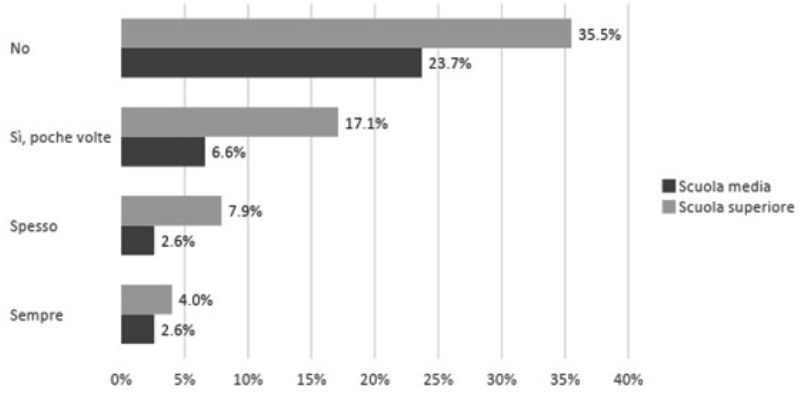
Nell'ultimo anno hai acquistato materiale pornografico?



Dove prevalentemente hai acquistato il materiale pornografico?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Internet	7,4%	30,9%	38,2%
Attività commerciali (edicole, noleggio DVD)	8,8%	17,7%	26,5%
Bancarelle	7,4%	8,8%	16,2%
Pay tv	5,9%	4,4%	10,3%
Altro	4,4%	4,4%	8,8%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato pornografia			

Rispetto alla verifica dell'età, ben il 59,2% di coloro che acquistano pornografia dichiara che nessuno ha "mai" verificato la loro età, mentre il 23,7% che è stato fatto "poche volte"; solo una piccola parte del campione risponde che la verifica è stata fatta "spesso" (10,5%) o "sempre" (6,6%).

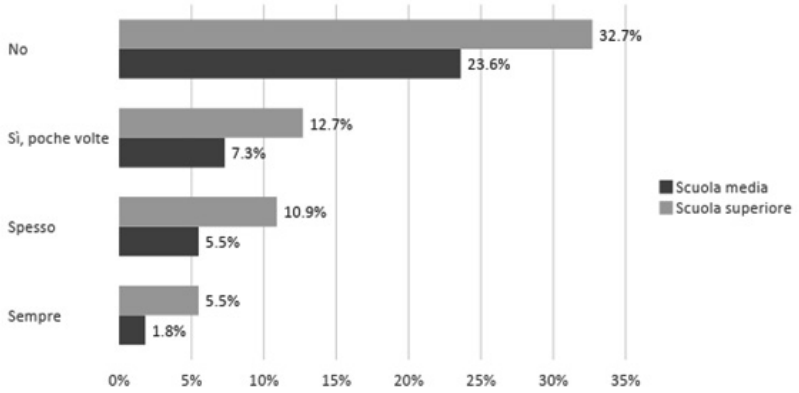
Prima dell'acquisto, è stata verificata la tua età, attraverso la carta d'identità?



Prima dell'acquisto, è stata verificata la tua età, attraverso la carta d'identità?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	23,7%	35,5%	59,2%
Sì, poche volte	6,6%	17,1%	23,7%
Spesso	2,6%	7,9%	10,5%
Sempre	2,6%	4%	6,6%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato pornografia			

Per indagare ulteriormente il comportamento dei rivenditori abbiamo chiesto ai ragazzi se i rivenditori si fossero mai rifiutati di vendere loro materiale pornografico in quanto minorenni: solo il 7,3% afferma che questo è successo "sempre", mentre il 56,3% risponde che non gli è "mai" successo. Infine, il 20% risponde che si sono rifiutati "poche volte" e il 16,4% "spesso".

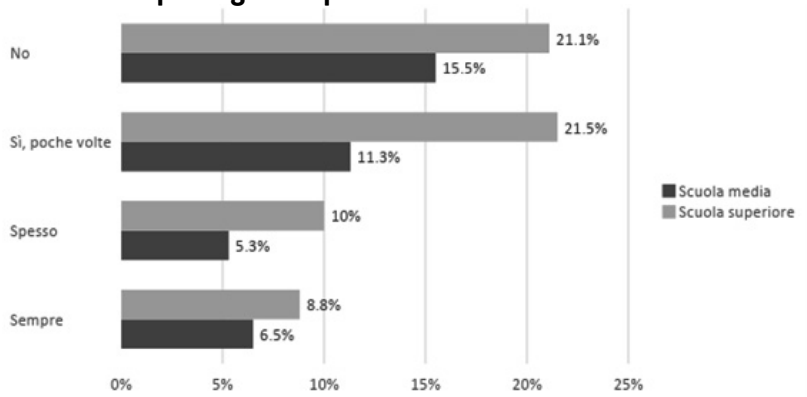
Prima dell'acquisto, è stata verificata la tua età, attraverso la carta d'identità?



I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti materiale pornografico perché sei un minorenne?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	23,6%	32,7%	56,3%
Sì, poche volte	7,3%	12,7%	20%
Spesso	5,5%	10,9%	16,4%
Sempre	1,8%	5,5%	7,3%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai visto pornografia			

Ai minori, che dichiarano di guardare la pornografia su Internet, è stato chiesto se sul sito vi fossero avvisi che indicassero che la visione è riservata ad un pubblico adulto. Il 36,6% del campione afferma che non erano presenti avvisi, seguito da chi li ha visti ma "poche volte" (32,7%), "spesso" (15,3%) o "sempre" (15,3%).

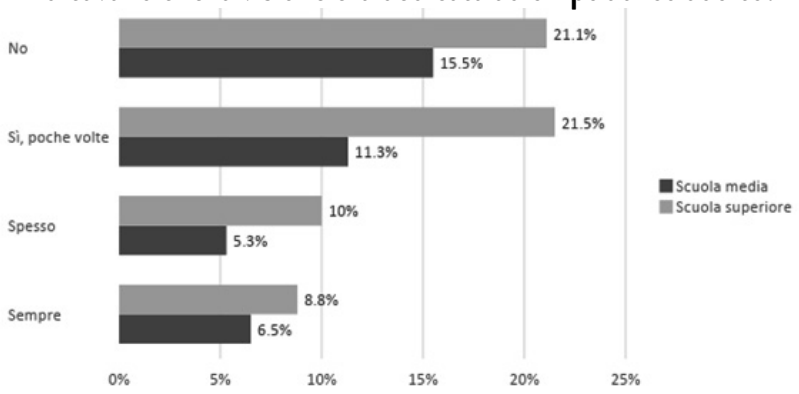
I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti materiale pornografico perché sei un minorenne?



I rivenditori si sono mai rifiutati di venderti materiale pornografico perché sei un minorenne?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	23,6%	32,7%	56,3%
Sì, poche volte	7,3%	12,7%	20%
Spesso	5,5%	10,9%	16,4%
Sempre	1,8%	5,5%	7,3%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai visto pornografia			

Ai minori, che dichiarano di guardare la pornografia su Internet, è stato chiesto se sul sito vi fossero avvisi che indicassero che la visione è riservata ad un pubblico adulto. Il 36,6% del campione afferma che non erano presenti avvisi, seguito da chi li ha visti ma "poche volte" (32,7%), "spesso" (15,3%) o "sempre" (15,3%).

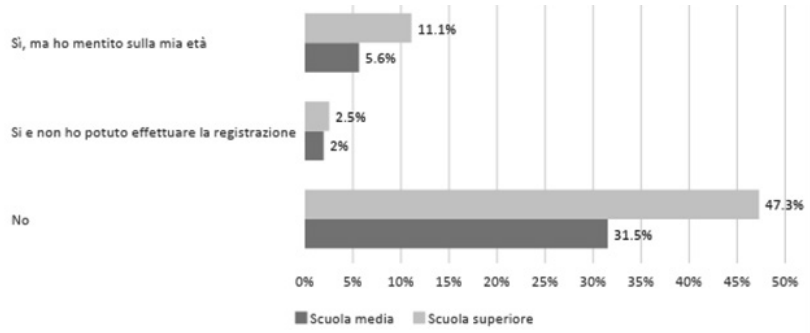
Sul sito dove hai visto materiale pornografico vi erano avvisi che indicavano che la visione era dedicata ad un pubblico adulto?



Sul sito dove hai visto materiale pornografico vi erano avvisi che indicavano che la visione era dedicata ad un pubblico adulto?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	15,5%	21,1%	36,6%
Sì, poche volte	11,3%	21,5%	32,7%
Spesso	5,3%	10%	15,3%
Sempre	6,5%	8,8%	15,3%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai visto pornografia			

Rimanendo sempre nell'ambito della fruizione online dei contenuti pornografici, è stato chiesto ai ragazzi se, al momento dell'iscrizione, fosse stata chiesta loro l'età. Solo il 4,5% di loro dice che gli è stata richiesta e che, essendo minorenni, non hanno potuto effettuare l'accesso, mentre il 78,8% risponde che non gli è stata richiesta. Un dato interessante è che, come già successo per il gioco d'azzardo on line, il 16,7% del campione dice che gli è stata chiesta l'età, ma hanno comunque effettuato l'accesso mentendo: questo vuol dire, probabilmente, che non è richiesto l'invio telematico di alcun documento per confermare l'età dichiarata.

Il/i sito/i dove hai visto materiale pornografico ha verificato la tua età?

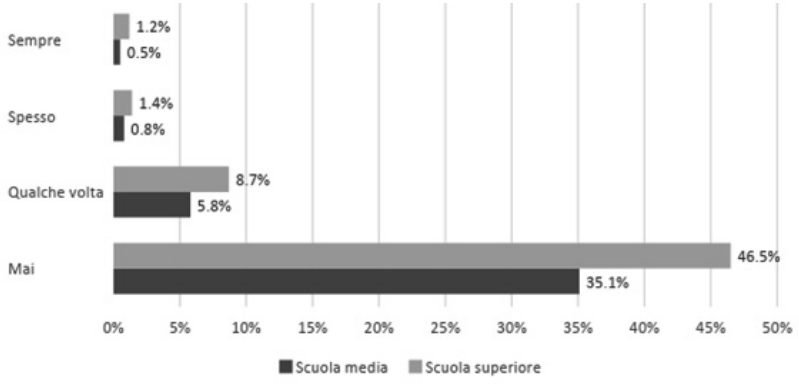


Il/i sito/i dove hai visto materiale pornografico ha verificato la tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	31,5%	47,3%	78,8%
Si e non ho potuto effettuare la registrazione	2%	2,5%	4,5%
Sì, ma ho mentito sulla mia età	5,6%	11,1%	16,7%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai visto pornografia			

5. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento

Abbiamo domandato ai minori se gli amici avessero mai insistito perché guardassero materiale pornografico. La maggioranza assoluta del gruppo (81,6%) risponde che questo non è mai successo, mentre il 14,5% dice che è successo "qualche volta".

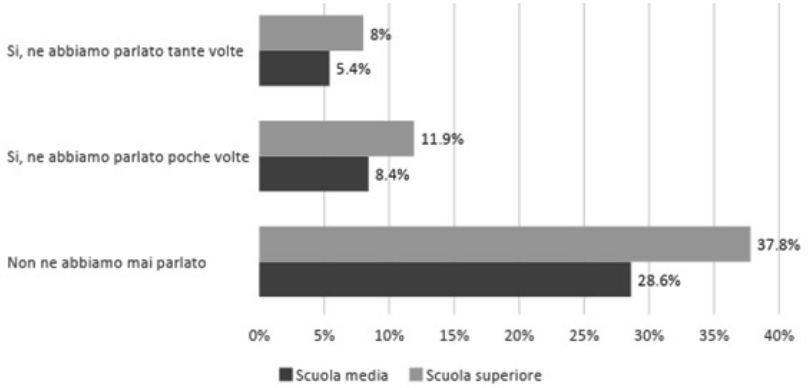
I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu vedessi materiale pornografico?



I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu vedessi materiale pornografico?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	35,1%	46,5%	81,6%
Qualche volta	5,8%	8,7%	14,5%
Spesso	0,8%	1,4%	2,2%
Sempre	0,5%	1,2%	1,8%
Totale complessivo			100%

Il questionario ha valutato anche il ruolo della scuola e dei docenti in quanto fonti di informazione circa gli effetti della pornografia, il 66,4% del campione dice che a scuola non ne hanno "mai" parlato, il 20,3% che ne hanno parlato ma "poco", ed infine il 13,3% che ne hanno parlato "tanto".

A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi alla visione di materiale pornografico?

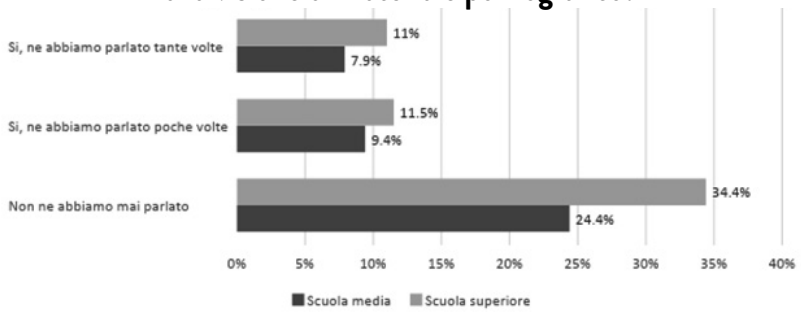


A scuola i docenti ti hanno mai parlato dei rischi connessi alla visione di materiale pornografico?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	28,6%	37,8%	66,4%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	8,4%	11,9%	20,3%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	5,4%	8%	13,3%
Totale complessivo			100%

Infine, abbiamo posto la stessa domanda circa l'aver ricevuto informazioni dalla famiglia.

In questo caso la percentuale di ragazzi che dice di non averne parlato mai è del 58,9%, mentre gli altri dicono di averne parlato "poco" (20,9%) o di averne parlato "tanto" (19%). Da questi dati sembrerebbe che questa tematica, rispetto alle altre trattate finora, sia più la difficile da affrontare sia dai genitori che dai docenti, probabilmente per la delicatezza dell'argomento.

I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi alla visione di materiale pornografico?



I tuoi genitori ti hanno mai parlato dei rischi connessi alla visione di materiale pornografico?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	24,4%	34,4%	58,9%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	9,4%	11,5%	20,9%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	7,9%	11%	19%
Totale complessivo			100%

6. Fattori di rischio e protezione

Presentiamo ora alcuni dati emersi mettendo in relazione le risposte date dal campione ad alcune domande. Per prima cosa abbiamo incrociato i dati provenienti dalle domande sulla percezione del rischio con quelli relative alle informazioni ricevute a casa ed a scuola.

Come abbiamo detto in precedenza, l'argomento della pornografia rimane poco trattato sia a casa che a scuola. È per questo, probabilmente, che la conoscenza del divieto non sembra correlata alle informazioni ricevute.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a casa			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
Ne viene raccomandata la visione per gli adulti	22%	6%	5%
Vietato ai minori di 14 anni	7%	4%	3%
Vietato ai minori di 18 anni	30%	12%	11%

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a scuola			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
Ne viene raccomandata la visione per gli adulti	24%	6%	3%
Vietato ai minori di 14 anni	9%	3%	3%
Vietato ai minori di 18 anni	33%	12%	8%

Si può ipotizzare che i ragazzi colmino la lacuna informativa attraverso altre fonti, più o meno veritiere, e questo spiegherebbe la distribuzione abbastanza omogenea in tutte le classi di intreccio dei dati.

Un altro dato interessante emerge dalla correlazione tra il trasgredire e la percezione delle conseguenze e dei rischi.

Percezione del rischio e trasgressione				
	Abbastanza	Molto	Per nulla	Poco
Molto spesso	1%	1%	8%	2%
Non li ho mai guardati	14%	14%	9%	10%
Qualche volta	3%	0%	6%	5%
Sì, poche volte	4%	1%	5%	7%
Spesso	0%	0%	7%	2%

Incrociando le risposte date, come si osserva nella tabella, sembra che i giovani che guardano materiale pornografico valutino come molto basse, o addirittura nulle, le conseguenze della trasgressione; al contrario chi non guarda pornografia, valuta i rischi come più alti.

Gli ultimi dati che abbiamo incrociato riguardano il gioco d'azzardo con la dimensione del gruppo amicale, in particolare rispetto alla variabile di ricevere pressioni rispetto alla visione di materiali pornografici. Come si vede dalla tabella, la variabile del gruppo dei pari non sembra influenzare le scelte dei giovani di vedere contenuti pornografici.

	Non vedo pornografia	Vedo foto e video	Vedo foto	Vedo video
Non insistono mai	44%	28%	4%	6%
Insistono qualche volta	3%	8%	1%	2%
Insistono sempre	0%	1%	0%	0%
Insistono spesso	0%	1%	0%	0%

7. Sintesi

Dedichiamo infine l'ultima parte del capitolo a fare una sintesi di quanto emerso, secondo le dimensioni analizzate.

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, della visione di foto e video pornografici"*: il campione intervistato sottostima, in generale, i rischi: infatti il 35% di loro ritiene che non vi sia alcun rischio, ed il 26% che siano pochi. Solo il 17% di loro dice che possono essere molti. Possiamo ipotizzare che una così bassa considerazione dei rischi connessi alla visione in età prematura della pornografia sia dovuta alla "normalizzazione" di questi contenuti, considerati ormai comuni e fruibili da tutti in modo semplice e gratuito.
- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: sebbene la maggioranza degli intervistati (52,8%) conosca la norma che vieta la vendita e la visione di materiale pornografico ai minori di 18 anni, è comunque alta la percentuale di coloro che ritiene ne sia solo consigliata la visione ad un pubblico adulto (32,9%) o che sia vietato ai minori di 14 anni (14,3%).
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 52,5% del campione ha visto, foto e video pornografici (il 38,7% vede foto e video; il 5,8% solo foto; l'8% solo video). Tra questi, il 32% dice di averlo fatto poche volte, il 27% qualche volta, il 22% molto spesso e il 19% spesso. Gli intervistati dicono di guardare contenuti pornografici principalmente da soli (60,94%). Tale dato probabilmente suggerisce che i ragazzi utilizzano il materiale pornografico per esplorare la propria sessualità, in

un'età in cui questa si fa man mano più presente.

- Dimensione dell'*"accesso alla pornografia"*: i ragazzi utilizzano principalmente smartphone (59,3%), tablet (14,1%), e pc collegato ad Internet (8,4%) per accedere ai contenuti trasgressivi. È, dunque, attraverso Internet che la maggioranza del campione accede al materiale pornografico. Il 44% dei minori non ha ricevuto, al momento dell'acquisto del proprio device, informazioni circa la pericolosità dei contenuti che avrebbe potuto incontrare on line, e al 42,5% non è stata data alcuna informazione circa la possibilità di attivare filtri protettivi per i minori. Infine, il 76% dei minorenni partecipanti all'indagine dice di non avere alcun filtro parental control sui propri device, o di essere riuscito ad eliminarlo (6,3%). Rispetto a come si procurano il materiale pornografico il 95% di loro dice di non comprarlo. Questo dato è perfettamente coerente col fatto che, probabilmente, se lo procurano gratuitamente navigando on line dai propri device. Infatti, anche tra i pochissimi che lo acquistano, la maggioranza (38,2%) lo fa su Internet; gli altri lo comprano presso attività commerciali (26,5%), sulle bancarelle (16,2%) o sulla pay tv (10,3%). Sia per quanto riguarda la vendita fisica (59,2%) che la visione on line (78,8%) di materiale pornografico i ragazzi del campione affermano che non c'è stata verifica dell'età; addirittura presso i rivenditori fisici per il 56,3% di loro, non è stato un problema acquistare materiale pornografico, nonostante avessero accertato la minore età. Un altro dato allarmante emerso dalle risposte del nostro campione è che, nel 36,6% dei casi, nei siti dove hanno visio-

nato materiale pornografico non era presente alcun avviso che ricordava il divieto ai minori di 18 anni di accedere alla piattaforma. Dalla domanda su come hanno conosciuto la pornografia emerge che, oltre a coloro i quali hanno scoperto la pornografia tramite amici (44%), la maggior parte di loro l'ha scoperta tramite Internet (cercando on line il 19%; attraverso una pubblicità on line 8%). Ancora una volta Internet si conferma come un mezzo per trasgredire facilmente.

- Dimensione dell'"*influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento*": emerge che, in generale, la pornografia non è un argomento molto trattato a casa e a scuola. Quindi, nonostante la pornografia non sia più considerata un tabù, come affermato in precedenza, i dati dimostrano che vi è ancora un certo pudore nel parlarne. In tal modo, vengono sottovalutati i rischi psicologici connessi a un'ipersessualizzazione dei minori. Infine, il gruppo non sembra avere un ruolo importante nella decisione di guardare materiale pornografico, ma solo nel fornire informazioni su come accedervi, ciò concorda con la tendenza dei giovani a fruire di foto e video pornografici da soli e non in situazioni sociali.

11. L'ACCESSO DEI MINORI AI VIDEOGIOCHI CON CONTENUTI NON ADATTI ALLA LORO ETÀ

1. Videogiochi con contenuti non adatti ai minori di 18 anni

In questo capitolo presenteremo i risultati dell'indagine in riferimento agli atteggiamenti ed ai comportamenti che i ragazzi hanno nei confronti dei video giochi, on line ed off line, con contenuti non adatti ai minori di 18 anni.

Le domande sono state formulate al fine di indagare:

1. La percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'utilizzo di videogiochi con contenuto violenti o volgari (non adatti ai minori di 18 anni);
2. La conoscenza della normativa rispetto all'utilizzo di videogiochi con contenuti violenti o volgari (non adatti ai minori di 18 anni);

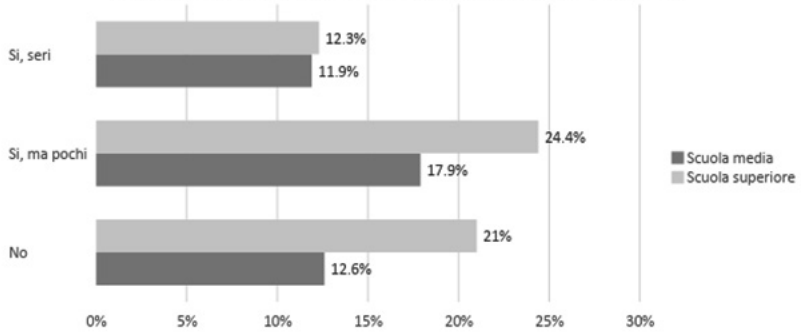
3. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione;
4. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento.

2. La percezione del rischio e delle conseguenze

Per indagare questo aspetto abbiamo chiesto agli intervistati se ritengono che giocare con videogiochi violenti o volgari possa comportare dei rischi per i ragazzi della loro età.

Complessivamente il 33,58% del campione afferma che non ci sono rischi, mentre il 42,3% risponde che sono "pochi", il 21,1% "abbastanza"; infine, il 24,1% del campione dichiara che ha molte conseguenze. Dalle risposte dei ragazzi della scuola media, confrontate con quelle dei ragazzi delle superiori emerge che questi ultimi tendono in misura maggiore a sottostimare i possibili rischi (Medie 12,6% Vs Superiori 21%).

Ritieni che giocare con videogiochi con contenuti violenti o volgari, comporti dei rischi per un ragazzo della tua età?



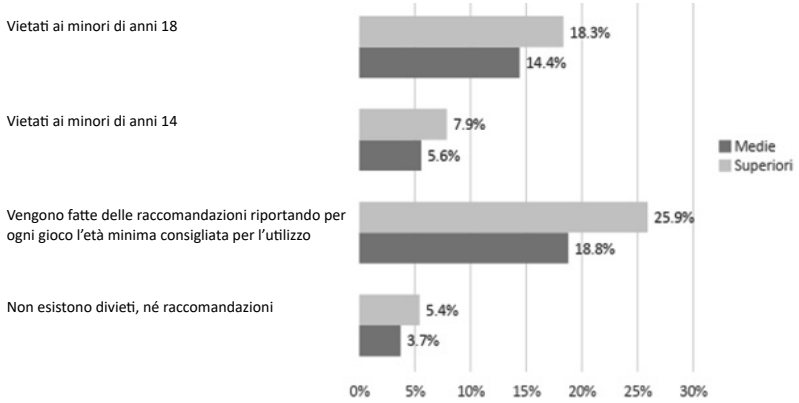
Ritieni che giocare con videogiochi con contenuti violenti o volgari, comporti dei rischi per un ragazzo della tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	12,6%	21%	33,6%
Si, ma pochi	17,9%	24,4%	42,3%
Si, seri	11,9%	12,3%	24,1%
Totale complessivo			100%

3. La conoscenza della normativa rispetto all'utilizzo di videogiochi con contenuto violenti o volgari

Moltissimi dei ragazzi intervistati (44,7%) rispondono correttamente: "vengono fatte delle raccomandazioni che riportano l'età minima consigliata per ogni gioco". Il 32,7% di loro invece ritiene che ci sia un divieto "per i minori di 18 anni", il 13,4% "per i minori di 14 anni" ed infine il 9,1% crede che non ci siano "né divieti né raccomandazioni".

Secondo la legge attuale, i videogiochi violenti o con contenuti volgari sono:	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non esistono divieti, né raccomandazioni	3,7%	5,4%	9,1%
Vengono fatte delle raccomandazioni riportando per ogni gioco l'età minima consigliata per l'utilizzo	18,8%	25,9%	44,7%
Vietati ai minori di anni 14	5,6%	7,9%	13,4%
Vietati ai minori di anni 18	14,4%	18,3%	32,7%
Totale complessivo			100%

Secondo la legge attuale, i videogiochi violenti o con contenuti volgari sono:

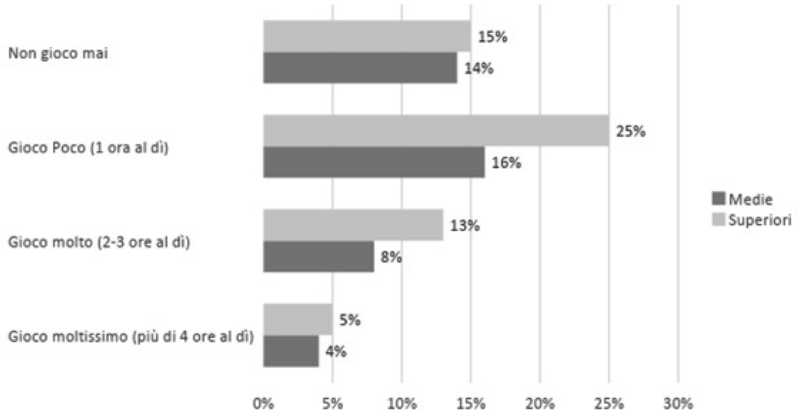


4. Il comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione

La prima domanda che abbiamo posto ai ragazzi riguardava il tempo trascorso a video giocare, in generale. Il 41% di loro dice di dedicare ai videogiochi "circa un'ora al giorno", il 21% afferma di giocare per circa "2-3 ore al giorno", il 9% dice di giocare per "più di 4 ore al giorno". Tra i ragazzi del campione ci sono anche tanti, il 29%, che rispondono di non giocare affatto.

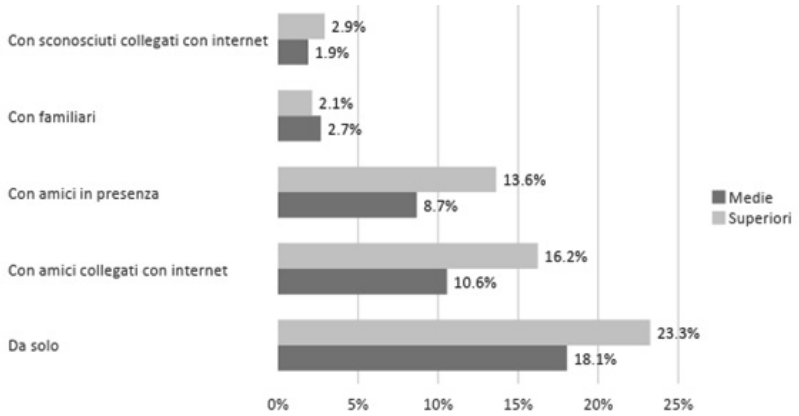
Quanto tempo dedichi a videogiocare?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Gioco moltissimo (più di 4 ore al dì)	4%	5%	9%
Gioco molto (2-3 ore al dì)	8%	13%	21%
Gioco Poco (1 ora al dì)	16%	25%	41%
Non gioco mai	14%	15%	29%
Totale complessivo			100%

Quanto tempo dedichi a videogiocare?



Sempre rispetto al videogiocare in generale, abbiamo chiesto ai giovani di dirci con chi lo fanno solitamente. La maggioranza del campione (41,23%) preferisce giocare "da solo". Il 26,8% gioca "on line con amici", mentre il 22,3% preferisce giocare "con amici in presenza"; percentuali più basse giocano con "familiari" (4,8%) o con "sconosciuti on line" (4,8%).

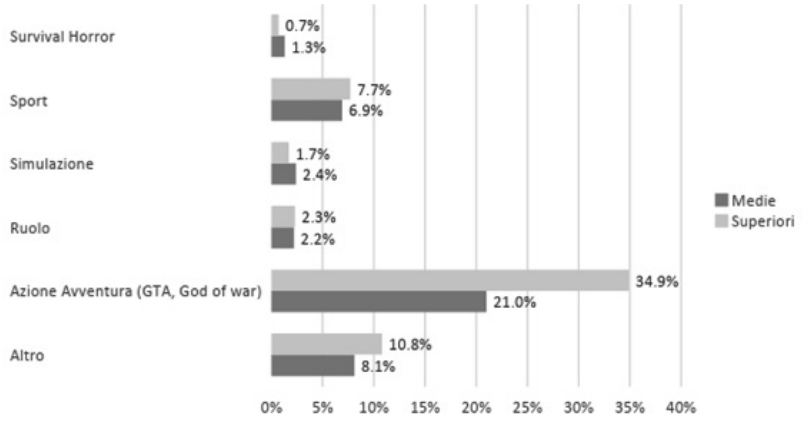
Con chi giochi solitamente?



Con chi giochi solitamente?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Da solo	18,1%	23,3%	41,3%
Con amici collegati con internet	10,6%	16,2%	26,8%
Con amici in presenza	8,7%	13,6%	22,3%
Con familiari	2,7%	2,1%	4,8%
Con sconosciuti collegati con internet	1,9%	2,9%	4,8%
Totale complessivo			100%

I giochi a cui i ragazzi preferiscono giocare sono principalmente quelli del genere "azione/avventura" (55,8%), "sport" (14,5%), "ruolo" (4,6%) e "survival/horror" (2%), il restante 19% del campione gioca con altre tipologie di videogiochi non specificati.

Con quali giochi preferisci giocare?

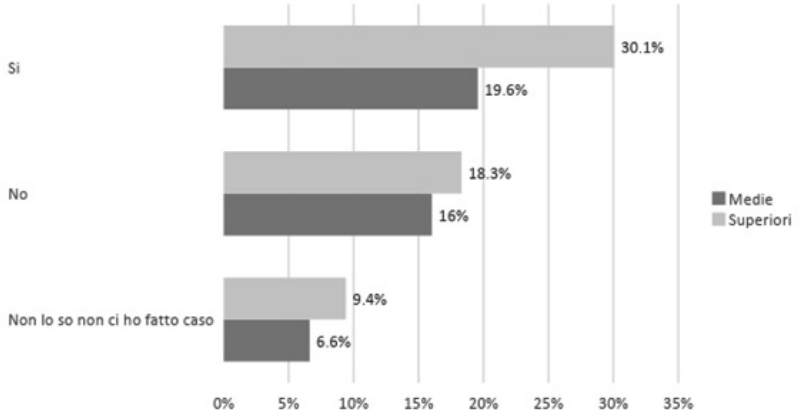


Abbiamo poi chiesto loro se avessero giocato con video giochi non adatti alla loro età.

Con quali giochi preferisci giocare?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Azione Avventura (GTA, God of war)	21%	34,9%	55,8%
Ruolo	2,2%	2,3%	4,6%
Simulazione	2,4%	1,7%	4,1%
Sport	6,9%	7,7%	14,5%
Survival Horror	1,3%	0,7%	2%
Altro	8,1%	10,8%	19%
Totale complessivo			100%

Come si vede dalla tabella di seguito il 49,63% dei ragazzi dice di averlo fatto, con una leggera maggioranza di ragazzi delle superiori; il 34,34% risponde invece di "no". Infine, il 16,03% di loro risponde di "non averci fatto caso". Tale dato è interessante, in quanto ci dice, probabilmente, che i ragazzi, quando scelgono un video gioco, non si curano dei possibili contenuti non adatti a cui vanno incontro.

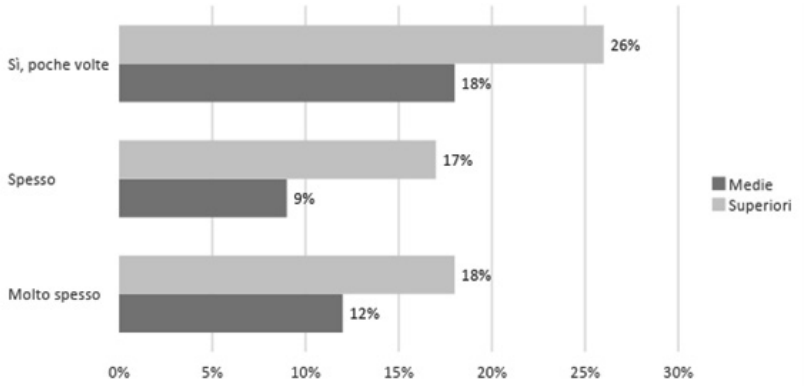
Hai mai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?



Hai mai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
No	16%	18,3%	34,3%
Non lo so non ci ho fatto caso	6,6%	9,4%	16,0%
Si	19,6%	30,1%	49,6%
Totale complessivo			100%

Successivamente abbiamo chiesto ai ragazzi con quale frequenza avessero giocato a tali tipologie di videogiochi. Il 25,11% dice di farlo "poche volte", il 17,11% ha risposto di farlo "molto spesso", il 14,67% dice di farlo "spesso"; solo il 13,93% del campione dichiara di non averlo fatto "mai". Infine, il 29,19% dice di non giocare ai videogiochi.

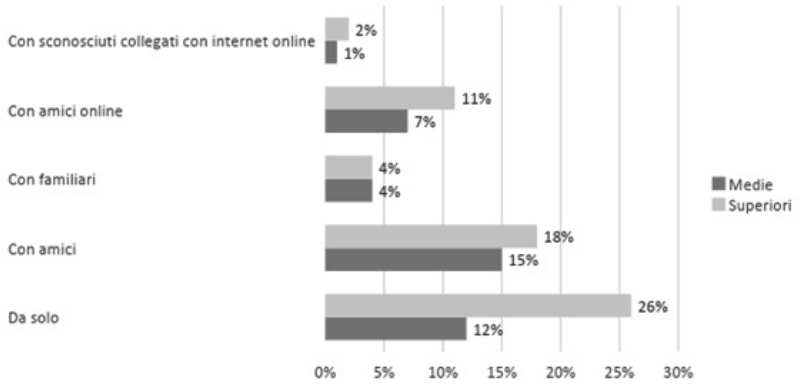
Con quale frequenza hai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?



I ragazzi, come per i videogiochi in generale, dicono di giocare a videogiochi non adatti alla loro età principalmente "da soli" (22,44%), "con amici in presenza" (19,84%) od "on line" (10,85%), oppure "con familiari" (4,61%). Solo il 2,01% di loro gioca a questo videogiochi "con sconosciuti on line".

Con quale frequenza hai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Sì, poche volte	18%	26%	44%
Spesso	9%	17%	26%
Molto spesso	12%	18%	30%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato con videogiochi non adatti alla sua età			

Con chi hai giocato con i videogiochi non adatti alla tua età?

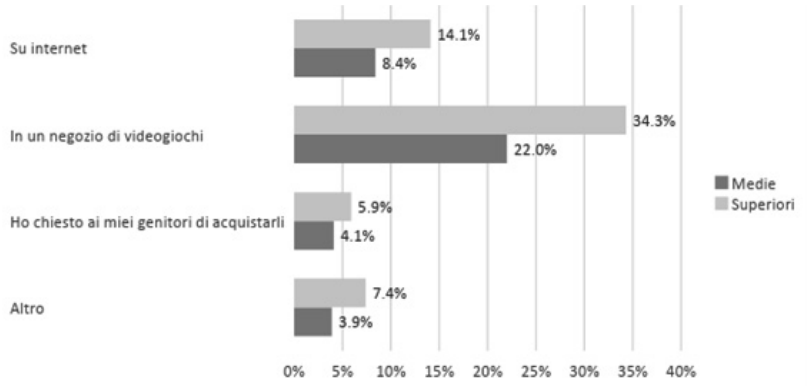


Con chi hai giocato con i videogiochi non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Con amici	15%	18%	33%
Con amici online	7%	11%	18%
Con familiari	4%	4%	8%
Con sconosciuti collegati con internet online	1%	2%	3%
Da solo	12%	26%	38%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato con videogiochi non adatti alla sua età			

Abbiamo chiesto loro anche dove fossero soliti acquistare i videogiochi non adatti alla loro età.

La maggioranza li acquista nei "negozi di videogiochi" (56,2%), oppure su "internet" (22,5%). Interessante notare tra le risposte che il 9,9% di loro se li fa comprare dai "genitori".

Con quale frequenza hai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?

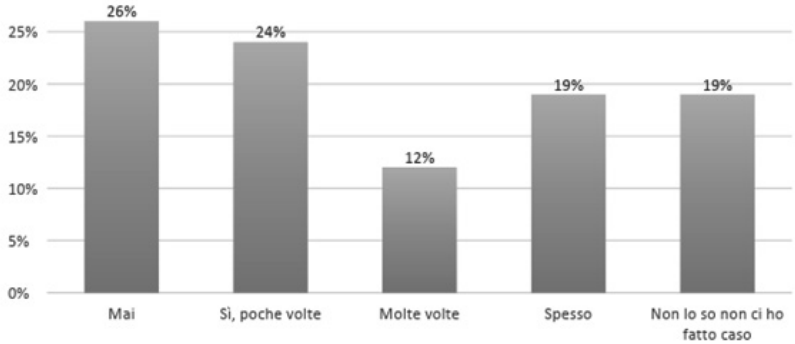


Dove hai acquistato i videogiochi non adatti a minori di anni 18?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Ho chiesto ai miei genitori di acquistarli	4,1%	5,9%	9,9%
In un negozio di videogiochi	22,0%	34,3%	56,2%
Su internet	8,4%	14,1%	22,5%
Altro	3,9%	7,4%	11,3%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato con videogiochi non adatti alla sua età			

Secondo il 26% del campione nei rivenditori di videogiochi non erano "mai" presenti avvisi informativi che indicassero di fare

attenzione all'età minima consigliata per i videogiochi; il 19% non sa dire se ci fossero, il 24% li ha visti "poche volte", il 19% "spesso" e solo il 12% "molte volte".

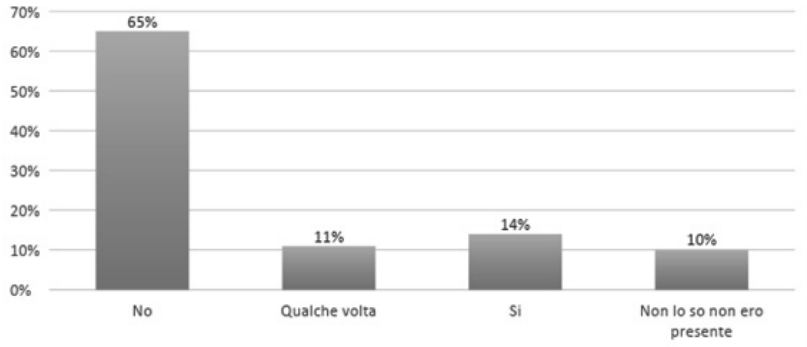
Nell'attività commerciale dove hai acquistato/fatto acquistare i videogiochi vi erano avvisi informativi che indicavano di prestare attenzione all'età minima consigliata?



Nell'attività commerciale dove hai acquistato/fatto acquistare i videogiochi vi erano avvisi informativi che indicavano di prestare attenzione all'età minima consigliata?	Totale complessivo
Mai	26%
Sì, poche volte	24%
Molte volte	12%
Spesso	19%
Non lo so non ci ho fatto caso	19%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato giochi non adatti alla loro età	

Nel 65% dei casi, inoltre, il rivenditore non ha "mai" fatto notare al momento dell'acquisto la non adeguatezza del gioco scelto rispetto all'età; il 11% dice che è successo "qualche volta", il 10% dice di non saperlo e solo il 14% dice che gli è stato fatto notare.

Quando hai comprato/fatto comprare un videogioco non adatto alla tua età, il rivenditore lo ha fatto notare?

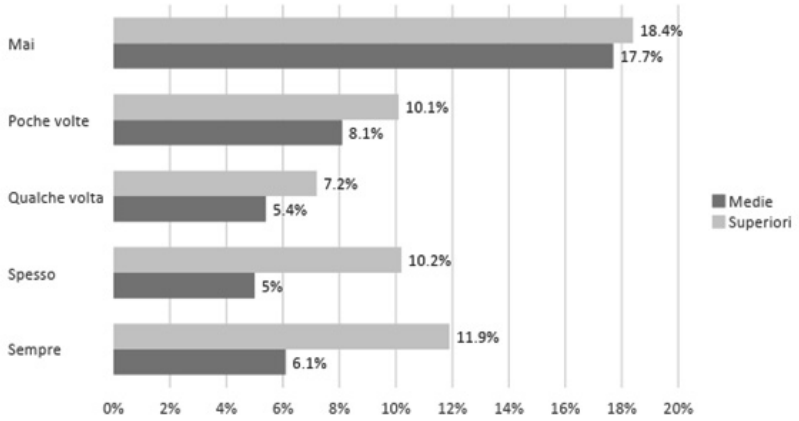


Quando hai comprato/fatto comprare un videogioco non adatto alla tua età, il rivenditore lo ha fatto notare?	Totale complessivo
No	65%
Qualche volta	11%
Si	14%
Non lo so non ero presente	10%
Totale complessivo	100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai acquistato giochi non adatti alla loro età	

Abbiamo poi posto delle domande atte ad indagare il fenomeno, crescente negli ulti anni, del video giocare connessi ad internet, attraverso piattaforme di condivisione. Il 36,1% del campione dice di non giocare "mai" collegato alla rete, mentre tutti gli altri lo hanno fatto almeno una volta: il 18,1% "poche volte", il 18% "sempre", il 15,2% "spesso", il 12,6% "qualche volta".

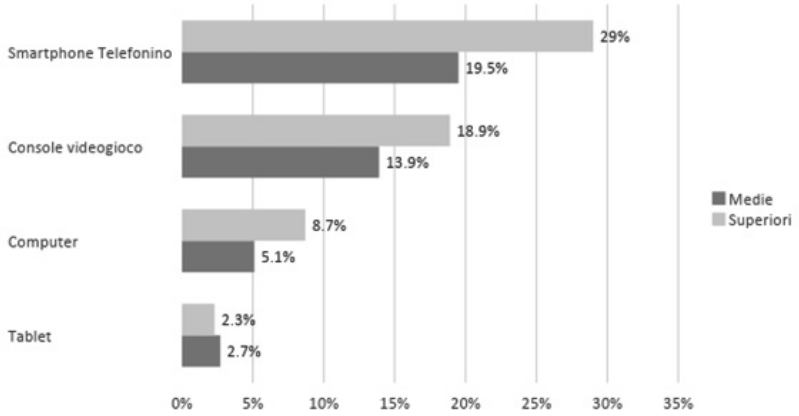
I ragazzi che giocano connessi alla rete utilizzano, principalmente lo "smartphone" (48,5%) o la "console" (32,8%). Percentuali più basse utilizzano il "pc" (13,7%) o il "tablet" (5%). Come precedentemente visto per la pornografia, anche in questo caso è lo smartphone lo strumento maggiormente usato dai ragazzi per trasgredire.

Giochi mai collegato ad internet?



Giochi mai collegato ad internet?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	17,7%	18,4%	36,1%
Poche volte	8,1%	10,1%	18,1%
Qualche volta	5,4%	7,2%	12,6%
Spesso	5%	10,2%	15,2%
Sempre	6,1%	11,9%	18%
Totale complessivo			100%

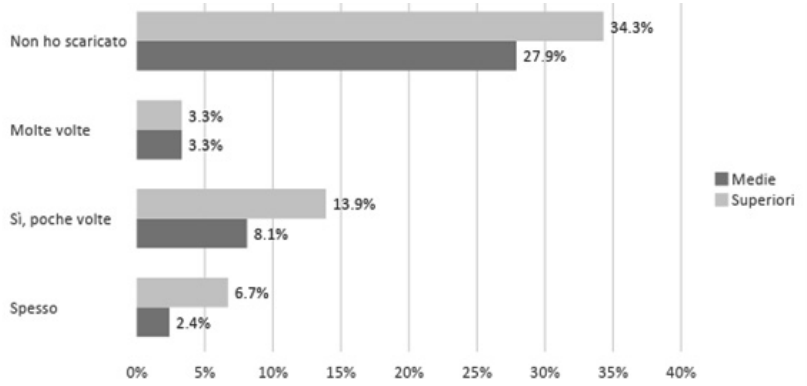
Con quale dispositivo ti colleghi per giocare online?



Con quale dispositivo ti colleghi per giocare online?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Smartphone Telefonino	19,5%	29%	48,5%
Console videogioco	13,9%	18,9%	32,8%
Computer	5,1%	8,7%	13,7%
Tablet	2,7%	2,3%	5%
Totale complessivo			100%

Abbiamo poi voluto capire anche se i ragazzi intervistati avessero mai "scaricato" giochi non adatti da internet: il 22% di loro lo ha fatto "poche volte", circa il 9% del campione lo ha fatto "spesso" e il 3,3% "molte volte". La restante parte del campione non ha scaricato (62,2%).

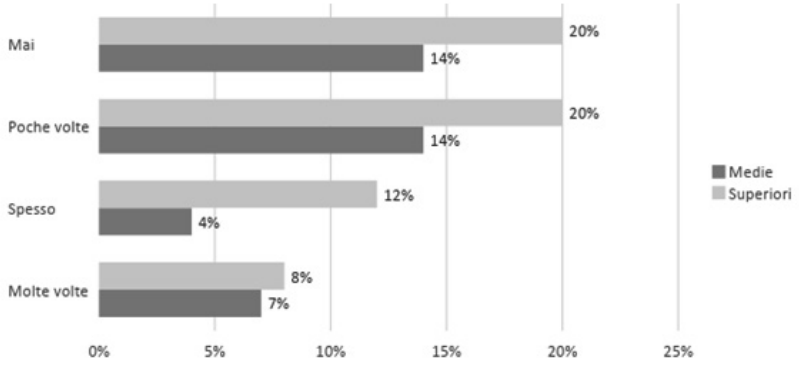
Nell'ultimo anno hai "scaricato" giochi gratuiti non adatti alla tua età?



Nell'ultimo anno hai "scaricato" giochi gratuiti non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ho scaricato	27,9%	34,3%	62,2%
Sì, poche volte	8,1%	13,9%	22%
Molte volte	3,3%	3,3%	6,7%
Spesso	2,4%	6,7%	9,1%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai giocato con videogiochi non adatti alla loro età			

A coloro che hanno scaricato da Internet videogiochi volgari o violenti abbiamo chiesto se il sito (o la piattaforma) dalla quale lo hanno fatto presentasse avvisi circa la non adeguatezza dei contenuti per i minori di 18 anni. Il 34% di loro dice che non era presente nessun avviso, ed altrettanti affermano che c'era ma "poche volte"; il 16% dichiara invece di averlo visto "spesso" ed il 16% "molte volte".

Sul sito da dove hai "scaricato" i videogiochi gratuiti, non adatti alla tua età, vi erano avvisi che informavano che i giochi erano consigliati ad un pubblico adulto?

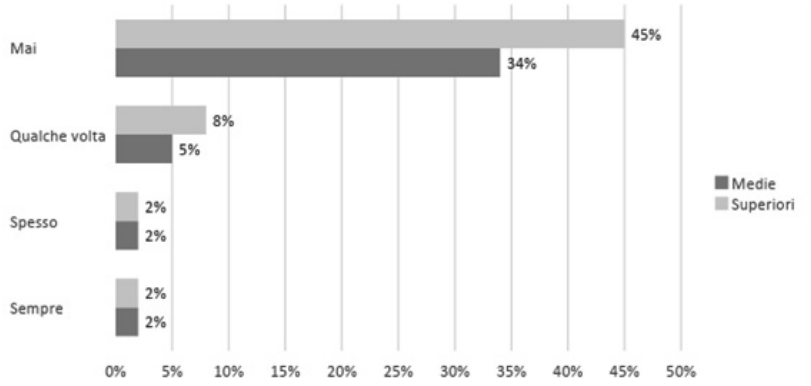


Sul sito da dove hai "scaricato" i videogiochi gratuiti, non adatti alla tua età, vi erano avvisi che informavano che i giochi erano consigliati ad un pubblico adulto?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	14%	20%	34%
Poche volte	14%	20%	34%
Spesso	4%	12%	16%
Molte volte	7%	8%	16%
Totale complessivo			100%
N.B.: è stato escluso il campione che ha dichiarato di non aver mai scaricato giochi non adatti all'età			

5. L'influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento

Abbiamo domandato agli intervistati se gli amici avessero mai insistito affinché giocassero a videogiochi con contenuti violenti o volgari. La maggioranza assoluta del gruppo (80%) risponde che questo non è "mai" successo, mentre il 13% dice che è successo "qualche volta". Percentuali molto più basse rispondono che è successo "spesso" (4%) o "sempre" (3%).

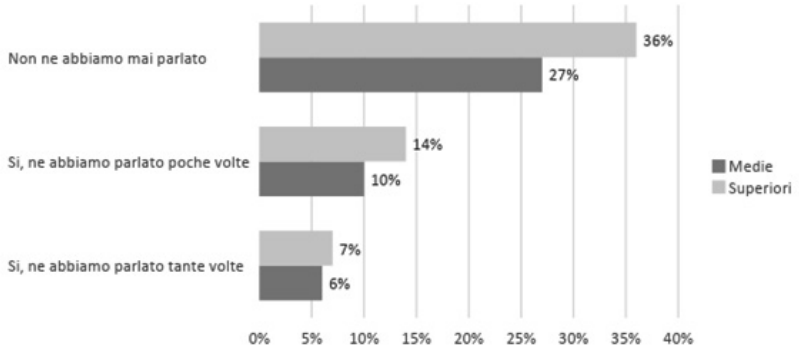
I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu giocassi con videogiochi non adatti alla tua età?



I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu giocassi con videogiochi non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Mai	34%	45%	80%
Qualche volta	5%	8%	13%
Spesso	2%	2%	4%
Sempre	2%	2%	3%
Totale complessivo			100%

Rispetto al ruolo della scuola e dei docenti, nel fornire corrette informazioni circa i rischi del giocare a videogiochi con contenuti volgari o violenti, il 63% del campione dice che a scuola non ne hanno "mai" parlato, il 24% che ne hanno parlato ma "poco", ed infine il 13% che ne hanno parlato "tanto". Come per altri argomenti che non comportano un rischio immediato per la salute fisica dei ragazzi (pornografia e gioco d'azzardo) pare che anche questo tema sia poco trattato a scuola.

A scuola i docenti ti hanno parlato dei rischi connessi al giocare con videogiochi con contenuti non adatti alla tua età?

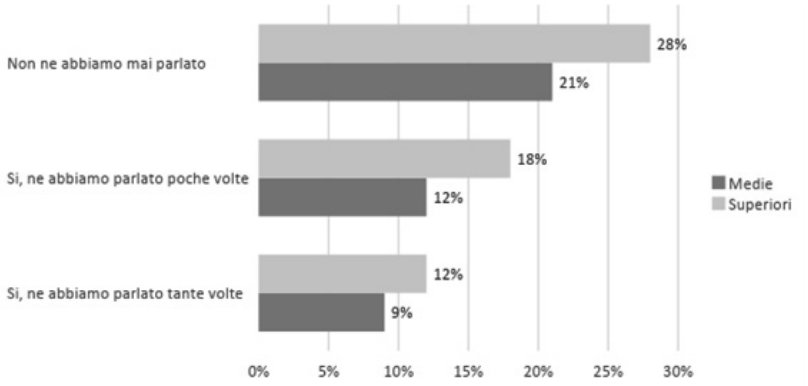


A scuola i docenti ti hanno parlato dei rischi connessi al giocare con videogiochi con contenuti non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	27%	36%	63%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	10%	14%	24%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	6%	7%	13%
Totale complessivo			100%

Abbiamo infine posto la stessa domanda, circa l'aver ricevuto informazioni ma dalla famiglia.

In questo caso la percentuale di ragazzi che dice di non averne "mai" parlato è del 49%; gli altri affermano di averne parlato "poco" (30%) o di averne parlato "tanto" (21%). Da questi dati sembrerebbe che questa tematica, benché trattata poco sia a casa che a scuola, trovi un po' più di spazio tra le informazioni fornite dalle famiglie ai giovani.

I tuoi genitori ti hanno parlato dei rischi connessi al giocare con videogiochi con contenuti non adatti alla tua età?



I tuoi genitori ti hanno parlato dei rischi connessi al giocare con videogiochi con contenuti non adatti alla tua età?	Scuola media	Scuola superiore	Totale complessivo
Non ne abbiamo mai parlato	21%	28%	49%
Si, ne abbiamo parlato poche volte	12%	18%	30%
Si, ne abbiamo parlato tante volte	9%	12%	21%
Totale complessivo			100%

6. Fattori di rischio e protezione

Presentiamo ora alcuni dati emersi mettendo in relazione le risposte date dal campione ad alcune domande. Per prima cosa abbiamo incrociato i dati provenienti dalle domande sulla percezione del rischio con quelli relative alle informazioni ricevute a casa ed a scuola.

Come abbiamo detto in precedenza, l'argomento dei videogiochi con contenuti volgari o violenti rimane poco trattato sia a casa che a scuola. È per questo, probabilmente, che la conoscenza del divieto non sembra correlata alle informazioni ricevute.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a casa			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
Non esistono divieti, né raccomandazioni	5%	2%	2%
Vengono fatte delle raccomandazioni riportando per ogni gioco l'età minima consigliata per l'utilizzo	24%	13%	8%
Vietati ai minori di anni 14	6%	4%	3%
Vietati ai minori di anni 18	14%	11%	8%

Probabilmente i ragazzi colmano la lacuna informativa attraverso altre fonti, più o meno veritiere, e questo spiega la distribuzione abbastanza omogenea in tutte le classi di intreccio dei dati.

Conoscenza del divieto e Informazioni ricevute a scuola			
	Non ne abbiamo mai parlato	Si, ne abbiamo parlato poche volte	Si, ne abbiamo parlato tante volte
Non esistono divieti, né raccomandazioni	6%	2%	1%
Vengono fatte delle raccomandazioni riportando per ogni gioco l'età minima consigliata per l'utilizzo	30%	10%	4%
Vietati ai minori di anni 14	8%	3%	2%
Vietati ai minori di anni 18	18%	9%	5%

Altro dato interessante emerge dalla correlazione tra il trasgredire e la percezione delle conseguenze e dei rischi.

	Non ci sono rischi	Ci sono pochi rischi	I rischi sono seri
Non ci ho mai giocato	6%	14%	14%
Non ci ho mai fatto caso	4%	9%	3%
Si, gioco a videogiochi non adatti alla mia età	23%	20%	7%
Vietati ai minori di anni 18	18%	9%	5%

Incrociando le risposte date, come si vede dalla tabella, sembra che i giovani che giocano con questa tipologia di videogiochi stimino i rischi come molto bassi (o inesistenti), e lo stesso discorso vale per chi non si cura di capire se il gioco sia adatto alla propria età. Chi non gioca invece, valuta i rischi come più alti.

Gli ultimi dati che abbiamo incrociato riguardano la scelta di

video giocare con giochi non adatti alla propria età con la dimensione del gruppo amicale, in particolare rispetto alla variabile di ricevere pressioni rispetto alla scelta di quel tipo di gioco. Come si vede dalla tabella, la variabile del gruppo non sembra influenzare le scelte dei giovani rispetto ai video giochi. È ipotizzabile che tale tipologia di giochi sia talmente diffusa tra i giovani che, non è la pressione del gruppo a spingere in quella direzione, ma una sorta di "moda" su scala più ampia.

	Non insistono mai	Insistono qualche volta	Insistono spesso	Insistono sempre
Non ci ho mai giocato	32%	2%	1%	0%
Non ci ho mai fatto caso	13%	2%	1%	0%
Si, gioco a videogiochi non adatti alla mia età	34%	9%	3%	3%

7. Sintesi

Dedichiamo infine l'ultima parte del capitolo a fare una sintesi di quanto emerso.

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'utilizzo di videogiochi con contenuti violenti o volgari"*: il campione intervistato sottostima, in generale i rischi, infatti il 33,6% ritiene che non vi sia alcun rischio ed il 42,3% che ce ne siano pochi; in particolare sembra che gli studenti delle superiori tendano a ritenere più bassi i rischi, rispetto ai compagni delle medie. Solo il 24,1% del

campione dice che possano essere molti. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i rischi non sono strettamente fisici, ma principalmente psicologici.

- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: la maggioranza degli intervistati (44,7%) sa che esistono delle raccomandazioni rispetto all'età minima consigliata per l'utilizzo di ogni gioco; molti (32,7%) ritengono addirittura che alcuni videogiochi siano vietati ai minori di 18 anni o di 14 anni (13,4%). Infine, il 9,1% ritiene, invece, che non ci sia alcuna raccomandazione.
- Dimensione *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 41% del campione trascorre un'ora al giorno a video giocare, il 21% tra le due e tre ore al giorno, ed il 9% più di 4 ore al giorno. Il 29% del campione dice, invece, di non giocare affatto ai videogiochi. Trai giovani giocatori è abbastanza diffuso il fenomeno del gioco on line: infatti solo il 36,1% di loro dice di non averlo mai fatto, mentre la restante parte del campione lo ha fatto con frequenze diverse. Spesso i ragazzi utilizzano la connessione on line per giocare con amici (26,8%) o con sconosciuti (4,8%). Infine, il 41% di loro preferisce giocare da solo. I giochi preferiti dei ragazzi sono quelli del genere azione/avventura (55,8%), spesso ricchi di contenuti non adatti ai giovani. Quando abbiamo chiesto ai ragazzi se avessero mai giocato a giochi con contenuti volgari o violenti il 49,6% dice di averlo fatto; interessante leggere che il 16% di loro non sa rispondere, perché non ci ha fatto caso. Sembrerebbe che i giovani non prestino attenzione ai livelli di violenza o volgarità presenti nei loro videogiochi e, allo stesso tempo, che non siano guidati a com-

prendere i rischi che corrono. Non molto diffuso sembra il fenomeno dello "scaricare" gratuitamente da Internet videogiochi con contenuti volgari o violenti; infatti il 62,2% dice di non averlo fatto.

- Dimensione dell'*"accesso all'acquisto di videogiochi con contenuti violenti o volgari"*: i ragazzi che giocano on line utilizzano lo smartphone (48,5%), la console (32,8%) o il pc (13,7%). Come per la pornografia ed il gioco d'azzardo, i device multimediali sono lo strumento principale utilizzato dagli under 18. Il posto dove solitamente i ragazzi acquistano videogiochi non adatti ai minori è il negozio di videogiochi (56,2%), o li fanno comprare ai genitori (9,9%). Secondo il campione in questi negozi non è presente alcun avviso informativo sul prestare attenzione all'età minima consigliata (26%) o non hanno fatto caso alla presenza di quest'ultimo (19%), né il rivenditore glielo ha fatto notare (65%). Anche rispetto alle piattaforme on line, i ragazzi riferiscono di non aver visto avvisi (34%) o di averli visti solo poche volte (34%).
- Dimensione dell'*"influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento"*: emerge che, in generale, i videogiochi non sono un argomento molto trattato a casa e a scuola, e probabilmente per questo questa dimensione non influisce sulla scelta di giocare. La percezione dei rischi, invece, sembra più alta in coloro che scelgono di non videogiocare, al contrario di chi lo fa e sottostima il rischio. Infine, il gruppo non sembra avere un ruolo importante nella decisione di giocare a videogiochi violenti o volgari, coerentemente con la tendenza dei giovani a giocare da soli e non in situazioni sociali.

12. SINTESI DELL'INDAGINE

1. Introduzione

Nella pubblicazione vengono presentati i risultati di una ricerca sulle "trasgressioni" che mettono in atto i ragazzi di un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni. La ricerca ha coinvolto gli studenti di svariate scuole primarie di primo e secondo grado, su tutto il territorio italiano.

Essa ha lo scopo di indagare le credenze, i comportamenti e gli atteggiamenti dei ragazzi nei confronti di alcune aree tematiche di "trasgressione": il consumo di bevande alcoliche, il fumo, l'utilizzo di cannabis, il gioco d'azzardo, la pornografia, i videogiochi con contenuti violenti o volgari. Tali aree presentano, per i ragazzi, potenziali situazioni di rischio; inoltre, fatta eccezione che per videogiochi, sono espressamente vietate ai minori di 18 anni. Nel questionario erano presenti anche domande volte a comprendere

se gli adulti fossero in qualche modo complici delle trasgressioni degli under 18, attraverso un atteggiamento di non rispetto delle normative vigenti e una poca attenzione alla tutela dei minori.

Per ogni comportamento oggetto di ricerca abbiamo indagato, attraverso un questionario con domande a risposte chiuse: la percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, del comportamento trasgressivo; la conoscenza della norma; la modalità e contesto della trasgressione.

Rispetto alla macroarea percezione del rischio e delle conseguenze abbiamo cercato di indagare quanto i ragazzi avessero chiare, in generale e non riferito a se stessi, il rischio potenziale di alcuni comportamenti trasgressivi. In particolare, ci interessava capire se riuscissero a riconoscere non solo gli effetti immediati ed a breve termine, ma anche quelli a lungo termine.

Successivamente abbiamo sondato la conoscenza della norma, ossia se i ragazzi conoscono o meno i divieti imposti dalla legge italiana; abbiamo inoltre inserito tra le risposte errate alcuni "distrattori", ovvero risposte che prendevano spunto, ad esempio, da norme di altri paesi, ma molto conosciute attraverso la diffusione mediatica.

Nella sezione riguardante la modalità e contesto della trasgressione abbiamo indagato la frequenza, le motivazioni della trasgressione e il contesto ampio (rivenditori, piattaforme internet etc) dove essi hanno la possibilità di trasgredire. In particolare, abbiamo analizzato, attraverso il punto di vista dei ragazzi, quanto l'ambiente intorno a loro li abbia protetti dalla trasgressione (ad esempio imponendogli il rispetto della normativa o spiegandogli i rischi). Dimensione che abbiamo definito come: "accesso dei minori al comportamento trasgressivo".

Infine, abbiamo indagato l'influenza che il sistema familiare,

amicale e scolastico hanno sul comportamento, ossia l'influenza che le reti relazionali più strette hanno sul comportamento trasgressivo.

Presentiamo una sintesi dei principali dati emersi dall'indagine.

2. Il campione

Il campione composto da 1388 soggetti: 794 maschi, 591 femmine. I ragazzi intervistati hanno dagli 11 ai 17 anni, con un'età media di 14 anni; il campione risulta sufficientemente bilanciato, con una maggioranza relativa di studenti di 13 anni (19%). Rispetto alla collocazione geografica il campione risulta così distribuito: 420 studenti provengono dal Centro Italia (30%), 295 dal Nord Italia (21%) e 673 dal Sud Italia (49%).

3. Accesso dei minori all'alcol

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'abuso di alcol"*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del bere (58%), tuttavia questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, per cui anche tra coloro i quali lo ritengono rischioso ci sono molti bevitori. Inoltre, il restante 42% del campione sottostima in maniera preoccupante il rischio del consumo di alcol: il 37% di loro ritiene che i rischi siano pochi o temporanei, mentre il 5% ritiene addirittura che bere alcolici non comporti alcun rischio.

- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: il 78% del campione conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di alcol ai minori di 18 anni. Tuttavia, permane una percentuale significativa che è confusa rispetto a questo argomento: il 18% ritiene che il divieto sia per minori di 16 o 14 anni, mentre ben il 4% non sa che la vendita ed il consumo degli alcolici sono regolamentati da una legge, e risponde che non esiste nessun divieto.
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 31% del campione non ha mai bevuto, mentre il restante 69% lo ha fatto almeno una volta. Tra questi si riscontrano risposte diverse rispetto al motivo per cui scelgono di trasgredire, la maggior parte di loro, il 20%, lo fa per sentirsi più allegro/energico, seguita dal 17% che lo fa per rilassarsi/svuotarsi la mente.
- Dimensione *"influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento"*: emerge che c'è una correlazione positiva tra l'aver ricevuto informazioni a casa e a scuola circa i rischi del bere e la conoscenza della norma. Inoltre, non pare ci sia correlazione tra il bere e l'essere parte di un gruppo di amici che bevono.
- Per concludere abbiamo voluto riunire in un'ultima dimensione denominata *"accesso dei minori all'alcol"*, le risposte riguardanti come i giovanissimi si procurano la sostanza proibita, per comprendere se gli adulti possano in qualche modo essere complici delle trasgressioni dei minorenni.
- Dimensione *"accesso dei minori all'alcol"*: i giovani intervistati affermano di acquistare alcolici, principalmente, nei locali quali pub o discoteche (41,5%) o nei bar (23%), e questo sem-

brerebbe confermare l'utilizzo "sociale" che fanno dell'alcol, legato appunto al sentirsi più allegri in situazioni di gruppo; la restante parte del campione compra alcolici al supermercato (18,5%), al ristorante (7%) o all'alimentari (2,4%). Per quanto riguarda il contesto in cui i ragazzi hanno la possibilità di acquistare alcolici, non emerge da parte dei rivenditori una particolare attenzione al rispetto della normativa vigente di tutela dei minori, infatti solo il 15% del campione ha visto il cartello di divieto di vendita; il 33% non lo ha visto in nessun locale ed il 14% solo in alcuni: infine, il 38% dei ragazzi dice di non averci fatto caso, il che fa ipotizzare o che non ci fossero affatto o che non fossero chiaramente visibili. Nel 65% dei casi non è stata controllata l'età degli intervistati, al momento dell'acquisto; i ragazzi aggiungono, inoltre, che nel 38% dei casi, anche quando è stata verificata l'età, gli esercenti non si sono rifiutati di fornire loro bevande alcoliche. Inoltre, sembrerebbe che, nel 52% dei casi, i commercianti abbiano continuato a vendere alcolici nonostante il visibile stato di ubriachezza degli under18.

4. L'accesso dei minori al fumo

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine"*: gran parte del campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del fumare (87%), tuttavia questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, per cui anche tra coloro i quali lo ritengono rischioso ci sono molti fumatori. Inoltre, risulta

preoccupante che il 13% degli under 18 ritiene che i rischi siano pochi, temporanei o addirittura inesistenti.

- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: l'82% conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di sigarette ai minori di 18 anni; il restante 18% tuttavia mostra confusione sull'argomento, indicando età diverse per il divieto (14 o 16 anni) o addirittura la mancanza di qualunque normativa al riguardo.
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 64% del campione non ha mai fumato, mentre il restante 36% lo ha fatto almeno una volta. Tra questi la maggior parte ha iniziato a fumare a 14-15 anni (43%), seguiti da chi ha iniziato a 12-13 anni (38%), dai giovanissimi, che hanno iniziato a meno di 11 anni (10%), ed infine da chi ha iniziato a 16-17 anni (9%). Il motivo per cui la maggior parte di loro (il 66%) sceglie di fumare è la curiosità, mentre il 14% lo fa per rilassarsi. La restante parte del campione ha iniziato per sentirsi importante (6%), perché in casa i genitori fumano (2%), perché fumano gli amici (3%) o per altre motivazioni (9%). Il 56% dei fumatori del campione dichiara di fumare solo occasionalmente o di aver solo provato, mentre il 28% di loro fuma da 1 a 5 sigarette al giorno ed il 10% ne fuma circa 10 al giorno. Percentuali più basse fumano 20 o più sigarette al giorno (6%). L'occasione per fumare, secondo i giovani intervistati, è principalmente in compagnia degli amici (78%): la trasgressione sembrerebbe quindi "sociale". Per quanto riguarda, invece, la sigaretta elettronica non sembra essere molto diffusa tra i minorenni intervistati (solo il 2,2% del campione la utilizza abitualmente), tuttavia, il fe-

nomeno sembra comunque destare l'interesse dei ragazzi, in maniera crescente al crescere dell'età degli intervistati: infatti il 23,8% di loro l'ha utilizzata poche volte, ed il 10,5% dice di averla usata molte volte, sebbene prevalentemente utilizzando liquidi senza nicotina (73%). Anche in questo caso la curiosità è il motivo che li ha spinti a provarla (55,5%), seguita dalla convinzione che abbia meno effetti negativi sulla salute (25%).

- Dimensione dell' *"accesso dei minori al tabacco"*: i giovani intervistati acquistano, principalmente, in tabaccheria le sigarette (51%) oppure dicono di non acquistarle direttamente, ma di prenderle da amici (40%); percentuali inferiori acquistano dai distributori automatici (5%) o al bar (4%). I ragazzi dichiarano, nel 33% dei casi, che solo in alcuni negozi era ben visibile il cartello di divieto di vendita ai minori, mentre molti di loro, il 25%, dice di non aver fatto caso alla presenza delle segnalazioni; infine, il 30% dice di averlo visto in tutti i rivenditori. Nel 63% dei casi non è stato controllato il documento, o è stato controllato sporadicamente (34%); solo il 3% di loro dice che gli è stato controllato sempre. Inoltre, secondo quanto dichiara il campione, nel 45% dei casi il venditore non si è rifiutato di vendere sigarette, nonostante avesse accertato la minore età dell'acquirente; mentre nel 52% dei casi ciò è avvenuto in maniera sporadica, e solo una piccola percentuale, pari al 4%, dichiara che il rivenditore si è sempre rifiutato di vendere le sigarette. Considerando invece l'acquisto presso i distributori automatici, il nostro campione sostiene di aver aggirato il problema della verifica dell'età tramite tessera sanitaria chiedendo ad un amico più grande (66%) o utiliz-

zando la tessera di un genitore o un fratello (19%). Un preoccupante 15% dichiara, infine, che la verifica non era attiva, configurando quindi il macchinario come illegale. Rispetto alle possibilità di accesso dei minori alla sigaretta elettronica, i giovani dichiarano, nel 69%, che il rivenditore non li ha informati dei possibili rischi per la salute; nel 23% dei casi, inoltre, dicono di non aver visto i cartelli di divieto di vendita ai minori, o di averli notati solo in alcuni negozi (30%). Solo il 14% di loro risponde di averli visti sempre; infine, sempre alta la percentuale (il 33%) di chi non ha fatto caso alla presenza o meno dei cartelli. Nel 78% delle risposte i ragazzi dicono che non è stato chiesto loro un documento, prima dell'acquisto e che, al 75% di loro, il rivenditore non si è rifiutato di vendere il prodotto nonostante fossero minorenni.

- Dimensione dell'*"influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento"*, emerge che c'è una correlazione positiva tra l'aver ricevuto informazioni a casa e a scuola circa i rischi del fumare e la conoscenza della norma. Inoltre, a conferma della natura "sociale" della trasgressione, pare ci sia correlazione tra il fumare e l'essere parte di un gruppo di amici che fumano.

5. L'accesso dei minori alla cannabis e cannabis light

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a lungo termine"*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del consumo di cannabis (68,1%),

tuttavia, questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, dunque pare evidente che i giovani fumatori di cannabis sottostimino il rischio per sé stessi. Inoltre non è da sottostimare il dato che il 7,5% dei minori ritiene che la cannabis non abbia nessun tipo di effetto sulla salute e sullo sviluppo. I minori riconoscono che la cannabis possa indurre a comportamenti rischiosi (molto: 42,8%; abbastanza: 30,8%), ma anche in questo caso coloro che consumano cannabis tendono a minimizzare i rischi, tanto che circa il 12% del campione ritiene che utilizzare sostanze psicotrope non comporti nessuna alterazione del comportamento.

- Dimensione della *"conoscenza del divieto"* il 54,1%, conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di cannabis; tuttavia, percentuali rilevanti del campione ritengono che sia legale su prescrizione medica (25,5%) o vietata solo ai minori di 18 anni (17,7%), questi dati indicano che poco meno della metà del campione è confuso circa la normativa vigente. Per quanto riguarda la cannabis light i ragazzi, tuttavia, non conoscono la norma che ne regolarizza la vendita e l'utilizzo, tant'è che solo il 27% di loro sa che è un prodotto tecnico e da collezione, non adatto alla combustione e vietato ai minori di 18 anni. Gli altri rispondono che è legale e si può fumare (27%) o che è sempre illegale (26%). Come per la cannabis, moltissimi (20%) rispondono che è legale su prescrizione medica; ancora una volta, probabilmente, le informazioni veicolate dai media tendono a confondere i giovani.
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"* emerge che l'83% del campione non ha mai fatto uso di cannabis, mentre il restante 17% lo ha fatto

almeno una volta. Tra questi la maggior parte ha iniziato a farne uso a 14-15 anni (50,2%), seguiti da chi ha iniziato a 16-17 anni (26%), 13-14 anni (14,6%) ed infine dai giovanissimi che hanno iniziato a meno di 11 anni (9,2%). Rispetto al motivo per cui scelgono di fumare cannabis, la maggior parte degli intervistati, il 54%, lo fa per curiosità, mentre il 28% sceglie di fumare per rilassarsi. La restante parte del campione ha iniziato per sentirsi importante (5%), per ribellione (7%), perché fumano gli amici (2%) o per altre motivazioni (4%). Per quanto riguarda la cannabis light, non sembra essere molto diffusa tra i ragazzi intervistati (solo il 5% del campione l'ha acquistata). Il fenomeno non sembra destare particolare interesse nei ragazzi: infatti solo il 7,8% di loro l'ha utilizzata almeno una volta.

- Dimensione dell'*"accesso dei minori alla cannabis"*: i giovani intervistati si procurano la cannabis, principalmente, da amici (56%) oppure per strada (26%). Per la canapa "legalizzata/light" i giovani intervistati nel 30% dei casi riferiscono che all'interno del negozio non erano presenti cartelli di divieto di vendita ai minorenni, o di averli visti solo in alcuni negozi (21%). Solo il 14% di loro dice di averli visti sempre. Molti di loro (35%) dichiarano di non aver fatto caso alla loro presenza, probabilmente perché non esposti o non messi in evidenza. Pare inoltre che, secondo il 69,6% degli intervistati, non fossero affissi cartelli che spiegassero il corretto utilizzo della sostanza; solo il 3,1% di loro dice di averli visti sempre. Inoltre, ancora una volta, percentuali significative (16,2%) non sa rispondere alla domanda perché non ha fatto caso all'eventuale presenza dei cartelli. Nel 72,2% delle risposte

i ragazzi dicono che non è stato chiesto loro un documento, prima dell'acquisto della sostanza; il 19,5% di loro dichiara che gli è stato chiesto almeno una volta e solo l'8,3% che è stato fatto sempre. Infine, il campione afferma che nel 68% dei casi il rivenditore non si è rifiutato di vendere il prodotto nonostante fossero minorenni.

6. L'accesso dei minori al gioco d'azzardo

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine"*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze (49,6%), tuttavia, la restante parte del campione non riconosce adeguatamente il rischio del gioco d'azzardo, infatti circa l'11% del campione risponde che giocare d'azzardo non ha conseguenze di nessun tipo. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i rischi non sono fisici, ma principalmente psicologici.
- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: l'83%, conosce correttamente la norma che vieta il gioco d'azzardo ai minori di 18 anni; tuttavia, il restante 17% si mostra confuso rispetto al limite imposto dalla legge.
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 70% del campione non ha mai giocato in un esercizio commerciale, e che l'83% di loro non ha giocato d'azzardo nemmeno on line. I giochi d'azzardo che i ragazzi preferiscono sono le scommesse sportive (58,3%) e i gratta e vinci (24,4%), mentre on line preferiscono soprattutto le scommesse sportive (42%).

- Dimensione dell'*"accesso dei minori al gioco d'azzardo"*, emerge che solo il 38% del campione ha visto il cartello di divieto ai minorenni, mentre il restante 62% non lo ha visto sempre o non ci ha fatto caso. Inoltre, al 62% degli intervistati non è stato chiesto un documento per verificare l'età; gli intervistati aggiungono che, nel 54% dei casi, anche qualora sia stata verificata la loro minore età, i rivenditori non si sono rifiutati di farli giocare d'azzardo. Infine, i ragazzi riferiscono che nel 71% dei casi il rivenditore non ha fornito loro alcuna informazione circa i rischi connessi al gioco d'azzardo. Anche rispetto al gioco d'azzardo on line, pare che i controlli non siano efficaci a fermare i ragazzi: il 29,8% di loro dice che non gli è stata chiesta l'età, prima di potersi registrare al sito di gioco d'azzardo on line, e il 50% dei giocatori dice di essere riuscita ad aggirare il controllo dell'età. Sebbene pochissimi di loro acquistino carte prepagate (6%), il 58,56% di coloro che lo hanno fatto dice che il rivenditore gli ha venduto la carta, nonostante la minore età. Inoltre emerge che il 35% dei ragazzi non ha visto alcun cartello che indicasse il divieto di gioco d'azzardo, all'interno dei punti vendita nei quali hanno acquistato la prepagata. Un dato interessante emerge dalla domanda su come hanno conosciuto il gioco d'azzardo: il 45% del campione dice infatti di aver visto una pubblicità in tv, a dimostrazione, probabilmente, della facilità con cui possono accedere a questi contenuti.

7. L'accesso dei minori ai contenuti pornografici

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, della visione di foto e video pornografici"*: il campione intervistato sottostima, in generale, i rischi: infatti il 35% di loro ritiene che non vi sia alcun rischio, ed il 26% che siano pochi. Solo il 17% di loro dice che possono essere molti. Possiamo ipotizzare che una così bassa considerazione dei rischi connessi alla visione in età prematura della pornografia sia dovuta alla "normalizzazione" di questi contenuti, considerati ormai comuni e fruibili da tutti in modo semplice e gratuito.
- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: sebbene la maggioranza degli intervistati (52,8%) conosca la norma che ne vieta la vendita e la visione di materiale pornografico ai minori di 18 anni, è comunque alta la percentuale di coloro che ritiene ne sia solo consigliata la visione ad un pubblico adulto (32,9%) o che sia vietato ai minori di 14 anni (14,3%).
- Dimensione del *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 52,5% del campione ha visto, foto e video pornografici (il 38,7% vede foto e video; il 5,8% solo foto; l'8% solo video). Tra questi, il 32% dice di averlo fatto poche volte, il 27% qualche volta, il 22% molto spesso e il 19% spesso. Gli intervistati dicono di guardare materiale pornografico principalmente da soli (60,94%). Tale dato probabilmente suggerisce che i ragazzi utilizzano il materiale pornografico per esplorare la propria sessualità, in un'età in cui questa si fa man mano più presente.

- Dimensione dell'*"accesso alla pornografia"*: i ragazzi utilizzano principalmente smartphone (59,3%), tablet (14,1%), e pc collegato ad Internet (8,4%) per accedere ai contenuti trasgressivi. È dunque, secondo il campione, attraverso Internet che hanno la possibilità di trovare materiale pornografico. Il 44% di loro non ha ricevuto, al momento dell'acquisto del proprio device, informazioni circa la pericolosità dei contenuti che avrebbe potuto incontrare on line, e al 42,5% non è stata data alcuna informazione circa la possibilità di attivare filtri protettivi per i minori. Infine, il 76% dei minorenni partecipanti all'indagine dice di non avere alcun filtro parental control sui propri device, o di essere riuscito ad eliminarlo (6,3%). Rispetto a come si procurano il materiale pornografico il 95% di loro dice di non comprarlo. Questo dato è perfettamente coerente col fatto che, probabilmente, se lo procurano gratuitamente navigando on line dai propri device. Infatti, anche tra i pochissimi che lo acquistano, la maggioranza (38,2%) lo fa su internet; gli altri lo comprano presso attività commerciali (26,5%), sulle bancarelle (16,2%) o sulla pay tv (10,3%). Sia per quanto riguarda la vendita fisica (59,2%) che la visione on line (78,8%) di materiale pornografico i ragazzi del campione affermano che non c'è stata verifica dell'età; addirittura presso i rivenditori fisici per il 56,3% di loro, non è stato un problema acquistare materiale pornografico, nonostante avessero accertato la minore età. Un altro dato allarmante emerso dalle risposte del nostro campione è che, nel 36,6% dei casi, nei siti dove hanno visionato materiale pornografico non era presente alcun avviso che ricordava il divieto ai minori di 18 anni di accedere alla piattaforma. Dalla domanda su come

hanno conosciuto la pornografia emerge che, oltre a coloro i quali hanno scoperto la pornografia tramite amici (44%), la maggior parte di loro l'ha scoperta tramite internet (cercando on line il 19%; attraverso una pubblicità on line 8%). Ancora una volta Internet si conferma come un mezzo per trasgredire facilmente.

- Dimensione dell'"*influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento*": emerge che, in generale, la pornografia non è un argomento molto trattato a casa e a scuola. Quindi, nonostante la pornografia non sia più considerata un tabù, come affermato in precedenza, i dati dimostrano che vi è ancora un certo pudore nel parlarne. In tal modo, vengono sottovalutati i rischi psicologici connessi a un'ipersessualizzazione dei minori. Infine, il gruppo non sembra avere un ruolo importante nella decisione di guardare materiale pornografico, ma solo nel fornire informazioni su come accedervi, ciò concorda con la tendenza dei giovani a fruire di foto e video pornografici da soli e non in situazioni sociali.

9. L'accesso dei minori ai videogiochi con contenuti non adatti alla loro età

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'utilizzo di videogiochi con contenuti violenti o volgari"*: il campione intervistato sottostima, in generale i rischi, infatti il 33,6% ritiene che non vi sia alcun rischio ed il 42,3% che ce ne siano pochi; in particolare sembra che gli studenti delle superiori tendano a ritenere più bassi

i rischi, rispetto ai compagni delle medie. Solo il 24,1% del campione dice che possano essere molti. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i rischi non sono strettamente fisici, ma principalmente psicologici.

- Dimensione della *"conoscenza del divieto"*: la maggioranza degli intervistati (44,7%) sa che esistono delle raccomandazioni rispetto all'età minima consigliata per l'utilizzo di ogni gioco; molti (32,7%) ritengono addirittura che alcuni video giochi siano vietati ai minori di 18 anni o di 14 anni (13,4%). Infine, il 9,1% ritiene, invece, che non ci sia alcuna raccomandazione.
- Dimensione *"comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione"*: emerge che il 41% del campione trascorre un'ora al giorno a video giocare, il 21% tra le due e tre ore al giorno, ed il 9% più di 4 ore al giorno. Il 29% del campione dice, invece, di non giocare affatto ai videogiochi. Tra i giovani giocatori è abbastanza diffuso il fenomeno del gioco on line: infatti solo il 36,1% di loro dice di non averlo mai fatto, mentre la restante parte del campione lo ha fatto con frequenze diverse. Spesso i ragazzi utilizzano la connessione on line per giocare con amici (26,8%) o con sconosciuti (4,8%). Infine, il 41% di loro preferisce giocare da solo. I giochi preferiti dei ragazzi sono quelli del genere azione/avventura (55,8%), spesso ricchi di contenuti non adatti ai giovani. Quando abbiamo chiesto ai ragazzi se avessero mai giocato a giochi con contenuti volgari o violenti il 49,6% dice di averlo fatto; interessante leggere che il 16% di loro non sa rispondere, perché non ci ha fatto caso. Sembrerebbe che i giovani non prestino attenzione ai livelli di violenza o volgarità presenti nei loro videogiochi e, allo stesso tempo, che non

siano guidati a comprendere i rischi che corrono. Non molto diffuso sembra il fenomeno dello "scaricare" gratuitamente da Internet videogiochi con contenuti volgari o violenti; infatti il 62,2% dice di non averlo fatto.

- Dimensione dell'*"accesso all'acquisto di videogiochi con contenuti violenti o volgari"*: i ragazzi che giocano on line utilizzano lo smartphone (48,5%), la console (32,8%) o il pc (13,7%). Come per la pornografia ed il gioco d'azzardo, i device multimediali sono lo strumento principale utilizzato dagli under 18. Il posto dove solitamente i ragazzi acquistano videogiochi non adatti ai minori è il negozio di videogiochi (56,2%), o li fanno comprare ai genitori (9,9%). Secondo il campione in questi negozi non è presente alcun avviso informativo sul prestare attenzione all'età minima consigliata (26%) o non hanno fatto caso alla presenza di quest'ultimo (19%), né il rivenditore glielo ha fatto notare (65%). Anche rispetto alle piattaforme on line, i ragazzi riferiscono di non aver visto avvisi (34%) o di averli visti solo poche volte (34%).
- Dimensione dell'*"influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento"*: emerge che, in generale, i videogiochi non sono un argomento molto trattato a casa e a scuola, e probabilmente per questo questa dimensione non influisce sulla scelta di giocare. La percezione dei rischi, invece, sembra più alta in coloro che scelgono di non videogiocare, al contrario di chi lo fa e sottostima il rischio. Infine, il gruppo non sembra avere un ruolo importante nella decisione di giocare a videogiochi violenti o volgari, coerentemente con la tendenza dei giovani a giocare da soli e non in situazioni sociali.

13. BIBLIOGRAFIA

- Bonino S., Cattelino E., Ciairano S., (2003). Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione, Giunti Editore, Firenze
- Cantelmi T, (2013). Tecnoliquidità. La psicologia ai tempi di internet: la mente tecnoliquida, Edizioni San Paolo.
- Clasen, D. e Brown, B. (1985). The multidimensionalità of peer pressare in adolescenc. Journal of Youth and Adolescence, 14, 451-468.
- Elkind, D. (1967). Egocentrism in adolescence. Child Development, 38, 1025-1034
- Haley J. (1973). Terapie non comuni, Astrolabio Ed., Roma.
- Jessor, R. e Jessor, S.L. (1977). Problem behavior and psychosocial development: a longitudinal study of youth. Accademic Press. New York.

- Plant, M. e Plant, M. (1996). Comportamenti a rischio negli adolescenti. Centro Studi Erickson, Trento.
- Savadori, L. e Rumiati, R. (1996). Percezione del rischio negli adolescenti italiani. Giornale Italiano di Psicologia, 1, 85-105.
- Scabini E. (1982). Psicologia sociale della famiglia. Sviluppo dei legami e trasformazioni sociali, Bollati Borlinghieri, Torino
- Scabini E., Cigoli V. (2000), Il Famigliare, Raffaello Cortina Ed., Milano.
- Slovic, P., Fischhoff, B. e Lichtenstein, S., (1980). Facts and fears: Understanding perceived risks, in Rumiati, R. e Bonini, N., Le decisioni degli esperti, Il Mulino, Bologna, 1996.
- Weinstein, N.H. (1988). Taking Care: Understading and encouraging self-protective behaviour. Cambridge University Press, Cambridge.
- Zuckerman, M., Eysenck, S.B.G. e Eysenck, H.J. (1978). Sansation seeking in England and America: Cross-cultural, age and sex comparisons. Journal of Consulting and Clinical Psychology, 46(1), 139-149.